



BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 7 luglio 1998

L. 2.500

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con decreto del Presidente della Giunta 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 15 novembre 1991, n. 0565/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
17 aprile 1998, n. 0136/Pres.

**Legge regionale 8/1977. Approvazione del
Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi per il periodo 1997-1999.**

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
17 aprile 1998, n. 0136/Pres.

Legge regionale 8/1977. Approvazione del Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi per il periodo 1997-1999.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, concernente norme per la difesa dei boschi dagli incendi ed in particolare gli articoli 2 e 3;

VISTA la legge regionale 8 aprile 1982, n. 22, concernente norme in materia di forestazione, ed in particolare l'articolo 13, con il quale vengono apportate parziali modifiche alla legge regionale sopra richiamata;

VISTA la legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3 ed in particolare l'articolo 1 della stessa, con il quale vengono apportate modifiche alla legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8;

VISTA la nota 8 maggio 1997, prot. FP/10.2/3732 con la quale la Direzione regionale delle Foreste ha invitato le Comunità montane e le Amministrazioni provinciali della Regione ad esprimere i loro pareri sul progetto del Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi per il periodo 1997-1999 elaborato dalla Direzione regionale medesima;

ATTESO che nessuno degli Enti interpellati ha risposto nel termine di 30 giorni fissato dall'articolo 3 della legge regionale n. 8/1977, come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3 e che, conseguentemente, il Piano stesso deve ritenersi accettato;

VISTO il parere n. 32 del 30 settembre 1997 con il quale la V Sezione del Comitato tecnico regionale esprime parere favorevole all'approvazione del Piano;

VISTO che nella seduta del 21 novembre 1997 il Comitato dipartimentale per il territorio e l'ambiente si è espresso favorevolmente sul Piano;

VISTA la relazione di data 8 gennaio 1998 contenente il parere favorevole all'approvazione del Piano espresso ai fini di possibili effetti dell'applicazione dello stesso sull'ambiente, redatta ai sensi degli articoli 5 e 9 della legge regionale 7 settembre 1990, n. 43;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modifiche ed integrazioni;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 604 del 6 marzo 1998, come integrata con successiva deliberazione n. 1058 del 9 aprile 1998;

DECRETA

È approvato il Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi, valido per il periodo 1997-1999, allegato al presente decreto del quale forma parte integrante.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 17 aprile 1998

CRUDER

*Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 29 maggio 1998
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro I, foglio 213*

PIANO REGIONALE DI DIFESA DEL PATRIMONIO FORESTALE DAGLI INCENDI

(Periodo 1997 - 1999)
(Legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8)

CAPITOLO I

STATISTICA, BILANCI ED OBIETTIVI FUTURI

1. Fattori influenti sugli incendi nella Regione Friuli-Venezia Giulia
2. Condizioni economico-sociali
3. Statistica degli incendi boschivi
4. La carta del grado di pericolosità degli incendi boschivi, superfici comprese nel piano. Zone omogenee. Classificazione C.E.E. delle zone a rischio
5. Bilancio dei piani precedenti
6. Obiettivi generali del presente piano

1. FATTORI INFLUENTI SUGLI INCENDI NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Condizioni ecologiche generali della Regione

Dal punto di vista geografico il Friuli-Venezia Giulia è situato all'incirca tra i 45°35' e 46°41' di latitudine Nord ed i 12°19' e 13°45' di longitudine Est. Al di là

della posizione espressa dalle coordinate geografiche interessa invece notare la particolare situazione del territorio in relazione alla distribuzione dell'orografia e della dislocazione rispetto al mare. La presenza infatti del bacino marino chiuso e relativamente poco profondo del mare Adriatico, allungato in senso Nord-Sud, e di catene montuose ai limiti settentrionali andanti in direzione pressoché ortogonale al mare rappresenta uno dei fattori dominanti e caratterizzanti il clima della Regione.

I venti di scirocco convogliano aria caldo-umida verso Nord che trova ben presto lo sbarramento delle catene Prealpine Giulie e Carniche dove condensa e dà luogo a notevolissime precipitazioni. Ecco alcuni valori medi registrati in alcune località delle Prealpi friulane:

Musi	3.313 mm
Vedronza	2.519 mm
Barcis	1.945 mm
Tramonti	2.323 mm
Alesso	2.611 mm

Gli elevati valori medi di piovosità di queste località prealpine sono giustificati dalla mancanza di una vera e propria fascia collinare tra la pianura e le catene montuose in grado di esercitare un'azione mediatrice nei confronti dei venti umidi di scirocco.

Le precipitazioni diminuiscono vistosamente sia verso Nord, nella regione propriamente alpina, che verso Sud in corrispondenza della fascia di pianura. Ecco alcuni valori relativi a queste due fasce territoriali:

– Zona montana settentrionale

Forni di Sopra	1.489 mm
Forni Avoltri	1.364 mm
Tarvisio	1.522 mm

– Zona di pianura

Grado	1.033 mm
S. Giorgio di Nogaro	1.142 mm
Latisana	1.101 mm

Specialmente ai fini di valutare l'aridità relativa di un territorio è più significativo osservare, anziché i valori assoluti delle precipitazioni, la loro distribuzione nel corso delle stagioni.

Tale distribuzione evidenzia, nelle stazioni prealpine, l'esistenza di due massimi relativi primaverile ed autunnale che sono invece appena avvertibili nelle Regioni alpine vere e proprie. Ancora interessante è il lungo periodo dell'anno in cui le precipitazioni superano il valore medio dei 100 mm al mese, cosa che può verificarsi, per le stazioni più piovose, anche per tutti i 12 mesi dell'anno.

Da queste prime osservazioni, avvalorate dall'analisi dei dati secondo lo schema proposto dai clima-diagrammi di Walter e Lieth (1960), si potrebbe concludere che nel suo insieme la regione friulana gode di un clima di tipo umido, privo comunque di una vera e propria stagione siccitosa.

È però confermata l'esistenza di due periodi di minore piovosità corrispondenti alla piena stagione estiva e al tardo inverno; annualmente il calo delle precipitazioni in questi due periodi può essere anche molto accentuato.

Occorre tuttavia osservare che un indice che mette in relazione solo i valori di temperatura e piovosità è significativo ai fini di studiare l'andamento del periodo vegetativo, particolarmente nei climi di tipo mediterraneo, ma non è sufficiente per dare indicazioni sul livello di pericolosità degli incendi boschivi.

Altri aspetti del clima sono a questo proposito determinanti: vento, umidità relativa, insolazione. L'esistenza e la concomitanza di tali fattori (ad esempio vento forte e asciutto su una pendice assolata) possono ridurre o eliminare in brevissimo tempo gli effetti di precipitazioni atmosferiche di per sé e in valore assoluto soddisfacenti. Ne fa fede, per tutti, l'effetto della bora sull'altipiano carsico della provincia di Trieste e di Gorizia.

Le condizioni climatiche sopra esposte si trovano ad agire su di un substrato fisico che, proprio per la sua natura è capace di reagire in modi diversi influenzando così in maniera non lieve lo sviluppo e l'evoluzione del fenomeno degli incendi boschivi. La morfologia e la natura del terreno giocano un ruolo fondamentale.

Gran parte del rilievo alpino orientale è di natura calcarea o calcareo-dolomitico, soggetto pertanto al fenomeno del carsismo.

Le rimanenti catene montuose delle Prealpi meridionali sono formate poi da rocce marnoso-arenacee e calcareo-marnose e soggette ad una facile erodibilità dovuta proprio all'azione dilavante delle acque meteoriche che agiscono prevalentemente in superficie e si disperdono rapidamente a valle.

Sia i terreni di natura calcarea che quelli marnoso-arenacei sono pertanto poco adatti a trattenere negli strati superficiali le acque di precipitazione e se poi si considera l'enorme estensione che in Friuli possiedono i terreni di origine alluvionale si deve concludere che l'umidità presente durante il corso dell'anno è dovuta essenzialmente alla frequenza ed alla distribuzione delle precipitazioni piuttosto che al loro valore assoluto, cosicché quando, come avvenuto negli ultimi anni, si verificano periodi di secchezza particolarmente accentuati, specie d'inverno, gli incendi non mancano di interessare con intensità le varie zone della Regione.

Dopo clima e suolo il terzo elemento, determinato peraltro dai primi due e che in un certo senso sintetizza la situazione di pericolosità degli incendi forestali è la vegetazione stessa. Questa va considerata nel duplice aspetto della tipologia strutturale e dello stato fisiologico oltre a quello delle operazioni colturali che su di essa vengono eventualmente compiute.

Come è noto, nel Friuli-Venezia Giulia sono presenti i piani fitoclimatici dal Lauretum all'Alpinetum, anche se questi aspetti estremi compaiono in percentuale abbastanza modesta rispetto all'intera estensione territoriale regionale.

Il noto fenomeno dell'abbassamento dei limiti altitudinali floristici, che si manifesta sulle Alpi Carniche e Giulie con i suoi massimi valori, contribuisce a comprimere verso il basso le fasce di vegetazione forestale che trovano quasi ovunque il loro estremo ecologico verso i 1.700-1.800 m s.l.m. È sufficiente pensare inoltre che la maggior parte delle vette che si trova ad una altitudine media di 2.000 m si presenta quasi totalmente spoglia di vegetazione per comprendere l'entità di questo fenomeno che impedisce fra l'altro l'esistenza di estesi pascoli e quindi la possibilità di una proficua alpicoltura.

I Consorzi forestali più rappresentativi nella Regione appartengono alle fasce del Castanetum e del Fagetum ma la potenziale distribuzione fitogeografica è stata profondamente alterata dagli interventi umani che, al di là dello sfruttamento più o meno intenso, hanno sostanzialmente modificato distribuzione, struttura e composizione dei nostri boschi. Uno dei fenomeni più vistosi in questo campo è senza dubbio la sostituzione dei consorzi misti di latifoglie con impianti di conifere che, se pur con varie motivazioni, sono state introdotte anche in ecosistemi a loro completamente estranei.

Ci si riferisce soprattutto al Pino nero d'Austria sull'Altipiano Carsico ed all'Abete rosso nella fascia delle faggete meso-termofile. La tendenza all'conifezzazione è conseguenza non solo diretta dell'opera di rimboschimento di terreni abbandonati dall'agricoltura ma anche indiretta mediante la pratica selettiva sulla rinnovazione spontanea che ne favorisce la diffusione.

In una descrizione sommaria è possibile accennare alle seguenti tipologie forestali paraturali o artificiali:

- a) Orno-Ostrieti e Pinete del Carso;
- b) Quercio-Carpineti planiziali e collinari;
- c) faggete e pinete montane e loro formazioni miste;
- d) Abieti-Faggeto e Peccete del piano montano superiore;
- e) formazioni a Pino mugò e Ontano verde.

Accanto alle formazioni forestali vere e proprie è necessario altresì menzionare anche quelle associazioni prative ad esse intercalate che specie ai fini dell'innescò degli incendi assumono enorme importanza e precisamente:

- f) prati stabili del piano montano inferiore ad Avena altissima (*Arrhenatherum elatius*);
- g) prati stabili del piano montano superiore ad Avena d'oro (*Trisetum flavescens*).

Descrizione tipologica:

- a) Il paesaggio vegetale carsico che ci è pervenuto dopo i grandi interventi di deforestazione del passato è caratterizzato dalla dominanza di specie arboree particolarmente rustiche come l'Orniello, il Carpino nero, la Quercia rovere e la Roverella mescolati in varie proporzioni attribuiscono all'Altipiano quell'aspetto di «boscaglie» che è uno stadio ancora abbastanza primitivo verso la ricostituzione delle antiche foreste.

Un discorso particolare meritano le Pinete di Pino nero d'Austria che, se da un punto di vista strettamente formale possono rappresentare un successo (copertura vegetale di terreni degradati, aree a verde, ecc.), sono sostanzialmente criticabili sotto il profilo fitoecologico per la vulnerabilità nei confronti delle avversità meteorologiche, biologiche e soprattutto, in questa sede, per il continuo pericolo nei confronti degli incendi. A questo proposito è necessario fin d'ora sostenere la necessità di provvedere alla trasformazione graduale mediante opere selvicolturali, delle Pinete carsiche in boschi misti para-naturali di latifoglie.

- b) Dei boschi planiziali che ricoprivano un tempo la pianura friulana non restano che pochi lembi sparsi fra Cervignano e Palazzolo, governati a ceduo e composti in prevalenza da Carpino bianco e Farnia. Essi hanno ormai una importanza notevolissima soprattutto come testimonianza storico-scientifica in campo fitogeografico.

Più importante ai nostri fini è il discorso sulle formazioni boschive collinari e pedemontane appartenenti al piano fitoclimatico del Castanetum in cui prevalgono latifoglie come il Castagno, l'Acerò, il Frassino, la Farnia e la Rovere, il Carpino e l'Orniello. Caratteristica fondamentale di questi consorzi vegetali è l'intenso sfruttamento a cui sono stati sempre sottoposti mediante ceduzione estremamente pesanti. Sono boschi perciò spesso degradati, molto aperti e in cui il prato ed il prato-pascolo penetrano profondamente, costituendo così uno dei motivi dominanti della facilità di sviluppo degli incendi. L'invaso coperto dello strato erbaceo in cui le

graminacee vanno a costituire spessi strati feltrosi durante la stagione secca invernale è un pericolo potenziale che solo una conversione degli attuali cedui in fustate può definitivamente scongiurare.

- c) Il limite dei 600-700 m s.l.m. costituisce praticamente l'inizio della cenosi del Faggio anche se, piuttosto che a fasce di vegetazione, sarebbe meglio fare riferimento a biotipi favorevoli all'insediamento di determinate formazioni condizionate da microclimi particolarmente selettivi. Specialmente sulle Prealpi infatti, alla medesima quota, non è infrequente constatare la presenza di Faggete sui versanti esposti a Nord mentre i pendii a mezzogiorno ospitano ecotipi che vanno dalle Pinete di Pino nero d' Austria ai prati ex falciati ed ai prati-pascoli tipologicamente attribuibili ai meso-brometi.

Gli Orno-Pineti che tanta diffusione hanno sulle magre ed assolate pendici della montagna Prealpina ma che trovano condizioni ecologiche propizie anche nella favorevole disposizione di tante vallate delle Alpi Carniche (Fella, Aupa, Chiarsò, But) rappresentano, accanto ad una costante del paesaggio vegetale friulano un grossissimo problema per quanto riguarda gli incendi forestali.

Condizione particolarmente sfavorevole è la presenza di un sottobosco molto ricco di Erica, Molinia, Calamagrostis, ovvero di specie che durante l'inverno raggiungono un elevatissimo grado di secchezza.

La connotazione delle Faggete friulane ha creato non pochi problemi agli studiosi di fito-sociologia soprattutto per la loro stessa posizione geografica che le ha portate a risentire fortemente degli influssi ilirici da una parte e centroeuropei dall'altra.

Questi tipi di boschi dominavano certamente in condizioni naturali la montagna friulana, ma ora la loro estensione è stata notevolmente ridotta in seguito alla coniferazione sempre più spinta ed a cui è stato precedentemente accennato. Sotto il profilo fitogeografico si può sostenere che l'Abieti-Fagetum è per il Friuli associazione terminale, proprio in seguito al fenomeno dell'abbassamento dei limiti altitudinali che portano le associazioni prative del Firmeto e del Seslerieto anche a 1.500-1.600 m s.l.m.

Dal punto di vista strutturale e funzionale si assiste attualmente ad una certa rivalutazione di questi boschi soprattutto in base a considerazioni di tipo ecologico generale che vogliono superare impostazioni di politica forestale ispirata essenzialmente a concetti di pura produttività.

- d) Soprattutto a spese dei boschi di Faggio e delle sue formazioni miste (ma non mancano esempi di insediamenti naturali) sono rinvenibili, sulla catena alpi-

na principale ed al di sopra dei 1.300 m, formazioni ad Abete rosso che tuttavia è spessissimo consociato con il Faggio e talvolta alternante con l'Abete bianco.

- e) Data la conformazione geomorfologica delle montagne friulane con pendenze estreme e situazioni litologicamente instabili è infine necessario accennare a due tipi di associazioni, vicarianti fra loro e che occupano notevoli estensioni su terreni difficilissimi svolgendo attività tipicamente colonizzatrice: si tratta del Mugheto su suoli carbonatici e dell'Alneto su substrati acidi.

Il Mugheto è di gran lunga il più diffuso e non è raro trovarlo a quote anche inferiori ai 500 m s.l.m. specialmente in alcune vallate Prealpine (Settimana, Cimoliana, ecc.).

I boschi della Regione hanno la seguente ripartizione superficiale (in ettari) (Tabella 1).

Tabella 1: superfici dei soprassuoli boschivi secondo l'Inventario forestale regionale

N.	TIPOLOGIA	SUPERFICIE Ha	%
1	pinete a pino nero su orno-ostrieti	25.104	11,03
2	querco-ostrieti	13.090	5,76
3	querco-carpineti	5.018	2,21
4	aceri-tilieti	14.654	6,44
5	orno-ostrieti	17.786	7,81
6	castagneti	13.247	5,83
7	robinieti	5.967	2,62
8	faggete submontane	13.451	5,91
9	pinete austroalpine	7.329	3,22
10	peccete montane	24.737	10,86
11	abieteti	3.299	1,45
12	faggete montane	40.504	17,78
13	abieteti-faggete	11.756	5,16
14	piceo-faggete	20.807	9,14
15	lariceti	2.312	1,02
16	peccete subalpine	6.327	2,79
17	mughete	126	0,07
18	altre (1)	49.896	17,41
Totali		275.498	100,00

Fonte: inventario forestale regionale a cura della Direzione regionale delle foreste e dei parchi.

(1) Tale categoria è occupata da cespuglieti, arbusteti, boscaglie e macchie, boschetti, formazioni di ripa o di forra, rimboschimenti nonché da ridotti lembi transitoriamente privi di vegetazione arborea.

La tabella riporta dati approssimativi stimati dalla Direzione regionale delle foreste e dei parchi a seguito dei primi risultati dell'Inventario forestale regionale. Da

essi risulta che a seguito dei rimboschimenti e dell'estensione naturale del bosco sui terreni abbandonati, la copertura boschiva interessa ormai una superficie valutabile in circa 275.000 ettari. I boschi sono praticamente concentrati nella parte montuosa della regione dato che la pianura è quasi completamente riservata alle colture agricole o ad altre attività. Si rileva perciò che la gran parte della superficie boscata ricade sotto il vincolo per scopi idrogeologici applicato in base al regio decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 (legge forestale) e alla più recente legislazione regionale.

La tutela delle superfici boscate in zona di pianura, ove non vige il R.D. n. 3267/1923, si realizza invece attraverso la legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 il cui articolo 18 sottopone a speciale autorizzazione la possibilità di ridurre le aree boscate di quei territori.

2. CONDIZIONI ECONOMICO-SOCIALI

Il notevolissimo aumento degli incendi boschivi di questi ultimi anni è certamente dovuto ad alcuni cambiamenti verificatisi nella società odierna: in primo luogo l'abbandono della coltivazione del bosco e della montagna in genere, quindi il riversarsi massiccio dell'uomo nelle aree verdi naturali in cerca di spazi riposanti, ricreativi ed igienici.

Fino a non molto tempo addietro i boschi erano costantemente curati e finanche troppo sfruttati dalle popolazioni agricole che ne ricavano legname, legna da ardere, strame e fieno; oggi una gran parte dei boschi e dei prati-pascoli sono abbandonati a se stessi e questi materiali altamente combustibili, che rimangono in loco soprattutto nella stagione invernale e nel periodo siccitoso, sono facilmente preda delle fiamme.

Naturalmente il materiale di facile combustione non prenderebbe fuoco se qualcuno non lo innescasse; qui emerge la responsabilità dell'uomo.

È risaputo che il 97-98% degli incendi è direttamente o indirettamente provocato dall'uomo; nella maggior parte dei casi si attribuisce l'evento ad una responsabilità di tipo «colposo», vale a dire che si accerta o si presume la non volontarietà dell'innescamento del fuoco ma, al massimo, la negligenza, la disattenzione, l'incuria. Una vasta parte di incendi viene poi classificata di origine dubbia, quando proprio non sia possibile indicare una responsabilità dolosa o colposa mentre le cause cosiddette «naturali» risalgono esclusivamente alla caduta di fulmini.

Le cause indicate come «dolose» si riferiscono a casi di incendi in cui si è sicuramente accertato il dolo, cioè la volontà predeterminata di innescare e propagare l'incendio. L'incendio doloso è presente a diversi livelli nella società, specialmente del bacino del Mediterraneo,

ed è da considerarsi storicamente ereditata dalle culture contadine e pastorali che hanno sempre usato il fuoco come mezzo di ottenimento o mantenimento dei fondi agricoli e dei pascoli a spese della foresta. Il Friuli-Venezia Giulia è estraneo almeno a questo tipo di problema: vi è praticata, in modesta misura, ma tuttavia sufficientemente pericolosa, la pratica del debbio e della bruciatura delle stoppie e delle risulti delle operazioni colturali a prati, vigneti e frutteti; ma queste restano attività, almeno teoricamente, controllabili.

Vi è invece una categoria di incendi dolosi ancor più pericolosa, nella nostra regione, dei precedenti a cui si può attribuire la gran parte della percentuale di aumento riportata in tabella. Sono gli incendi provocati per puro vandalismo, per vendette, per incomprensibili scopi speculativi, per istinti più o meno patologici di tipo piromane.

Tale categoria di incendiari dolosi è causa di notevoli preoccupazioni in quanto non si limitano a innescare un solo punto d'incendio ma rendono l'intervento di soccorso e repressione estremamente difficile e complicato con vari focolai, magari distanti fra loro e contemporanei. Per di più questi incendi scoppiano a notte ormai inoltrata quando la vigilanza è giocoforza minore e l'impunità praticamente assicurata.

Quanto alle cause naturali (fulmini) sono decisamente trascurabili (ad eccezione di stagioni particolarmente sfavorevoli e ricche di «temporali secchi» come l'estate 1976 e l'estate 1980) anche se ad esse spesso conseguono incendi notevoli dal punto di vista della superficie percorsa, e l'autocombustione è da escludere.

In conclusione gli incendi boschivi sono quasi sempre determinati dall'uomo e tendono a diffondersi su grandi superfici per l'abbandono delle pratiche forestali ed agricole di montagna.

3. STATISTICA DEGLI INCENDI BOSCHIVI

Nel Piano presente sono riportati i dati statistici dell'anno 1975, momento a partire dal quale i dati sono stati registrati in modo completo. Le elaborazioni sono state effettuate elettronicamente.

Numero, superficie e danno da incendio

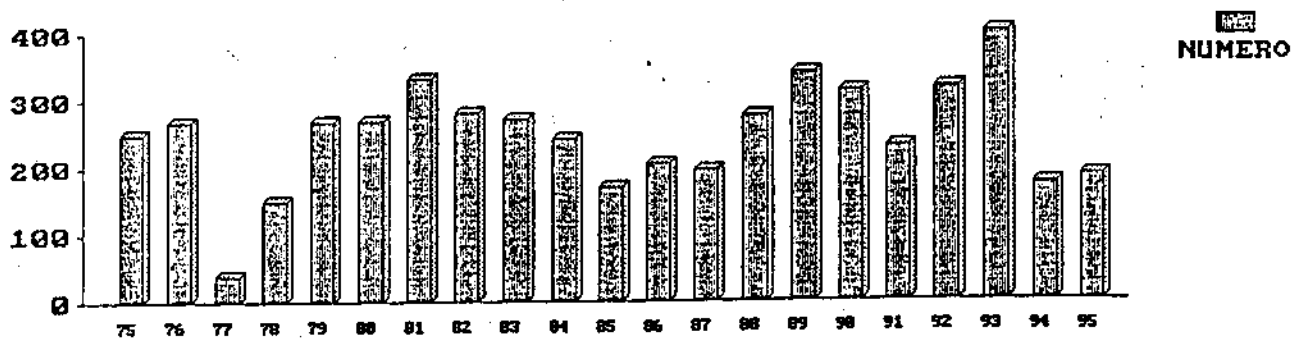
Nelle tabelle che seguono viene riportato il numero di incendi, la superficie investita ed il danno relativamente al periodo 1975-1992.

Il danno stimato è solo quello provocato direttamente dal fuoco alle piante forestali, mentre non è stato valutato quello indiretto (erosione del suolo, diminuita stabilità dei versanti, impatto paesaggistico, danno alla fauna e alla flora minore e perciò, in generale, danno ecologico).

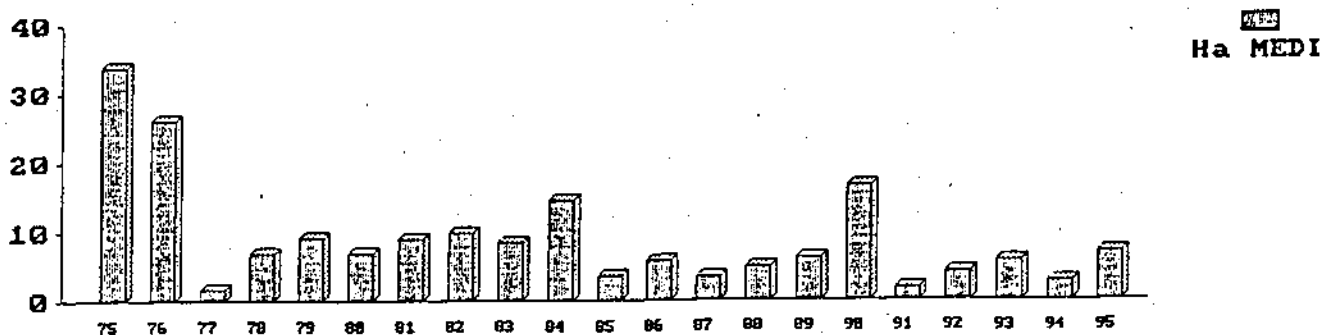
NUMERO SUPERFICIE E DANNO DA INCENDIO NEL PERIODO 1975-1995

ANNO	NUMERO INCENDI	SUPERFICIE TOTALE HA	SUPERFICIE MEDIA HA	DANNO TOTALE (in milioni)	DANNO MEDIO (in milioni)
1975	249	8419	33,8	734	2,9
1976	268	6982	26,1	936	3,5
1977	39	63	1,6	15	,4
1978	150	1028	6,9	152	1
1979	269	2485	9,2	269	1
1980	270	1898	7	680	2,5
1981	332	2985	9	856	2,6
1982	281	2791	9,9	2597	9,2
1983	272	2347	8,6	1427	5,2
1984	243	3543	14,6	2179	9
1985	171	609	3,6	641	3,8
1986	206	1191	5,8	633	3,1
1987	196	662	3,4	316	1,6
1988	276	1353	4,9	876	3,2
1989	340	2129	6,3	1426	4,2
1990	312	5239	16,8	9759	31,3
1991	231	384	1,7	231	1
1992	317	1313	4,1	2296	7,2
1993	400	2338	5,8	3060	7,7
1994	175	489	2,8	394	2,3
1995	186	1340	7,2	3051	16,4
TOTALI	5183	49588	189,1	32528	119,1
MEDIA ANNUA	246,8	2361,3	9,0	1549,0	5,7

N. ANNUO INCENDI



Ha MEDI PER INCENDIO



I grafici mettono a confronto il numero degli incendi con la superficie incendiata. Il numero degli incendi è variabile di anno in anno, generalmente in dipendenza degli andamenti meteorologici dell'annata, peraltro si osserva un certo incremento nell'ultimo periodo. Infatti negli anni 1989-1990, 1992 e 1993 gli incendi sono stati superiori ai 300 valore che si ritrova in passato solamente nell'anno 1981.

Anche la superficie totale media annua si aggira attorno ai 2.500 ettari, superiore a quella registrata nel precedente Piano che per gli anni 1966-1989 riportava 2.000 ettari circa.

Da notare anche l'anomalia dell'anno 1990 per quanto riguarda la notevole superficie percorsa dal fuoco (che va poi ad influire anche sulla superficie media per incendio). Questo dato è dovuto ad una stagione particolarmente secca e a due incendi di carattere veramente eccezionale per la regione che si sono verificati nel momento climaticamente più sfavorevole.

Interessante è osservare che anche il 1989 ebbe un inverno secco con temperature invernali assai miti.

Per il futuro sarà quindi da tenere in grande conside-

razione, qualora fenomeni simili abbiano a ripetersi, il secondo anno di notevole secchezza invernale, su cui evidentemente influisce la precedente stagione, e in cui il fuoco trova estrema facilità a propagarsi.

Un dato positivo invece è quello di un più efficace contenimento delle dimensioni dei singoli incendi che evidentemente vengono avvistati e segnalati più in fretta e circoscritti in un tempo più breve.

Infatti a partire dal 1984 nel grafico ettari medi per incendio si nota visibilmente un calo della superficie media. Non a caso da quell'anno è in funzione una struttura (ex C.O.R.) specificatamente addetta ad una costante attività nel settore.

La superficie media di 9 ettari nel periodo 1975-1995 si riduce a 5,7 nel periodo 1985-1995 (nel precedente Piano antincendio che riportava dati dell'anno 1966, era di 10,2). Infine nell'ultimo quinquennio essa si è attestata a 4,3 ettari.

Questa è una prova che gli sforzi organizzativi e finanziari sostenuti negli ultimi anni stanno dando un esito positivo e tangibile, infatti la suddetta superficie media rappresenta l'effettiva efficienza e capacità di operare della struttura di repressione degli incendi.

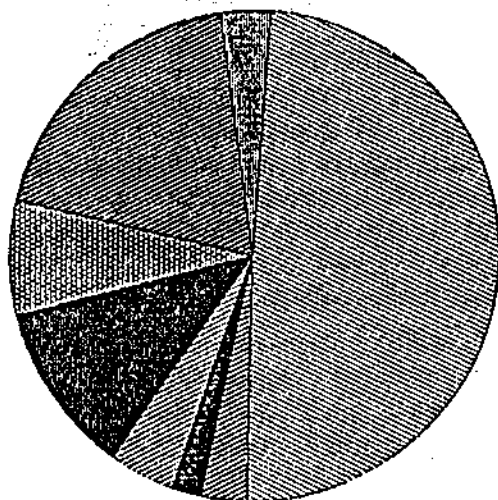
Rappresentazione coordinate incendi periodo 1993 - 1995











COMPOSIZIONE DELLA SUPERFICIE BRUCIATA (TIPI DI CULTURE)

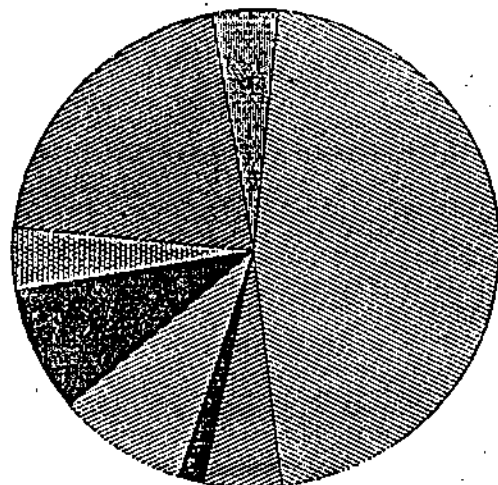
ANNO	ALTO F.RES.	ALTO F.LAT.	ALTO F.MISTO	CEDUO SEMP.	CEDUO MATIC.	CEDUO C.LAT.	CEDUO C.RES.	ALTRE CULTURE	TOTALE Ha
1975	1467	81	456	958	457	82	60	4864	8425
1976	1956	31	828	1286	59	137	35	2674	7007
1977	8	0	7	14	7	3	0	25	63
1978	67	11	14	121	53	28	3	731	1028
1979	194	27	435	176	139	33	19	1463	2485
1980	179	18	16	174	134	102	29	1249	1901
1981	221	71	72	714	43	8	4	1852	2985
1982	607	260	27	107	233	149	90	1322	2795
1983	645	92	223	178	55	7	325	821	2347
1984	1340	173	127	349	63	35	5	1451	3543
1985	70	3	14	107	76	4	7	332	613
1986	296	5	69	106	21	5	22	667	1191
1987	70	7	27	102	40	14	52	350	662
1988	111	7	137	98	166	68	18	748	1353
1989	159	198	331	510	107	4	76	746	2129
1990	937	448	715	150	81	162	484	2262	5239
1991	45	6	10	47	20	30	14	212	384
1992	305	18	100	124	70	4	28	664	1313
1993	470	61	80	299	192	48	41	1146	2338
1994	104	2	6	29	81	1	72	194	489
1995	283	117	86	27	95	17	112	602	1340
TOTALI	9534	1636	3780	5676	2192	941	1496	24375	49630
MEDIA	454	77,9	180	270,3	104,4	44,8	71,2	1160,7	2363,3









COMPOSIZIONE SUPERFICIE BRUCIATA



	A.F.LAT. 3,3%
	A.F.RES: 19,2%
	A.F.M. 7,6%
	CEDUO S. 11,4%
	CEDUO M. 4,4%
	C.C.LAT. 1,9%
	C.C.RES. 3%
	ALTRO 49,1%

Periodo 1975 - 1995



	A.F.LAT. 4,3%
	A.F.RES. 20,6%
	A.F.M. 4,1%
	CEDUO S. Ha 8,5%
	CEDUO M. 8,8%
	C.C.LAT. 1,5%
	C.C.RES. 5,4%
	ALTRO 46,6%

Periodo 1993 - 1995

Nella tabella e nei grafici precedenti viene evidenziata la composizione della superficie bruciata per colture.

È bene precisare peraltro che diverse aree boscate sono state percorse ripetutamente nel periodo statistico considerato.

Quanto ai danni, essi sono massimi nei rimboschimenti e nelle fustaie di resinose sia per il soprassuolo, che va distrutto per la sua elevata infiammabilità, e sia perché subentra una vegetazione arbustiva ed erbacea a carattere infestante sui terreni pianeggianti mentre in quelli in pendio si avviano processi di rapida erosione fra oasi disarticolate di vegetazione relittica.

I boschi di latifoglie, sia a fustaie che cedui, sono invece resistenti; raramente (è il caso del Faggio) il danno è tale da compromettere l'intero bosco data l'elevata vitalità di specie come la Rovere, la Roverella, il Carpino, il Castagno ed altre, le quali ricacciano più volte per merito della facoltà pollonifera. Naturalmente il ripetersi del fuoco anche in questi boschi conduce alla loro degradazione, all'alterazione della composizione e lentamente (ma più rapidamente nei terreni in pendio) vengono a prevalere le forme cespitose e poi l'incolto che prelude con l'erosione a forme di vera e propria desertificazione.

Dai grafici riportanti la composizione della superfi-

cie bruciata si può osservare che nell'ultimo triennio è aumentata la percentuale specialmente di boschi di alto fusto a latifoglie e del ceduo con resinose.

Solo in parte ciò può essere spiegato con una diffusione del bosco sui terreni marginali ove prati e pascoli sono stati abbandonati.

Distribuzione degli incendi secondo le cause

Negli ultimi anni ci si è sforzati di effettuare accertamenti più accurati per la determinazione delle cause d'incendio, essi hanno portato paradossalmente ad un incremento degli accertamenti rimasti nel dubbio (dal 33% del periodo 1975-1995 al 49% nel periodo dal 1993-1995) e ad una diminuzione notevole (dal 41% al 15%) delle cause colpose.

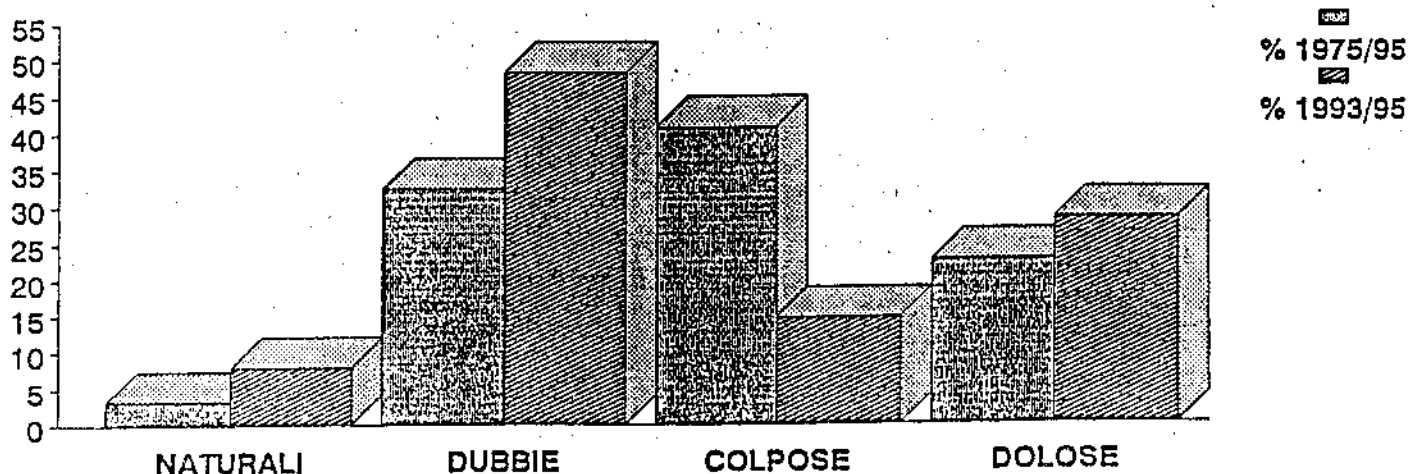
Molti degli incendi a suo tempo ascrivibili a involontarietà sono purtroppo ora da ritenersi dolosi o comunque di dubbia interpretazione. Sono infatti aumentate purtroppo le rilevazioni di cause dolose (dal 23 a circa il 29%) a tale punto da avere superato largamente quelle colpose.

Questo aumento dei fenomeni di natura dolosa costituisce, oltre che un segnale estremamente negativo sotto l'aspetto sociale, anche un problema assai arduo da risolvere in sede organizzativa e tecnica, ai fini dell'impostazione dei servizi di sorveglianza e prevenzione.

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE CAUSE - PERIODO 1975/1995

ANNO	NATURALI	DUBBIE	COLPOSE	DOLOSE	TOTALI
1975	0	75	163	11	249
1976	21	76	154	17	268
1977	0	15	17	7	39
1978	1	44	85	20	150
1979	3	56	170	40	269
1980	1	96	146	27	270
1981	0	102	200	30	332
1982	6	79	124	72	281
1983	11	55	142	64	272
1984	2	64	112	65	243
1985	0	46	88	37	171
1986	12	27	108	59	206
1987	0	32	109	55	196
1988	16	73	86	101	276
1989	4	107	101	128	340
1990	15	120	104	73	312
1991	9	117	47	58	231
1992	10	141	64	101	317
1993	23	179	67	131	400
1994	23	107	17	28	175
1995	15	84	29	58	186
TOTALI 75/95	172	1695	2133	1182	5183
MEDIA 75/95	8,2	80,7	101,6	56,3	246,8
% 75/95	3,3	32,7	41,2	22,8	100
TOTALI 93/95	61	370	113	217	761
MEDIA 93/95	20,3	123,3	37,7	72,3	253,7
% 93/95	8,0	48,6	14,8	28,5	100

INCENDI PER CAUSE - REGIONE F.VG.



Cause naturali: coordinate inizio incendi periodo 1993 - 1995



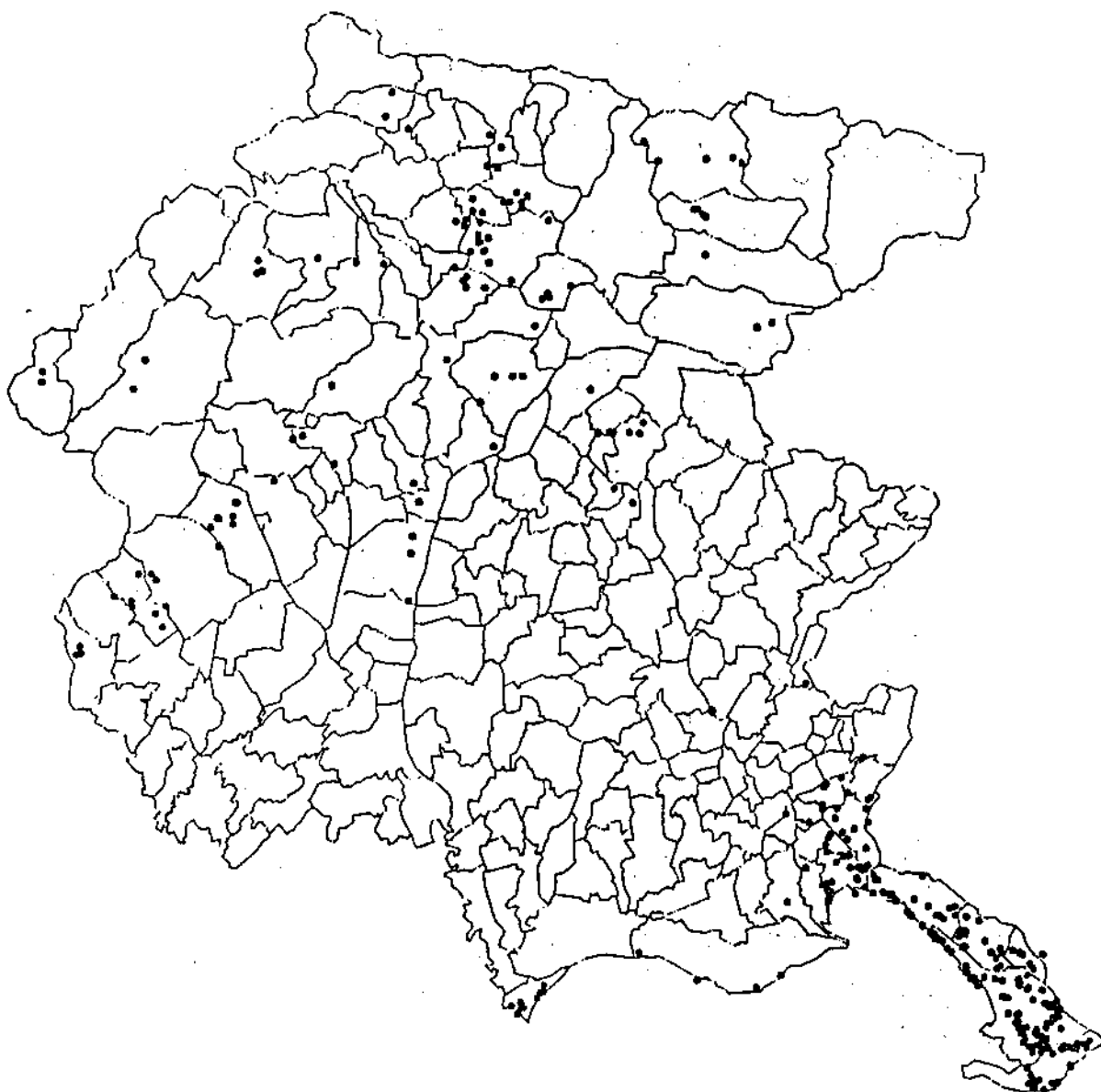
Cause dolose coordinate inizio incendi periodo 1993 - 1995



Cause colpose coordinate inizio incendi periodo 1993 - 1995



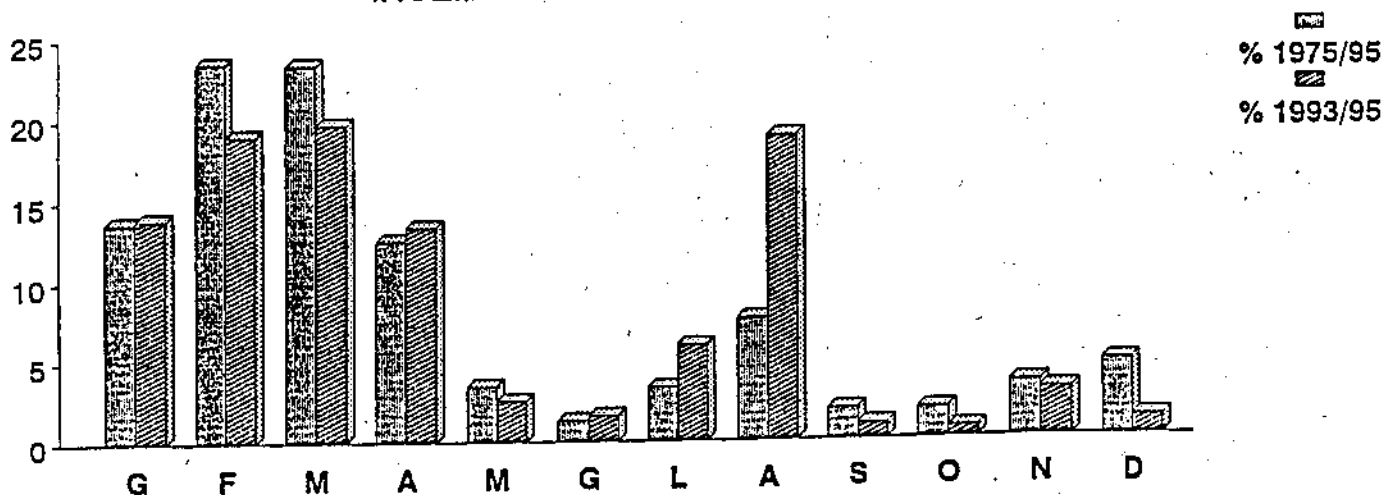
Cause dubbie coordinate inizio incendi periodo 1993 - 1995



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I MESI DELL'ANNO - PERIODO 1975/1995

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALI
1975	22	152	16	14	8	2	2	0	0	4	10	19	249
1976	31	60	95	42	6	9	19	3	0	0	0	3	268
1977	0	4	14	6	0	3	0	1	0	1	1	9	39
1978	19	16	32	23	1	1	0	5	2	11	33	7	150
1979	16	69	41	49	16	13	11	13	13	8	7	13	269
1980	31	101	30	62	9	1	0	13	2	1	2	18	270
1981	126	96	44	44	2	2	2	9	1	0	5	1	332
1982	47	63	74	51	19	4	6	11	3	0	1	2	281
1983	40	40	66	9	4	3	19	7	9	3	39	33	272
1984	16	75	74	61	3	0	2	3	1	0	0	8	243
1985	12	28	24	36	4	2	8	8	12	33	3	1	171
1986	6	30	50	10	16	2	16	33	8	10	13	12	206
1987	9	25	88	40	6	1	5	5	8	2	2	5	196
1988	5	40	85	22	3	4	9	59	5	3	15	26	276
1989	97	102	52	7	15	0	2	12	7	10	12	24	340
1990	49	54	138	9	18	2	5	18	5	0	6	8	312
1991	39	41	31	33	10	3	12	20	7	2	2	31	231
1992	36	75	106	26	16	2	8	28	7	1	0	12	317
1993	75	113	81	46	12	9	12	43	3	1	1	4	400
1994	9	22	36	5	5	3	20	66	2	2	3	2	175
1995	21	9	32	50	2	0	13	34	2	2	18	3	186
TOTALI 75/95	706	1215	1209	645	175	66	171	391	97	94	173	241	5183
MEDIA 75/95	33,6	57,9	57,6	30,7	8,3	3,1	8,1	18,6	4,6	4,5	8,2	11,5	246,8
% 75/95	13,6	23,4	23,3	12,4	3,4	1,3	3,3	7,5	1,9	1,8	3,3	4,6	100
TOTALI 93/95	105	144	149	101	19	12	45	143	7	5	22	9	761
MEDIA 93/95	35	48	49,7	33,7	6,3	4	15	47,7	2,3	1,7	7,3	3	253,7
% 93/95	13,8	18,9	19,6	13,3	2,5	1,6	5,9	18,8	0,9	0,7	2,9	1,2	100

INCENDI PER MESE - REGIONE F.V.G.



Periodi pericolosi e ripartizione per mesi, giorni e ore

Nel solo inverno (dicembre, gennaio e febbraio) si verifica il 41,6% degli incendi, nel periodo inverno-primavera (da dicembre a maggio) la percentuale sale all'80,7%; ciò significa che il fattore determinante è la stasi vegetativa ovvero la presenza di erbe e foglie secche, che rappresentano l'esca del fuoco. Tutto è aggravato dalla scarsità di piogge e di neve e dalla frequenza umana nei boschi.

Nei tre mesi di febbraio, marzo e aprile scoppia il 59,1% degli incendi annui ed il mese più terribile è il mese di febbraio: 23,4% incendi nel periodo 1975-1995, peraltro sostituito nell'ultimo triennio del mese di marzo con il 19,6% di incendi.

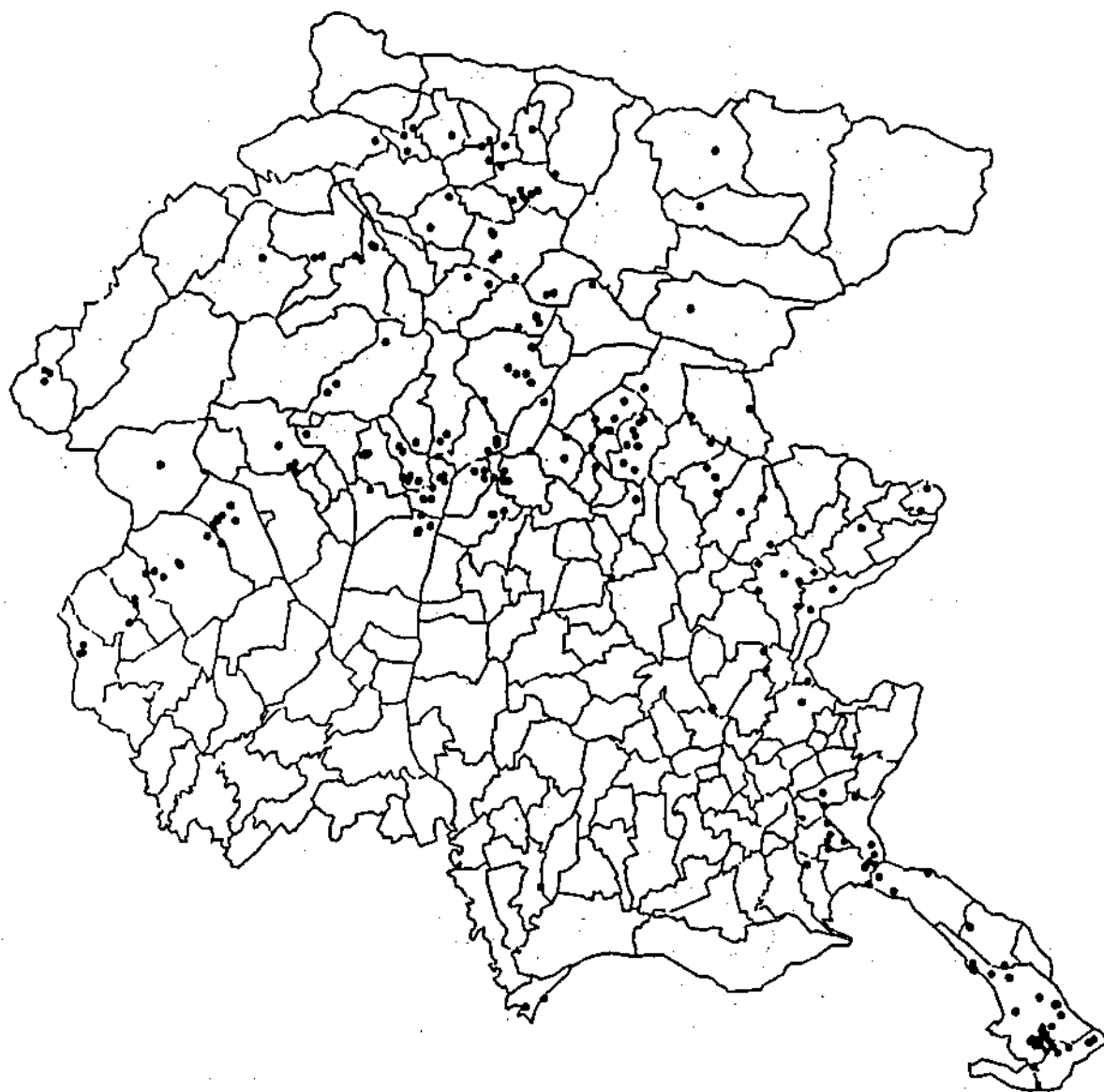
Allorquando l'estate e l'autunno si presentano siccitosi, ventosi e con frequenti temporali così detti «secchi» (cioè fulmini privi della pioggia conseguente e quindi altamente pericolosi), gli incendi scoppiano an-

che nel periodo vegetativo e spesso sono difficili da spegnere per cui raggiungono anche dimensioni notevoli.

Indubbiamente l'andamento stagionale influenza questo tipo di sinistro, ma occorre però tenere presente che la quasi totalità dei roghi è provocata dalle attività umane.

Tutto ciò per evidenziare l'elevato numero di incendi che si verifica negli ultimi anni nel mese di agosto. Un fenomeno assai singolare perché nel periodo 1993-1995 ha assunto rilevante percentuale (18,8%) molto vicina a quella del mese di febbraio (18,9%). Certamente ciò è dovuto anche ad un aumento degli incendi da fulmini prevalentemente estivi (8% nell'ultimo triennio) e forse ad un calo della falda freatica dovuto agli anni siccitosi del decennio 1980-1990, che evidentemente manifesta in modo particolare d'estate i suoi effetti più nocivi.

Mesi di gennaio e febbraio: coord. inizio incendi periodo 1993 -1995



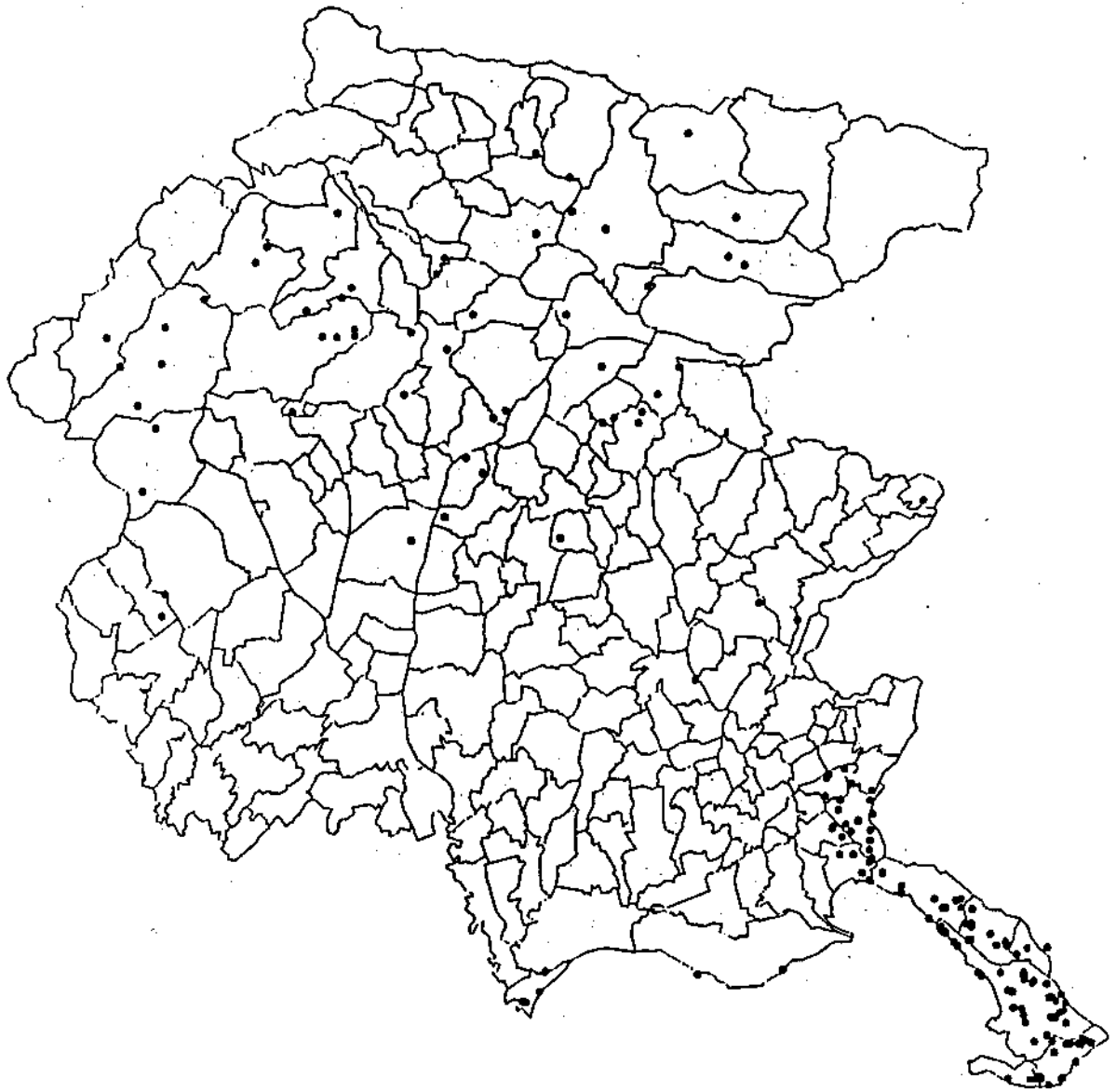
Mesi di marzo e aprile coord. inizio incendi periodo 1993 - 1995



mesi di maggio e giugno coord. inizio incendi
periodo 1993 - 1995



Mesi di luglio e agosto coord. inizio incendi periodo 1993 - 1995



Mesi di settembre e ottobre coord. inizio incendi periodo 1993 - 1995



Mesi di novembre e dicembre coord. inizio incendi periodo 1993 - 1995



Ore 0.30-3.29 coordinate incendi
periodo 1993-1995



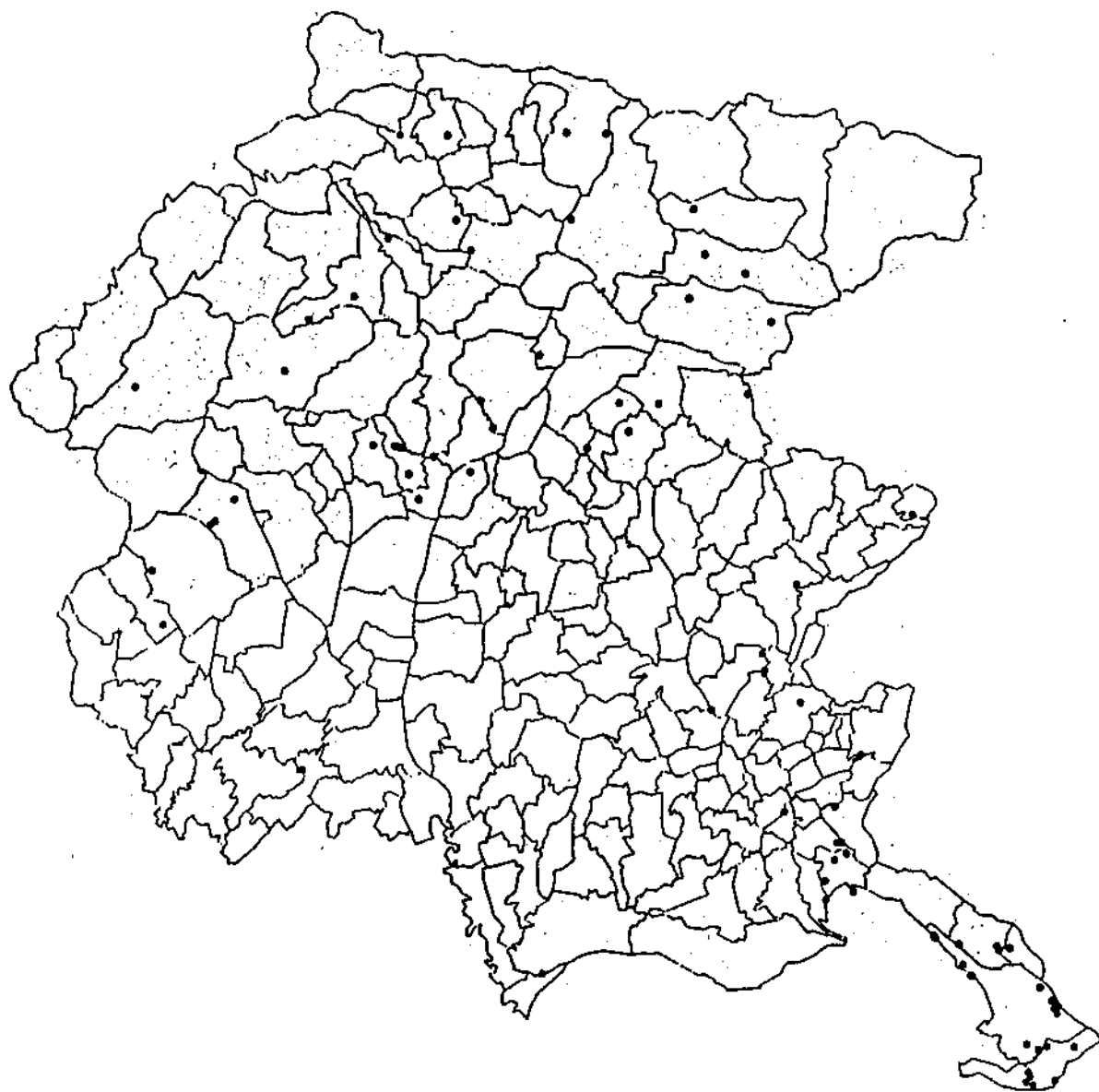
Ore 3.30-6.29 coordinate incendi periodo 1993 - 1995



Ore 6.30-9.29 coordinate incendi
periodo 1993 - 1995



Ore 9.30-12.29 coordinate incendi
periodo 1993 - 1995



Ore 12.30-15.29 coordinate incendi
periodo 1993 - 1995



Ore 15.30-18.29 coordinate incendi periodo 1993-1995



Ore 18.30-21.29 coordinate incendi
periodo 1993 - 1995



Ore 21.30-0.29 coordinate incendi periodo 1993-1995



Dall'esame della distribuzione degli incendi secondo i giorni della settimana emergono indicazioni contrastanti (vedi anche i grafici). Mentre si nota ancora seppure in modo poco accentuato la maggiore pericolosità della domenica (cause colpose di frequentatori occasionali) la distribuzione, specialmente nel triennio, è più irregolare ed altalenante durante la settimana.

Sembra pertanto ormai errato pensare che gli eventi aumentino sensibilmente durante il fine settimana, non esistendo sostanzialmente grosse differenze fra un giorno e l'altro.

Durante i periodi di grave pericolosità la struttura deve pertanto rimanere in allerta durante tutto l'arco della settimana.

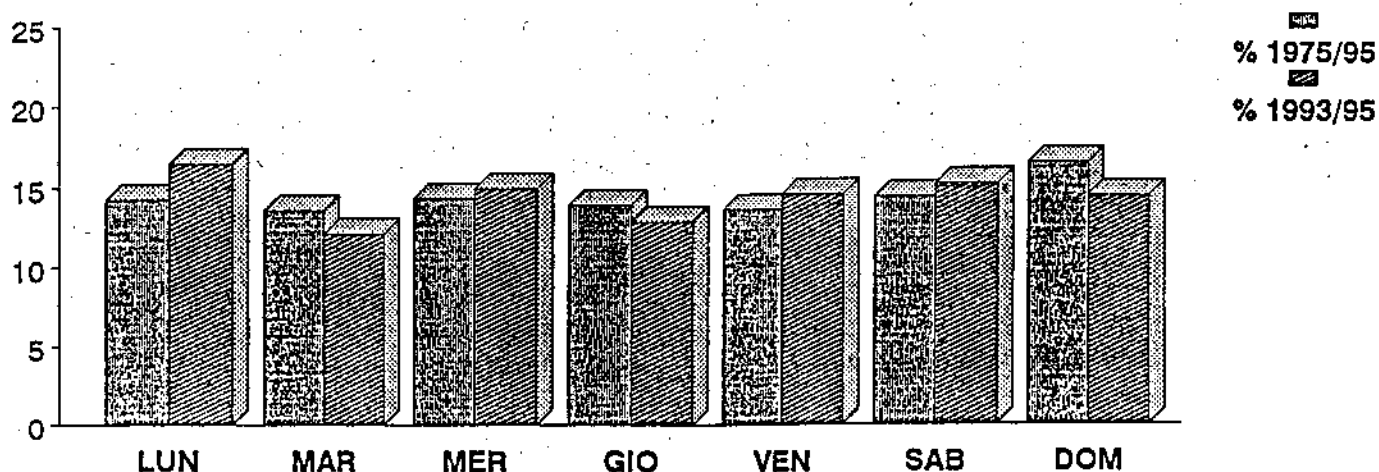
L'aumento delle case dolose (cui sono probabilmente ascrivibili anche parecchie di quelle giudicate dubbie) potrebbe spiegare la nuova distribuzione degli incendi.

L'incendiario appicca il fuoco nei momenti favorevoli (bassa umidità, forte vento, riduzione dell'opera di controllo ecc.) che possono presentarsi in qualsiasi momento.

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I GIORNI - PERIODO 1975/1995

ANNO	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	TOTALI
1975	39	33	38	24	36	35	44	249
1976	28	31	29	33	36	45	66	268
1977	8	8	4	5	3	7	4	39
1978	12	20	26	29	14	18	31	150
1979	34	40	35	37	33	41	49	269
1980	48	43	37	40	39	31	32	270
1981	38	22	45	33	59	80	55	332
1982	31	37	34	37	44	42	56	281
1983	41	26	36	46	49	38	36	272
1984	40	24	32	32	38	39	38	243
1985	30	29	33	27	27	10	15	171
1986	22	24	38	30	33	24	35	206
1987	31	40	29	19	25	22	30	196
1988	41	55	33	31	34	44	38	276
1989	47	50	54	50	45	30	64	340
1990	42	45	44	50	34	43	54	312
1991	30	39	37	41	14	23	47	231
1992	50	43	43	55	26	54	46	317
1993	71	49	65	58	53	67	37	400
1994	28	27	22	15	32	23	28	175
1995	26	16	26	24	25	25	44	186
TOTALI 75/95	737	701	740	716	699	741	849	5183
MEDIA 75/95	35,1	33,4	35,2	34,1	33,3	35,3	40,4	246,8
% 75/95	14,2	13,5	14,3	13,8	13,5	14,3	16,4	100
TOTALI 93/95	125	92	113	97	110	115	109	761
MEDIA 93/95	41,7	30,7	37,7	32,3	36,7	38,3	36,3	253,7
% 93/95	16,4	12,1	14,8	12,7	14,5	15,1	14,3	100

INCENDI PER GIORNO - REGIONE F.VG.



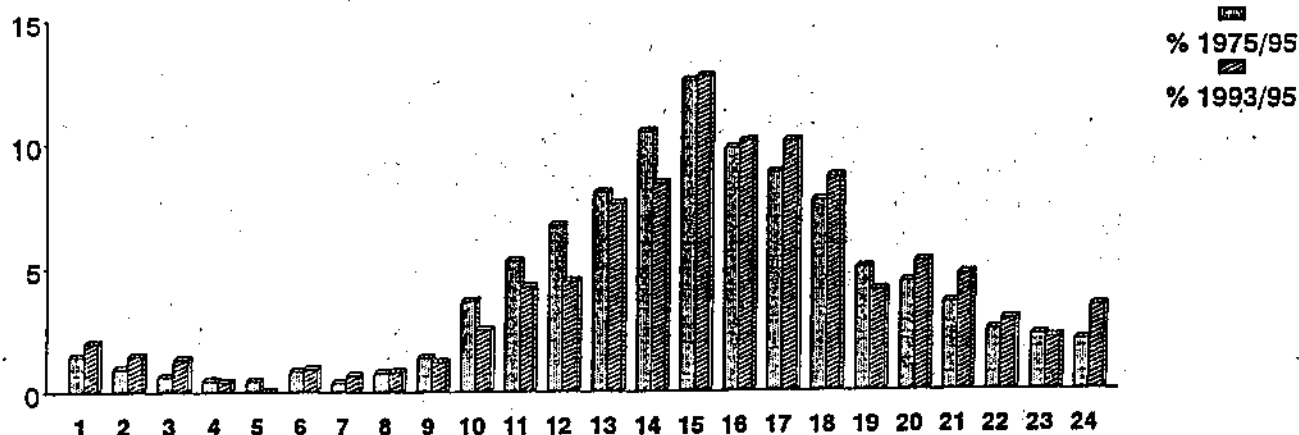
Analizzando la distribuzione degli incendi secondo le ore in cui scoppiano, si può notare come tra le ore 11 e le ore 18 si verifichi il 69,4% dei sinistri a conferma della presenza ancora di responsabilità dei frequentatori dei boschi che accendono fuochi da campo e dei contadini che abbandonano i fuochi di ripulitura.

Si può peraltro notare nell'ultimo triennio una certa tendenza all'aumento degli incendi a tarda sera e nelle prime ore della notte (ore 21-24). Questo è in sintonia con un sensibile aumento degli incendi di origine dolosa che trovano proprio in queste ore le condizioni più propizie per essere innescati sfuggendo ai controlli necessariamente assai limitati o del tutto assenti.

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE ORE DELLA GIORNATA - PERIODO 1975/1995

ANNO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	TOTALI
1975	3	0	0	0	0	0	0	0	6	7	12	17	20	30	39	31	18	20	16	11	10	1	7	1	249
1976	1	1	0	2	1	0	0	1	5	8	18	29	25	30	40	37	14	17	13	8	8	5	5	0	268
1977	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2	2	2	3	6	4	8	5	2	2	1	0	0	0	39
1978	2	0	0	1	0	0	1	1	3	7	10	12	17	16	17	17	17	11	8	2	1	3	2	2	150
1979	0	0	1	1	1	1	1	2	5	20	17	25	27	29	51	28	22	9	11	5	3	3	5	2	269
1980	4	0	0	0	0	0	2	3	1	16	12	14	22	31	46	33	27	29	9	11	6	2	1	1	270
1981	3	4	1	2	1	1	0	4	5	23	20	20	26	46	40	32	32	27	10	19	6	5	4	1	332
1982	5	4	0	3	1	2	1	1	3	6	14	28	19	47	37	23	21	15	9	10	17	7	3	5	281
1983	3	7	2	0	2	7	0	3	3	11	9	14	21	27	24	27	30	23	10	13	12	7	10	7	272
1984	5	4	2	2	2	1	3	3	3	9	17	13	25	30	27	14	17	19	16	13	7	6	1	4	243
1985	4	0	0	0	2	4	1	0	6	8	7	10	12	27	11	25	17	13	9	4	0	5	5	1	171
1986	3	2	1	0	2	2	0	0	6	10	14	16	16	18	26	19	17	16	10	7	4	9	3	5	206
1987	2	0	1	1	1	2	0	2	2	3	17	10	17	19	18	20	16	16	13	8	12	4	7	5	196
1988	7	2	1	3	2	4	1	1	5	6	16	17	17	22	33	23	18	23	14	20	17	7	8	9	276
1989	8	3	1	2	2	2	2	5	2	10	10	23	25	31	38	23	38	29	28	11	18	13	6	10	340
1990	6	2	3	1	2	3	1	2	1	15	16	27	22	26	38	28	29	21	14	14	10	5	14	12	312
1991	1	3	5	1	1	1	1	1	1	6	15	16	17	18	19	26	19	16	22	10	11	9	8	4	231
1992	2	6	3	2	2	6	0	3	3	4	16	22	29	31	45	23	21	24	14	21	5	14	10	11	317
1993	6	2	6	3	0	2	3	3	2	5	16	22	31	28	54	42	35	39	16	20	23	12	12	18	400
1994	6	5	3	0	0	2	1	1	5	6	6	10	13	19	22	18	19	11	6	8	6	4	1	3	175
1995	3	4	1	0	0	3	1	2	2	8	10	2	14	17	21	17	23	16	9	12	7	6	3	5	186
TOTALI 75/95	74	49	31	24	22	43	19	39	70	188	274	349	417	545	652	510	458	399	259	229	184	127	115	106	5183
MEDIA 75/95	3,5	2,3	1,5	1,1	1,0	2,0	0,9	1,9	3,3	9,0	13,0	16,6	19,9	26,0	31,0	24,3	21,8	19	12,3	10,9	8,8	6,0	5,5	5,0	246,8
% 75/95	1,4	0,9	0,6	0,5	0,4	0,8	0,4	0,8	1,4	3,6	5,3	6,7	8,0	10,5	12,6	9,8	8,8	7,7	5,0	4,4	3,6	2,5	2,2	2,0	100
TOTALI 93/95	15	11	10	3	0	7	5	6	9	19	32	34	58	64	97	77	77	66	31	40	36	22	16	26	761
MEDIA 93/95	5	3,7	3,3	1	0	2,3	1,7	2	3	6,3	10,7	11,3	19,3	21,3	32,3	25,7	25,7	22	10,3	13,3	12	7,3	5,3	8,7	253,7
% 93/95	2,0	1,4	1,3	0,4	0	0,9	0,7	0,8	1,2	2,5	4,2	4,5	7,6	8,4	12,7	10,1	10,1	8,7	4,1	5,3	4,7	2,9	2,1	3,4	100

INCENDI PER ORE - REGIONE F.VG.



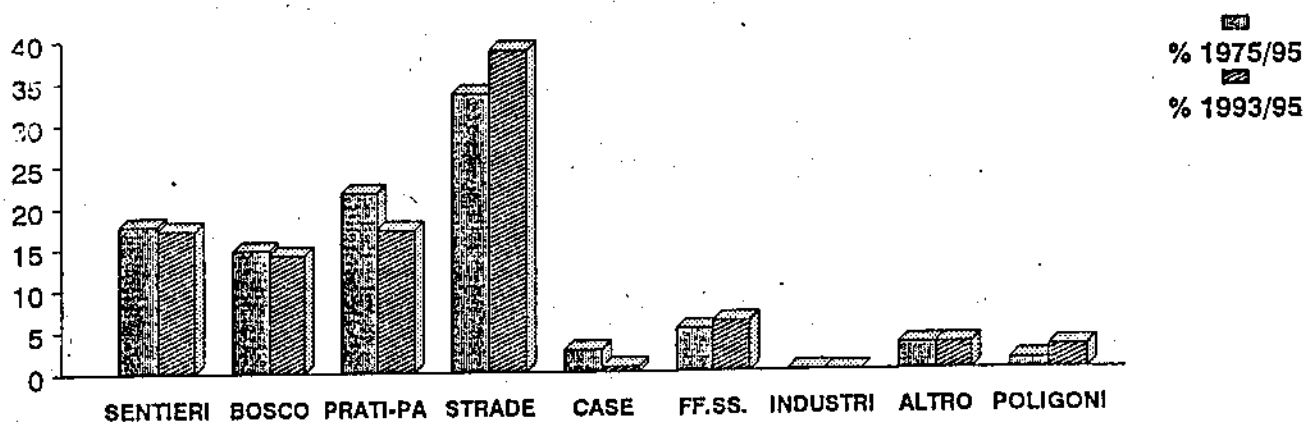
Anche in questo caso l'esame della tendenza dell'ultimo triennio mostra una differenza rispetto all'intero periodo, consistente in una leggera diminuzione del numero di incendi che hanno avuto origine all'interno del bosco, lungo i sentieri e dei prati. Ciò conferma l'osservazione che il pericolo viene spesso non tanto da chi

maggiormente si addentra nelle zone boscate o montane in genere ma piuttosto da chi ne occupa o ne utilizza anche saltuariamente le zone marginali e specialmente le strade che hanno avuto un consistente aumento nell'ultimo triennio.

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I LUOGHI DI INIZIO - PERIODO 1975/1995

ANNO	SENTIERI	BOSCO	PRATI-PASC	STRADE	CASE	FF.SS.	INDUSTRIE	ALTRO	POLIGONI	TOTALI
1975-1983	519	380	484	545	85	88	9	20	0	2130
1984	22	24	79	95	3	7	0	13	0	243
1985	19	29	36	66	2	11	0	8	0	171
1986	28	31	38	74	3	17	0	15	0	206
1987	15	19	36	79	8	14	0	20	4	196
1988	28	31	62	103	10	11	0	20	11	276
1989	42	48	77	135	7	11	0	13	7	340
1990	43	32	65	122	12	15	0	16	7	312
1991	31	22	45	93	1	31	0	4	4	231
1992	39	40	71	131	3	15	2	10	6	317
1993	56	53	69	166	4	25	0	16	11	400
1994	37	31	25	58	0	13	0	6	5	175
1995	38	24	37	71	1	8	0	2	5	186
TOTALI 75/95	917	764	1124	1738	139	266	11	163	60	5183
MEDIA 75/95	43,7	36,4	53,5	82,8	6,6	12,7	0,5	7,8	2,9	246,8
% 75/95	17,7	14,7	21,7	33,5	2,7	5,1	0,2	3,1	1,2	100
TOTALI 93/95	131	108	131	295	5	46	0	24	21	761
MEDIA 93/95	43,7	36	43,7	98,3	1,7	15,3	0	8	7	253,7
% 93/95	17,2	14,2	17,2	38,8	0,7	6,0	0	3,2	2,8	100

INCENDI PER LUOGO D'INIZIO - REGIONE FVG



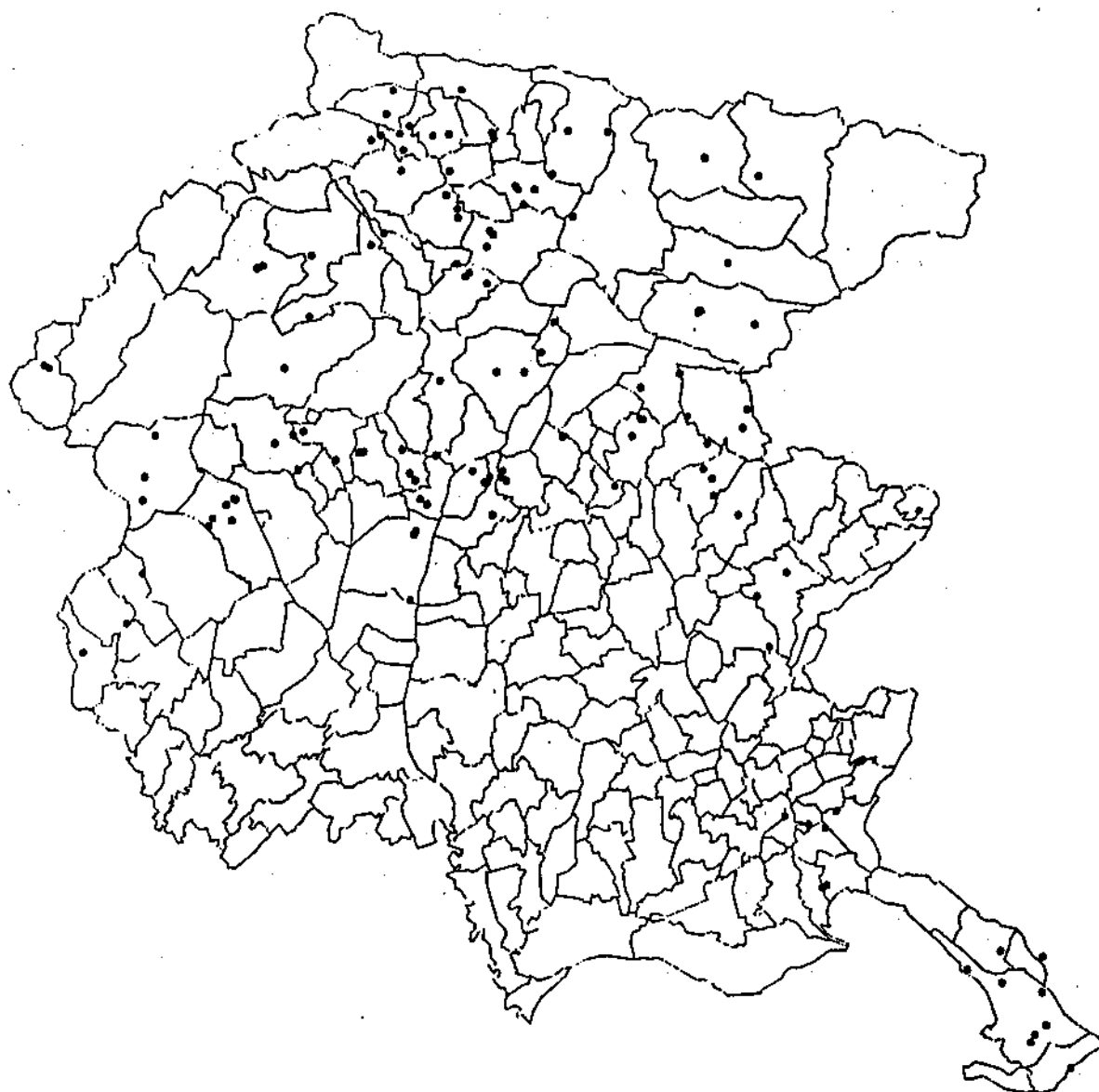
Luogo inizio: sentieri coordinate incendi
periodo 1993 - 1995



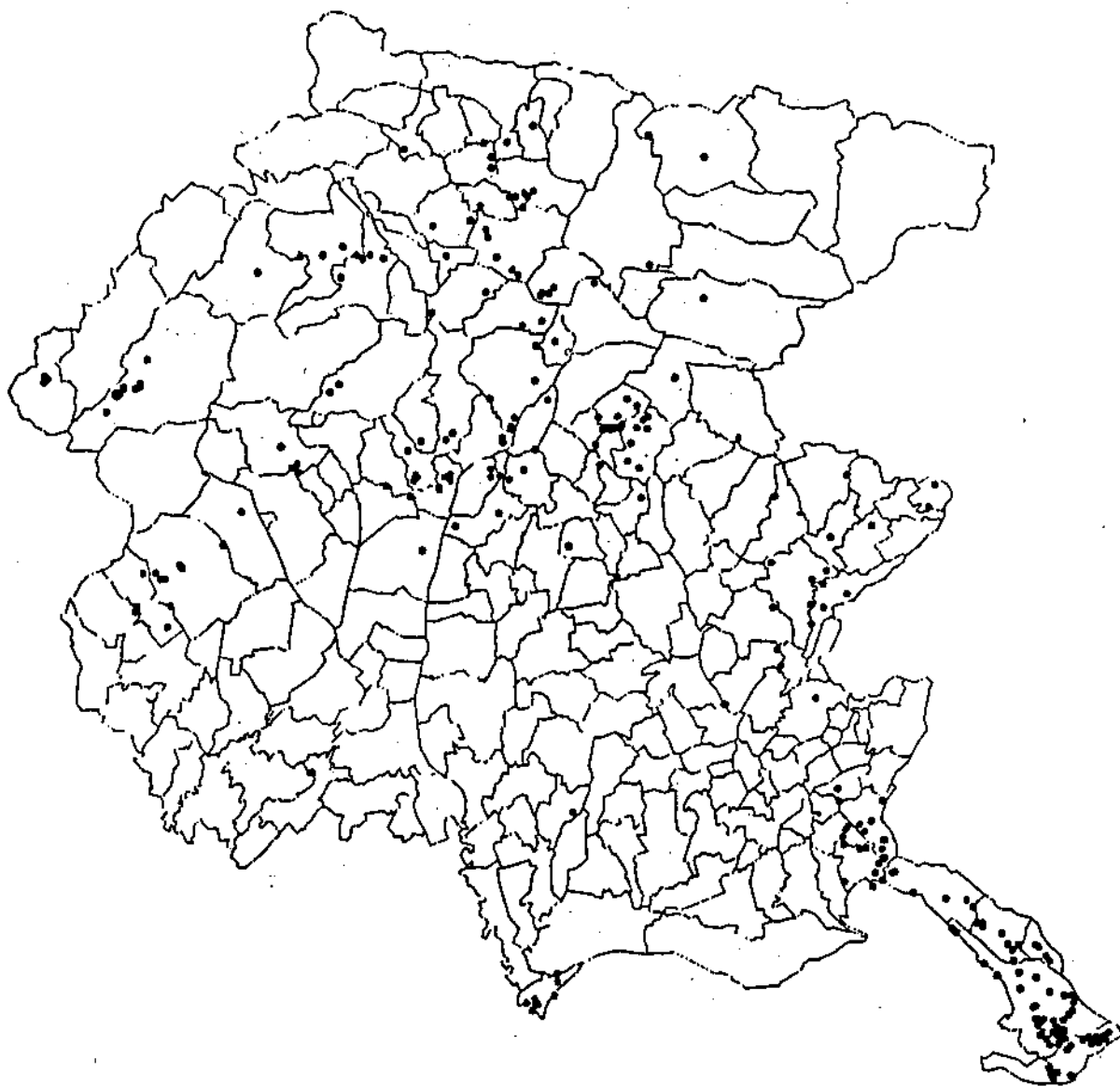
Luogo inizio:boschi coordinate incendi periodo 1993 -1995



Luogo inizio:prati-pascoli coord. incendi
periodo 1993 - 1995



Luogo inizio: strade coordinate incendi periodo 1993 - 1995



Luogo inizio: abitazioni
periodo 1993 - 1995

coordinate incendi



Luogo inizio:ferrovie coordinate incendi periodo 1993 - 1995



Luogo inizio:altro coordinate incendi
periodo 1993 - 1995



Luogo inizio:industrie coordinate incendi periodo 1993 - 1995



Luogo inizio: poligoni coordinate incendi periodo 1993 - 1995



La successiva tabella ed i grafici denotano (per il periodo 1990-1992) alcuni valori che evidenziano determinate distribuzioni sul territorio che potranno essere utili per eventuali calcoli e confronti.

I valori della tabella si riferiscono alle presenze dei vari addetti sugli incendi boschivi ed al numero di ore di forestali e volontari che sono state necessarie per lo spegnimento e bonifica. Si tratta, come si può vedere, di un'attività veramente ingente ed encomiabile da parte di tutti gli operatori.

Di particolare rilevanza è l'opera del Corpo forestale regionale che, nonostante l'esiguità di personale a disposizione, si adopera con grande impegno ed attivismo a

questo difficile compito.

Notevole, come sempre, la presenza del volontariato fondamentale costituente dell'apparato antincendio.

Interessante anche l'opera dei Vigili del fuoco, sia come numero di presenze, sia (vedi grafico) come presidio sul territorio (presenza diffusa ovunque e non solo concentrata, come si potrebbe pensare per l'elevato numero di abitazioni sul Carso).

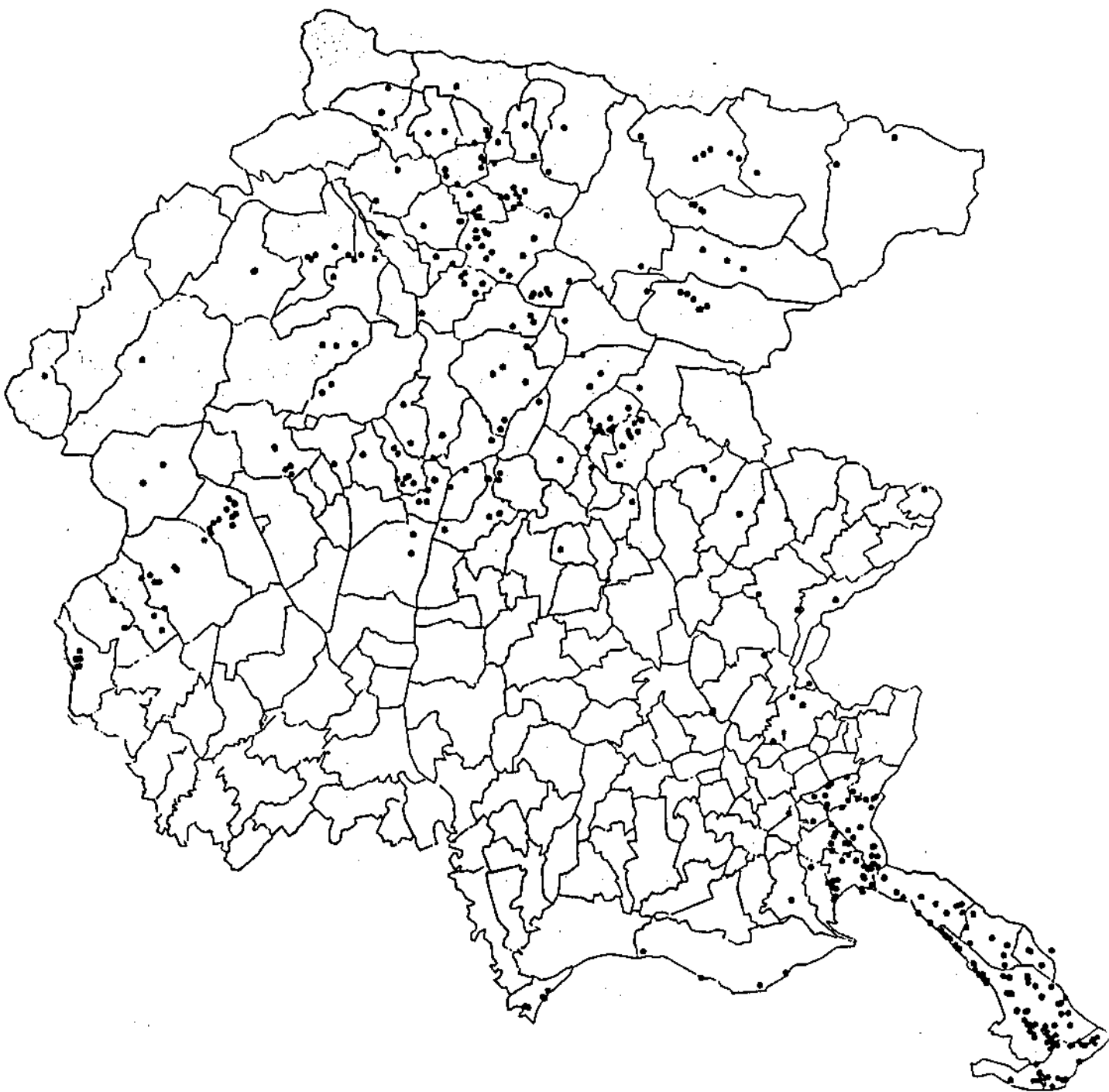
Riguardo infine ai grafici sull'utilizzo di alcuni strumenti fondamentali di spegnimento si osserva come le autobotti vengono ormai utilizzate ovunque su tutto il territorio regionale.

PERSONALE INTERVENUTO NELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO - REGIONE F.V.G.

ANNO	ISP. CFR	M.LLI CFR	GUARDIE CFR	IMP. CFR	OPERAI CFR	N.TOT. CFR	ORE T. CFR	VOLONT A.I.B.	ORE VOL	OCCAS	ORE OCC.	VV.FF.	FORZE POL.	E.I.	N. TOT.	TOTALE ORE
1975	0	0	0	0	0	797	0	654	0	1140	0	1408	191	2275	6465	0
1976	0	0	0	0	0	910	0	457	0	983	0	1474	190	1652	5666	0
1977	0	0	0	0	0	109	0	18	0	77	0	214	17	9	442	0
1978	0	0	0	0	0	572	0	88	0	317	0	527	101	558	2163	0
1979	0	0	0	0	0	927	0	268	0	542	0	1045	74	782	3638	0
1980	0	0	0	0	0	862	0	258	0	859	0	785	127	1062	3953	0
1981	0	0	0	0	0	1144	0	642	0	1182	0	929	157	1393	5447	0
1982	0	0	0	0	0	1208	0	986	0	661	0	926	113	869	4753	0
1983	0	0	0	0	0	1354	0	1588	0	760	0	833	132	1195	5862	0
1984	0	0	0	0	0	1156	0	1000	0	535	0	543	115	1147	4496	0
1985	0	0	0	0	0	654	0	743	0	357	0	556	145	782	3237	0
1986	0	0	0	0	0	866	0	1069	0	392	0	404	84	229	3044	0
1987	0	0	0	0	0	721	0	993	0	150	0	418	156	232	2670	0
1988	7	210	693	70	0	982	0	1579	0	190	0	623	187	992	4553	0
1989	27	362	987	92	0	1469	8467	2323	13950	187	467	816	366	439	5600	22884
1990	22	298	946	68	22	1356	7272	1912	10542	128	175	724	249	330	4699	17989
1991	14	153	463	43	3	676	2540	715	2646	62	229	550	159	264	2426	5415
1992	8	239	810	24	0	1081	4971	1436	6539	91	298	906	170	108	3792	11808
1993	7	248	920	55	15	1245	6237	2484	12357	184	374	1371	357	285	5926	18968
1994	12	74	421	38	2	547	3622	1093	6148	35	117	627	111	156	2569	9887
1995	3	99	456	10	0	568	3451	1297	6625	52	128	586	100	58	2661	10204

N.B. LE RILEVAZIONI DELLE ORE DI INTERVENTO SONO INIZIATE CON IL 1989

Personale intervenuto: V.V.F.F. periodo 1993 - 1995



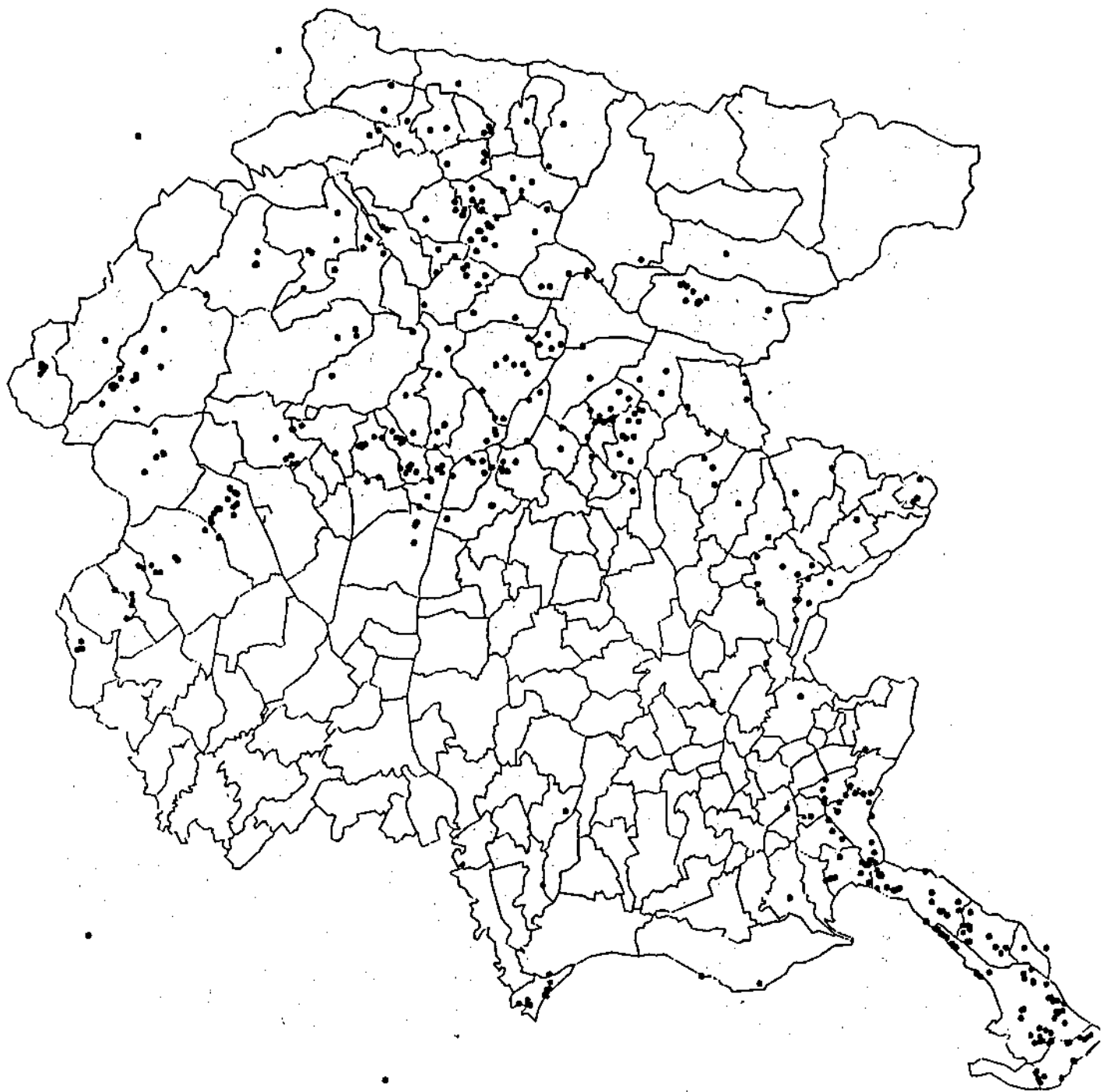
Personale intervenuto: C.F.R. periodo 1993 - 1995



Personale intervenuto: Volontari periodo 1993 - 1995



Incendi spenti con l'ausilio dei soffiatori periodo 1993 - 1995



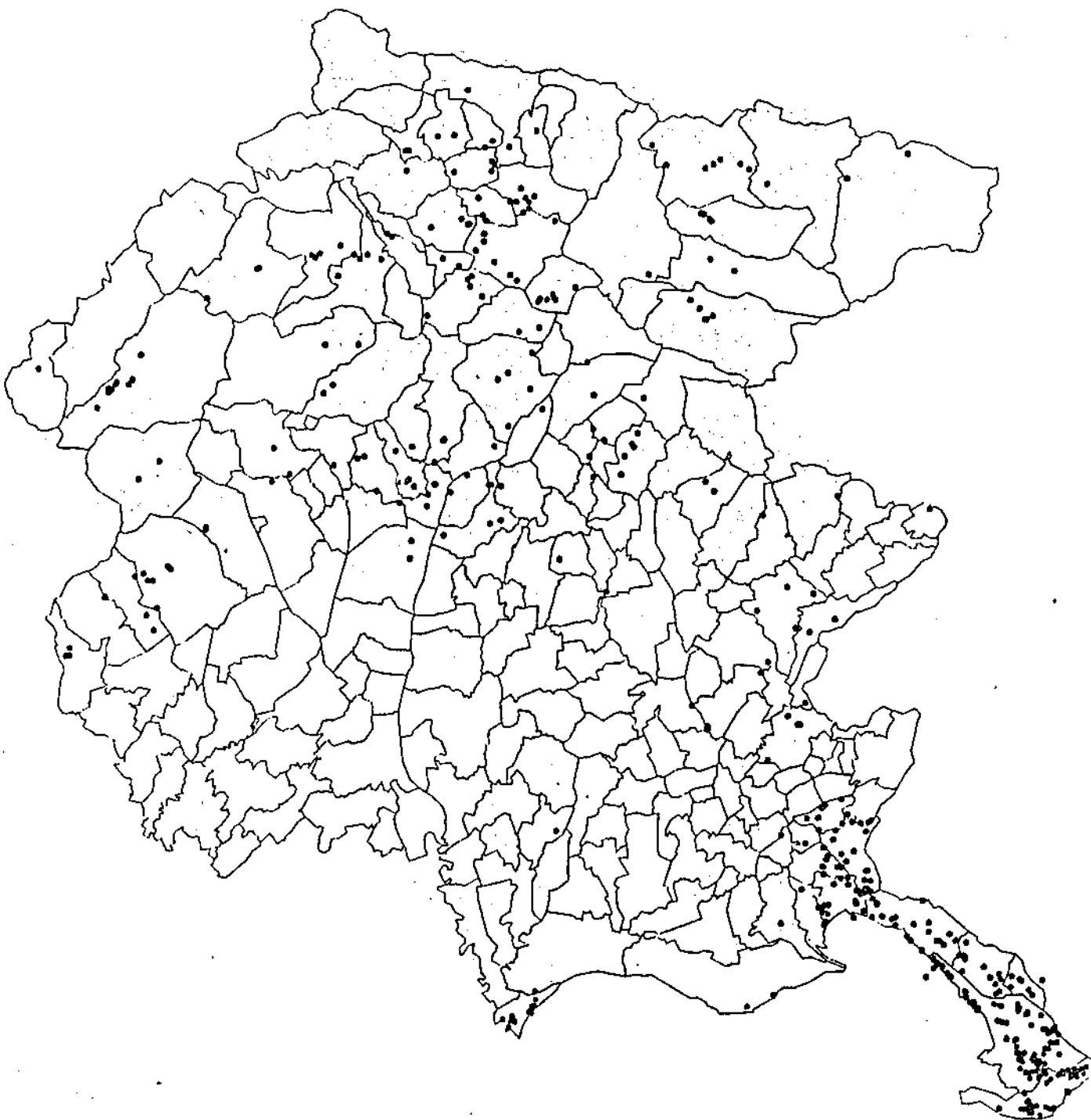
Incendi spenti con l'ausilio di motopompe periodo 1993 - 1995



Incendi spenti con l'ausilio di elicotteri periodo 1993 - 1995



Incendi spenti con l'ausilio di autobotti periodo 1993 - 1995



4. LA CARTA DEL GRADO DI PERICOLOSITÀ DEGLI INCENDI BOSCHIVI. SUPERFICI COMPRESSE NEL PIANO. ZONE OMOGENEE. CLASSIFICAZIONE C.E.E. DELLE ZONE A RISCHIO

È uno strumento base per la compilazione del «Piano regionale di lotta agli incendi boschivi». Tale carta è il risultato della sommatoria di alcune carte speciali ed è stata redatta alla scala 1:250.000.

Nell'evidenziare la superficie regionale compresa nel Piano si sono scelti tre gradi di pericolosità valutati in base alla densità sia qualitativa che quantitativa degli incendi scoppiati in Regione fra il 1966 e il 1980. I limiti che circoscrivono le aree a diverso grado di pericolosità, sono stati scelti secondo criteri geografici piuttosto che amministrativi, dato che il fenomeno stesso degli incendi si impronta specificatamente alle diverse condizioni geografiche generali. Si tratta perciò di limiti che seguono o corsi d'acqua o creste montuose o vie di comunicazione.

Le aree di massima pericolosità (colore rosso) ricadono quasi completamente nella Regione nelle prime Prealpi e nel Carso triestino e monfalconese. Due aree leggermente staccate da queste che si presentano fortemente colpite da incendi, sono quelle comprese fra Tolmezzo-Moggio Udinese e Chiusaforte-Dogna.

Il grado di minore pericolosità (colore giallo) è proprio delle catene montuose interne, ovvero delle Alpi Carniche settentrionali, delle Alpi Giulie e delle Prealpi Clautane.

La pianura è poco interessata dagli incendi forestali, per il semplice fatto che è coperta da limitate e frammentarie superfici boscate e pertanto le stesse non sono state delimitate nella cartografia del rischio di incendi boschivi pur rientrando a tutti gli effetti nel presente Piano, eccettuato il territorio dei Comuni di Lignano e di Grado in cui sorgono vaste pinete, mete di un notevole afflusso turistico e il territorio del Comune di Medea, per la presenza di un colle ricco di vegetazione arborea.

Le zone omogenee nell'ambito delle quali graduare l'intensità degli interventi previsti dal Piano e definire le priorità delle spese sono state fatte coincidere con i raggruppamenti delle aree aventi uguale indice di pericolosità.

Infine a seguito dell'attuazione del regolamento C.E.E. n. 2158/1992 il Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali ha comunicato alla competente Commissione C.E.E. i seguenti dati:

– *Zone classificate ad alto rischio:* tutti i comuni delle Province di Gorizia e Trieste

– *Zone classificate a medio rischio:* tutti i comuni delle Province di Udine e Pordenone.

La Commissione C.E.E. con decisione n. C (93) 1619 del 24 giugno 1993 ha approvato quanto sopra.

Questa classificazione sarà utile nel caso di richiesta di contributi a quella prestigiosa istituzione (la contribuzione è diversa a seconda del rischio), ma denota anche il livello del rischio incendio della Regione Friuli-Venezia Giulia che, in scala nazionale, è ritenuta generalmente di tipo medio, e viene subito dopo le regioni a grande rischio.

5. BILANCIO DEI PIANI PRECEDENTI

Attività di prevenzione

L'azione preventiva contro gli incendi boschivi si è esplicata in tre distinti momenti: sensibilizzazione della popolazione, vigilanza e interventi di prevenzione sul territorio.

A) Sensibilizzazione della popolazione

Uno sforzo notevole è stato compiuto per rendere nota a tutta la popolazione la presenza del numero verde 1678/43044 da chiamare da qualsiasi punto della regione non appena si avvista un focolaio di incendio; a questo scopo sono stati stampati e distribuiti adesivi, affisse locandine, drammi comunicati ai giornali alle televisioni e radio locali.

Si può dire che questa campagna propagandistica ha avuto un notevole successo, dato che sono state numerosissime le richieste di intervento pervenute da parte di privati cittadini.

Fu anche bandito a suo tempo un concorso per l'ideazione di un manifesto invitante a difendere la foresta; i bozzetti vincitori di questo concorso sono stati utilizzati per creare tabelloni stradali posti lungo le principali vie di comunicazione specialmente nella zona montana e nel Carso e per manifesti e calendari da distribuire nelle scuole.

Infatti si ritiene che l'azione di sensibilizzazione nel mondo scolastico rivesta un'importanza decisiva: è noto che i giovani sono particolarmente sensibili alle tematiche naturalistiche e, se bene informati, possono poi trasmettere efficacemente le nozioni apprese ai genitori.

Per questo su iniziativa degli Ispettorati e di alcune Stazioni forestali si sono tenuti numerosi incontri con le scuole, e si è provveduto inoltre ad interessare i Provveditorati affinché siano inserite nei programmi scolastici anche lezioni di educazione naturalistica con particolare riferimento alle precauzioni da adottare per non provocare incendi boschivi.

Si sono intensificati questi incontri utilizzando anche un audiovisivo all'uopo predisposto per rendere più incisive ed interessanti queste lezioni.

Sono stati svolti molti interventi presso radio e televisioni locali, sono stati pubblicati numerosi articoli sui giornali e, specie nei momenti di maggiore pericolosità e nel caso di incendi di notevoli dimensioni, sono stati continui i contatti con la stampa per fornire una descrizione aggiornata della situazione.

Infine si può ricordare che sono stati presi contatti con riviste e notiziari agricoli utilizzando anche questi mezzi per raccomandare ai coltivatori la massima prudenza nell'abbruciamento delle stoppie e in genere dei residui vegetali, laddove ciò sia ammesso dalla legge.

Sono state anche intensificate e rinnovate le iniziative già intraprese inserendole tuttavia in un progetto generale di propaganda e sensibilizzazione, redatto con l'aiuto di esperti e di una Agenzia specializzata e finanziato anche tramite un contributo della C.E.E.

B) Vigilanza

Nel corso di tutto l'anno, nell'ambito del normale servizio di istituto, le Stazioni forestali hanno svolto attività di sorveglianza e repressione di comportamenti incauti o dolosi.

Tali controlli sono stati intensificati nei periodi di maggiore pericolosità con la predisposizione di particolari turni di servizio che permettono lo svolgimento del pattugliamento anche nelle ore serali ed eventualmente anche in quelle notturne.

È evidente l'importanza di tale servizio, anche a scopo dissuasivo nei confronti di potenziali piromani, e pertanto si ritiene indispensabile potenziarlo, superando le attuali difficoltà che alcune Stazioni incontrano a causa della scarsa disponibilità di automezzi e di personale.

In alcune zone tale servizio, per quanto concerne l'avvistamento e la tempestiva segnalazione degli incendi boschivi, è stato svolto con la preziosa collaborazione dei volontari comunali.

Sempre per migliorare il servizio di vigilanza e pronto intervento è stato potenziato ulteriormente l'apparato radiofonico regionale per coprire il più possibile le attuali zone d'ombra e predisporre un programma costante di manutenzione e riparazioni anche urgenti.

C) Interventi di prevenzione sul territorio

Questa prevenzione è stata attivata innanzitutto con lavori colturali nelle zone boscate o cespugliate esposte al massimo rischio di incendio. Con tali la-

vori si è cercato di eliminare e allontanare la maggior parte del combustibile che si trova vicino a terra e quello che crea continuità con le chiome degli alberi. Il sottobosco ripulito da una buona parte del materiale combustibile leggero non offre facile esca ai focolai d'incendio, può al massimo essere percorso da un fuoco basso o di ridotta intensità e permette il rapido e agevole accesso al personale che interviene per lo spegnimento.

Anche i viali parafuoco riescono a svolgere una importante funzione di contenimento dei focolai d'incendio, anche se costituiti da semplici fasce ripulite fino al terreno per una larghezza di un paio di metri; in quest'ultima e più semplice forma sono comunque efficaci contro gli incendi bassi, possono servire da linee d'appoggio per il controfuoco e facilitano anche il transito degli operatori con il materiale e le attrezzature antincendio.

La sostituzione di specie altamente infiammabili con altre capaci di creare un ambiente boschivo meno vulnerabile nei confronti del fuoco può portare a risultati decisivi nel medio e nel lungo periodo. Tale sostituzione è stata e viene condotta in modo prudente e protratta nel tempo, in modo da non sconvolgere troppo la compattezza della copertura boschiva esistente. Si tratta in genere di introdurre e favorire lo sviluppo di latifoglie resistenti e adatte all'ambiente nell'ambito di formazioni quasi sempre artificiali di conifere (pino, nella maggior parte dei casi, ma anche abete in qualche circostanza).

Negli ultimi anni si è dato anche avvio ad una iniziativa tendente ad incrementare la disponibilità di punti acqua artificiali di cui poter disporre per lo spegnimento degli incendi. Grazie anche ad un contributo della C.E.E. si sono avviate numerose iniziative specialmente nella parte pedemontana della regione in zone ad alto rischio di incendio, sia per ripristinare vecchi invasi ormai inutilizzati, sia, soprattutto, per costruire ex-novo vasconi in cemento o vetroresina da utilizzarsi per il rifornimento di condotte idriche o della benna dell'elicottero. Nonostante le difficoltà incontrate tale iniziativa appare utile, specialmente durante lunghi periodi siccitosi in cui a volte non è più possibile disporre dei tradizionali punti naturali, troppo esigui o privi di acqua.

Sono stati presi contatti con alcuni Enti, principali responsabili dell'insorgere di incendi a seguito delle loro attività istituzionali, cercando di informarli di tale pericolo e di concordare con loro azioni, lavori ed opere tese a scongiurare l'insorgere di nuove emergenze. Per quanto riguarda le Forze armate quanto fatto è stato evidenziato successivamente (Capitolo II, punto 9) e pertanto si rimanda a quel

paragrafo, mentre con le Ferrovie dello Stato, responsabili di incendi specialmente lungo le tratte Monfalcone-Trieste e Carnia-Tarvisio gli incontri effettuati hanno portato a concordare lavori tesi alla diminuzione del pericolo, previ sopralluoghi sui punti più sensibili. I lavori consisteranno in muri a secco o in cemento, sfalci e applicazione del fuoco controllato nelle zone di frenata dei treni, in cui, a causa di ciò, scintille o ceppi incandescenti possono provocare focolai ed incendi.

Indice di rischio

È stato sperimentato un indice di rischio per poterlo utilizzare similmente a quanto avviene nelle altre Regioni italiane. Ciò è avvenuto in passato più volte, ma i risultati non si possono considerare soddisfacenti da un punto di vista pratico.

L'indice fa riferimento ad alcune località regionali (Tarvisio, Aviano, Udine, Udine-Rivolto, Ronchi dei Legionari e Trieste) e classifica il pericolo degli incendi boschivi in cinque classi (basso, moderato, alto, molto alto, estremo). Esso viene distribuito specialmente nei mesi estivi dalla Protezione civile di Roma. Il calcolo dell'indice si prefigge di valutare dapprima il deficit idrico del terreno (considerando le precipitazioni nell'arco delle 24 ore precedenti e la temperatura massima della giornata attraverso la quale si stima l'entità dell'evapotraspirazione; il tutto partendo da una situazione iniziale data); quindi di calcolare il reale grado di pericolo considerando i seguenti parametri: umidità relativa, temperatura dell'aria, intensità del vento, entità delle piogge nelle 24 ore precedenti, numero di giorni intercorsi dall'ultima precipitazione. Detti parametri alla fine vengono ovviamente correlati con l'indice di aridità. Il calcolo dell'indice è fatto giornalmente nelle ore più calde.

Si deve tuttavia rilevare che, essendo il fenomeno degli incendi boschivi soprattutto dipendente dall'attività antropica, l'indice suddetto non è in grado di dare una reale valutazione dell'effettiva pericolosità. Periodi quali i fine settimana, le giornate festive, i periodi di festività tradizionali, quelli di particolare riferimento a tradizionali manifestazioni spesso legate all'accensione di fuochi ecc., rappresentano momenti di pericolo anche qualora l'indice rimanesse costante con le giornate precedenti e successive. Neanche l'effettuazione dei turni di pattugliamento e sorveglianza dovendo essere predisposti per tempo, paiono ad esso collegabili, potendo essere sospesi solo in caso di pericolo nullo, peraltro facilmente individuabile anche senza l'elaborazione dell'indice. Una rete meteorologica di raccolta dati che consenta un maggior approfondimento locale (rispetto all'indice trasmesso da Roma) appare quindi come una spesa ri-

levante di non sicura riuscita pratica.

Per il futuro si provvederà ad approfondire questo argomento, tentando di raggiungere una qualche valenza di carattere eminentemente operativo collegata all'indice in questione. Solo così sarebbe possibile dedicarvi eventuali finanziamenti per un suo miglioramento ed approfondimento.

Impianto radiotelefonico regionale

A partire dal 1989 l'impianto radiotelefonico regionale per la prevenzione e repressione degli incendi boschivi è stato profondamente modificato con l'eliminazione dei vecchi ponti radio, ormai obsoleti, e l'installazione di quindici nuovi.

L'intero territorio regionale è stato diviso, dal punto di vista della copertura radio, in cinque zone (vedi figura 1), alcune delle quali corrispondono grosso modo ad alcuni Ispettorati ripartimentali.

Tali zone sono servite da reti autonome, ognuna delle quali fa comunque capo alla Sala operativa della protezione civile di Palmanova. Si è scelta questa soluzione, non adottando quindi una unica rete molto grande, per evitare di sovraccaricare la rete stessa in caso di numerosi incendi presenti contemporaneamente in zone diverse.

Da segnalare che la figura 1 riporta solo la copertura minima delle reti: in effetti, vaste zone, specie in pianura, sono servite da due o più reti.

Ognuna delle reti autonome è di tipo isofrequenziale autosincrona, formata cioè da diversi ponti radio, dislocati in posizioni strategiche ed interconnessi tra di loro, operanti tutti su un unico canale radio grazie ad una particolare tecnica di sincronizzazione. Questa configurazione permette al personale forestale presente in ciascuna delle cinque zone, di comunicare sempre senza dover commutare canali sugli apparati radio veicolari o portatili, anche in caso di ampi spostamenti nell'ambito della stessa zona: infatti, è uno dei ponti radio, detto principale o «master» che automaticamente sceglie quale ponte radio attivare a seconda della posizione dell'apparato periferico chiamante.

La centrale radio è inoltre strutturata in modo da avere la priorità nelle comunicazioni e poter gestire in modo continuo il traffico radio.

Oltre alle reti finora descritte, per il collegamento a breve distanza sugli incendi sono disponibili anche due canali isoonda per tutto il territorio regionale. Ciò consente di operare localmente e di non impegnare eccessivamente le reti in ponte radio.

• La localizzazione dei vari ponti radio è visibile in figura 2.

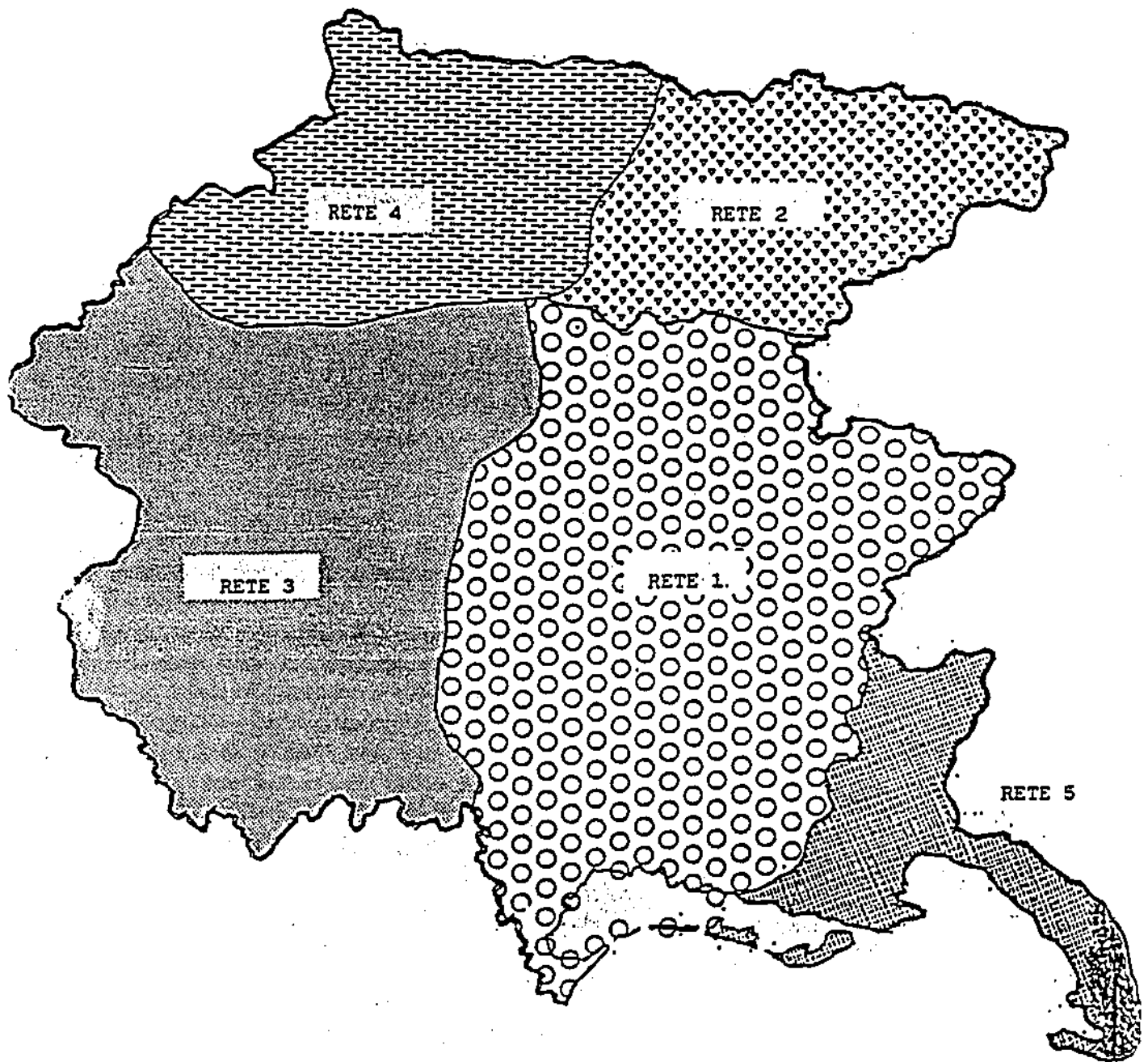


FIGURA 1:

Suddivisione del territorio regionale

in reti radio.

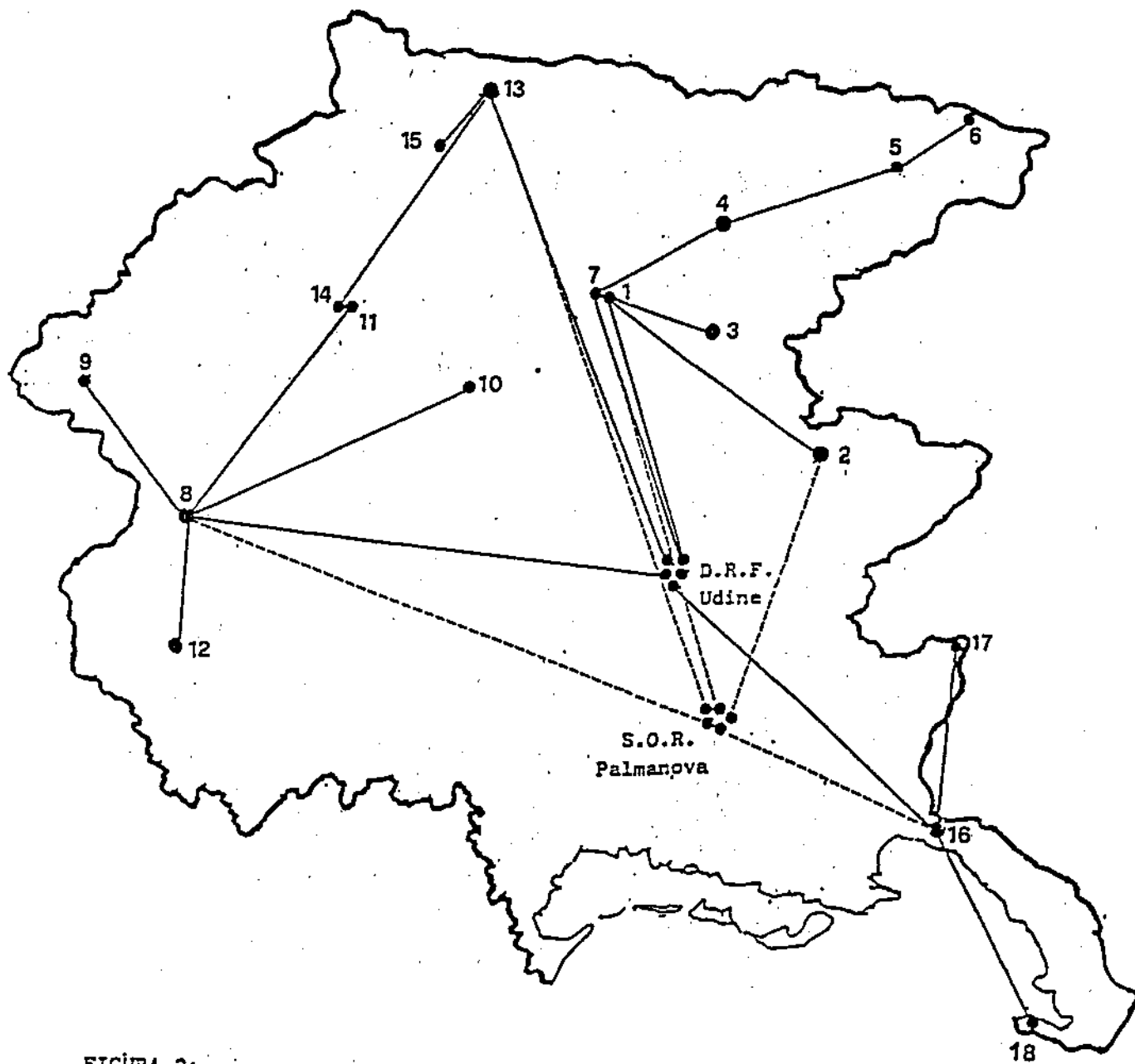


FIGURA 2:

Localizzazione dei ponti radio

(vedi testo)

Più in dettaglio, i vari siti sono:

Rete 1 (territorio corrispondente all'Ispettorato di Udine):

- 1) Monte San Simeone 1 (master)
- 2) Monte Joannaz
- 3) Gran Monte

Rete 2 (bacino del Fella):

- 4) Monte Plananizza (master principale)
- 5) Monte Lussari (master secondario)
- 6) Monte Goriane
- 7) Monte San Simeone 2

Rete 3 (territorio corrispondente all'Ispettorato di Portonovo):

- 8) Forcella di Giais (master)
- 9) Monte Gallinut
- 10) Monte Pala
- 11) Monte Rest 2
- 12) Villa Dolt

Rete 4 (Carnia):

- 13) Monte Tenchia (master)
- 14) Monte Rest 1
- 15) Monte Zoncolan

Rete 5 (Ispettorati di Gorizia e Trieste):

- 16) Monte Ermada (master)
- 17) Monte Sabotino
- 18) Muggia

Tutti i ricevitori dei ponti radio sono protetti da segnali indesiderati mediante dispositivi a tono continuo subaudibile: ciò permette di riconoscere le comunicazioni fatte da apparati dell'Amministrazione regionale, escludendo eventuali altre.

In maniera analoga, le radio periferiche sono dotate di circuiti selettivi a cinque toni sequenziali a norme C.C.I.R., che provvedono anche all'invio dell'autoidentificazione di ogni apparato: si è così in grado di seguire in tempo reale il traffico radio in ognuna delle cinque reti radio.

Per migliorare la copertura radioelettrica del territorio regionale si è deciso nel 1996 di procedere ad un ulteriore aumento dei ripetitori, incrementandoli da quindici a diciotto. Detti ripetitori hanno interessato la località di Villa Dolt di Fontanafredda per la Rete «3» per coprire la zona pedemontana ad ovest di Aviano e parte del Cansiglio, Monte Zoncolan, per la Rete «4» per coprire la Val Pesarina e l'alta Val Degano, infine il Gran Monte, facente parte della Rete «1» per servire tutta l'alta Val Torre e la Val Cornappo.

Si è deciso inoltre di migliorare la ricezione della Rete «2», la Val Canale, acquistando nuovi ripetitori aventi caratteristiche di gran lunga superiori agli attuali; infatti ogni ponte è gestito da un microprocessore, che consente di migliorare la comprensibilità e ridurre le eventuali interferenze.

Infine con il cambiamento delle antenne irradianti VHF si sono migliorati i lobi d'irradiazione guadagnando in ricezione nelle zone non servite a dovere.

Si è provveduto anche, nel corso dell'ultimo anno, ad acquistare apparati radio veicolari per supplire al fabbisogno del personale forestale a causa dell'aumento degli automezzi in dotazione.

Per il triennio in corso si procederà invece all'acquisto di radio portatili in conseguenza dell'incremento del personale forestale di recente assunzione e di un autoveicolo da adibire a centro operativo mobile su incendi di grosse dimensioni.

Per ultimo, si è provveduto a dotare 45 squadre di volontari antincendio di apparati radio per il collegamento con il personale forestale sugli incendi boschivi, tramite una delle due frequenze in isoonda in dotazione. Ciò consentirà di incrementare e migliorare le comunicazioni nelle emergenze e di migliorare la sicurezza degli operatori antincendio. Per il futuro si estenderanno queste dotazioni a tutto il volontariato.

Impiego dei mezzi aerei

Negli ultimi anni il mezzo aereo si è reso disponibile per rendere meno gravosa l'opera di spegnimento degli incendi boschivi. L'utilizzo di elicotteri ed aerei è estremamente utile purché siano conosciute e rispettate determinate norme di sicurezza. L'elicottero è stato usato per controllare dall'alto lo sviluppo del fronte del fuoco, per trasportare uomini o materiale risparmiando tempo prezioso o, ed è questo l'uso più importante, per gettare sul fuoco grandi quantità di acqua mediante una benna od anche di un serbatoio fissato sotto il mezzo.

L'elicottero presenta attitudini ideali per essere utilizzato su territorio accidentato, infatti esso:

- non è legato a piste di atterraggio e quindi può rifornirsi in qualsiasi specchio d'acqua o vascone, riducendo al minimo i percorsi e quindi gli intervalli fra i lanci d'acqua;
- i lanci hanno una precisione massima ed offrono buona certezza di centrare il bersaglio;
- la tormentata orografia delle nostre zone montane costituisce un ostacolo per i velivoli grossi e pesanti, generalmente poco manovrabili mentre gli elicotteri vi si trovano a proprio agio, scaricando l'acqua sull'incendio ad altezza ridotta;
- infine la flessibilità operativa è assai ampia consentendo l'effettuazione di trasporto di personale in quota, interventi di spegnimento e ricognizioni.

Nella Regione Friuli-Venezia Giulia sono stati impegnati elicotteri del 5° ALE RIGEL di Casarsa, ed elicotteri civili, del tipo «Lama» od altri aventi caratteristiche simili, che possono essere presi a noleggio per singoli interventi ma che di norma si sono avuti a disposizione, mediante convenzioni opportune, per l'intero periodo dell'anno e con la massima efficienza assicurate nei periodi di grave pericolosità, durante i quali è stato possibile contare sulla disponibilità contemporanea di più di un mezzo.

Oltre a questi elicotteri, in caso di incendi di maggiori dimensioni, è stato possibile ottenere il soccorso aereo richiedendolo al Centro operativo aereo unificato, organismo del Ministero della protezione civile che coordina l'impiego di mezzi aerei a livello nazionale.

In questi casi possono intervenire gli elicotteri pesanti con due rotori CH 47C CHINOOK che portano secchi SMOKEY da 5.000 litri e hanno un notevole impatto sul fuoco oppure gli aerei CANADAIR CL 215 che essendo anfibi possono rifornirsi scivolando su uno specchio idrico riempiendo due serbatoi della capacità di circa 5.500 litri.

Altri aerei disponibili sono i G 222 e il C 130 dell'aeronautica militare che possono contenere in appositi serbatoi rispettivamente 6.300 e 12.000 litri di una miscela di acqua e di ritardante chimico da scaricare in strisciate davanti al fronte del fuoco.

L'uso degli aerei è stato però abbastanza ridotto nella nostra Regione a causa della orografia tormentata che impedisce ad essi di effettuare le manovre necessarie all'avvicinamento e al lancio preciso.

Non di meno sono stati usati in alcuni casi (Monfalcone estate 1982, Lignano estate 1983, Tramonti di Sotto aprile 1984, Trasaghis gennaio 1989, Cavazzo Carnico e Resia marzo 1990) e almeno negli ultimi il risultato è stato positivo.

A decorrere dal 1991 l'Amministrazione regionale ha disposto che l'attività con i mezzi aerei sia predisposta dalla Direzione regionale della protezione civile nel quadro più ampio delle necessità inerenti detta Direzione ed anche la Direzione regionale della sanità riferentesi al soccorso mediante eliambulanza, ivi compreso il servizio antincendi boschivi, facendo capo ad una convenzione unificata, a cura ed onere della Direzione della protezione civile, che si è attenuta alle richieste ed esigenze, per il settore antincendio, della Direzione regionale delle foreste la quale ha curato la gestione degli aspetti tecnici di prevenzione e repressione.

Corsi ed esercitazioni

Nel passato la Direzione regionale delle foreste ha provveduto alla organizzazione di corsi di addestramen-

to e specializzazione per il personale forestale sull'uso delle motopompe, delle autobotti e in generale sulle tecniche di impiego dell'acqua, in modo da poter costituire squadre in grado di intervenire sugli incendi di maggiori dimensioni con mezzi tecnologicamente avanzati. Tale addestramento rientra, per i nuovi assunti, nel programma formativo del corso allievi guardie.

Per creare e migliorare la preparazione dei volontari antincendio sono state tenute nel corso del 1986 e del 1987 due tornate di corsi di base, della durata di quattro giorni, durante i quali sono stati affrontati gli aspetti conoscitivi degli incendi forestali e quelli tecnici e pratici del loro spegnimento, con particolare riferimento all'uso delle motopompe. Ai corsi, realizzati con l'apporto organizzativo e amministrativo dell'Istituto regionale per la formazione professionale, sono stati invitati oltre un terzo dei volontari iscritti di ciascuna squadra comunale o autonoma.

Nello stesso periodo è stato distribuito a ciascun volontario iscritto, così come al personale forestale, un manuale realizzato appositamente per la conoscenza degli aspetti fondamentali degli incendi boschivi, con particolare riferimento alla problematica regionale.

Sono stati inoltre effettuati (ogni biennio) corsi ai militari, istruendo ai rudimenti dell'antincendio il personale stabile (sottufficiali) e specialmente quello addetto ai poligoni militari da dove sovente in passato, si sono sviluppati gravi incendi boschivi. Grazie alla sensibilizzazione dovuta ai corsi citati, ed alla favorevole volontà delle Autorità militari, è stato possibile modificare in tutta la Regione i regolamenti dei citati poligoni in senso favorevole alla lotta ed alla prevenzione degli incendi boschivi.

Sono state inoltre organizzate ed effettuate, dai forestali e specialmente da o tramite i volontari, numerosissime esercitazioni di durata non superiore alla singola giornata, a cui sovente hanno partecipato numerose squadre, in taluni casi in grandi raduni di massa, con dimostrazioni notevoli di mezzi e capacità, tesi sia a mantenere in forma gli addetti all'antincendio sia a farli incontrare e conoscere fra loro, nello spirito del volontariato.

Assicurazione degli operatori antincendio

È stata recentemente, da parte della Direzione regionale della protezione civile, stipulata una assicurazione generale (in aggiunta a quella sugli infortuni, già operante con l'I.N.A.I.L. e legata all'indennità oraria di rischio) che ha permesso una completa copertura di tutti gli operatori (volontari e dipendenti regionali del setto-

re) consentendo così, secondo le previsioni dei piani precedenti, di tutelare al massimo quanti operano in un'attività delicata e gravosa come quella dell'antincendio boschivo.

L'assicurazione, per sommi capi, consta di due capitoli speciali, uno a tutela dei rischi da infortuni e l'altro contro i rischi da responsabilità civile.

Il primo consente ora di coprire non solo l'attività di emergenza, ma anche di prevenzione, l'addestramento, le esercitazioni e quindi l'intera gamma delle attività del settore; la garanzia comprende anche gli infortuni che avvengono durante il percorso dall'abitazione al luogo dell'intervento e viceversa.

I massimali di garanzia per ciascun operatore sono i seguenti:

lire 400.000.000	in caso di morte
lire 400.000.000	in caso di invalidità permanente
lire 25.000.000	di rimborso spese mediche per infortunio

Diarie

lire 80.000	di diaria da ricovero
lire 40.000	di diaria per convalescenza
lire 40.000	di diaria per ingessatura
lire 40.000	di diaria fissa da convalescenza concedibile solo agli operatori che svolgono professione autonoma.

L'assicurazione contro i rischi da responsabilità civile è valida per le stesse attività per cui vale quella per i rischi da infortuni e per il personale (anche volontario) addetto allo spegnimento degli incendi boschivi, ivi compreso il direttore dei lavori di spegnimento. Essa è prestata fino alla concorrenza di 5 miliardi di lire per sinistro.

Entrambe le citate assicurazioni valgono sul territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia, delle altre Regioni italiane e nel territorio della Comunità di lavoro Alpe-Adria.

Tutela della sicurezza degli operatori

Da sempre all'attenzione primaria degli addetti la sicurezza degli operatori è un argomento fondamentale per quanti sono proposti a questo settore. Si intende qui brevemente riassumere quanto fatto in passato e, come evidenziato anche negli obiettivi del piano, rilevare come per il futuro la suddetta tutela debba assumere un ruolo di capitale importanza in questa attività. A tale proposito ci si atterrà alle indicazioni che verranno segnalate dal Nucleo operativo sicurezza della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale, cui spettano anche determinati compiti di particolare rilevanza

(redazione di documenti relativi ai rischi, indicazione delle azioni necessarie a tutelarsi dagli stessi ecc.) e che pertanto costituisce il punto di riferimento principale dell'attività.

Sinteticamente si evidenzia quanto a tale riguardo effettuato negli anni passati:

- *visite mediche*: all'atto dell'iscrizione i volontari debbono, a norma del regolamento della legge regionale n. 8/1977, essere in possesso della necessaria idoneità psicofisica da accertarsi dall'Ufficiale sanitario. Il Sindaco, che verifica il possesso di tale requisito, nel caso esso venga a mancare, deve cancellare l'iscritto dagli elenchi comunali di volontariato. È prescritta anche un'età minima e massima sotto ed oltre le quali non è possibile essere iscritti.

Sono state infine, a suo tempo, consegnate cassette di pronto soccorso a tutte le squadre antincendio della Regione;

- *corsi di addestramento*: come evidenziato nel prosieguo del piano sono stati effettuati in passato corsi ai volontari, e vengono attualmente effettuate esercitazioni di vario genere e durata, tese a far conoscere agli operatori i mezzi con cui devono operare ed a renderli così anche consapevoli dei rischi cui vanno incontro. È stato in passato anche, a tale proposito, distribuito ad ogni operatore il manuale «La difesa degli incendi boschivi nelle Regione Friuli-Venezia Giulia» che dedica un particolare capitolo alla sicurezza. Per il futuro sarà necessario dare maggiore sistematicità ai corsi e ristampare il manuale aggiornato;

- *miglioramento dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)*: onde rimanere al passo con i più moderni ritrovati, è in atto una continua attenzione ai dispositivi più moderni (ed anche alla relativa legislazione) al fine di dotarsi delle attrezzature più idonee, anche dal punto di vista dei necessari marchi ed attestazioni richieste dalle vigenti direttive comunitarie;

- *miglioramento delle attrezzature*: ci si è concentrati specialmente sulle pompe a spalla a motore (soffiatori ed atomizzatori) eliminando dall'uso i più vecchi, emanando apposite circolari sulle modalità di utilizzo, individuando un nuovo soffiatore più sicuro dei precedenti.

Disponibilità di mezzi ed attrezzature

Sforzi finanziari non indifferenti sono stati fatti in passato al fine di dotare il Corpo forestale regionale ed il volontariato dei mezzi necessari, sia dal punto di vista antinfortunistico, sia da quello operativo, per potere fronteggiare gli incendi boschivi. Tale attività ha consentito di dotare tutti gli addetti della dotazione antinfortunistica fondamentale e di consegnare alle squadre del

volontariato ed al Corpo forestale regionale gli strumenti operativi di base necessari a fronteggiare il fuoco.,

Riguardo ai mezzi operativi più importanti si deve evidenziare che il volontariato dispone di 77 mezzi di trasporto fuoristrada, 42 motopompe e 495 pompe a spalla a motore (soffiatori ed atomizzatori), 1 autobotte da 3.000 litri e 4 da 800 litri. Il Corpo forestale regionale ha in dotazione a sua volta 7 autobotti medie da 3.000 litri, 3 autobotti da 1.500 litri, 13 autobotti piccole (della capacità alla botte di circa 800 litri), 10 motopompe e un numero sufficiente di pompe a spalla per ogni Stazione forestale.

Ovviamente le dotazioni necessitano di essere ulteriormente incrementate, tuttavia quelle già acquisite denotano il grande impegno profuso per consentire una sufficiente capacità di azione e operatività contro gli incendi.

Conclusioni

Da quanto sopra evidenziato e dai risultati conclusivi della statistica si possono trarre alcune confortanti conclusioni sull'attività svolta in passato, sebbene non sempre si sia riusciti a concretizzare completamente quanto previsto dai successivi Piani antincendio.

In particolare si osserva quanto segue:

- i mezzi aerei operano ore in numero e modalità di azione sufficienti, seppur non ancora a livello delle Regioni più avanzate;
- gli addetti dispongono di un discreto numero di mezzi di trasporto ed autobotti;
- le comunicazioni sono attuate tramite un apparato radio moderno ed efficace;
- si sta attuando quanto in passato previsto e cioè di portare ovunque possibile in vari modi l'acqua per lo spegnimento degli incendi boschivi.

Come evidenziato dalla statistica, il notevole calo della superficie media percorsa dagli incendi rispetto al passato denota la giustezza di quanto sopra detto.

6. OBIETTIVI GENERALI DEL PRESENTE PIANO

L'obiettivo primario del presente piano è la riduzione, o comunque il contenimento a valori inferiori ai 5 ha di media nel quinquennio precedente la valutazione, della superficie media annua di incendio in Regione.

Rimane ancora un obiettivo del presente Piano di affiancare in tutto il territorio regionale, dove possibile, alle tecniche di spegnimento con aria (battifiamma e soffiatori) quelle che prevedono l'impiego di acqua (autobotti, motopompe, ecc.) incrementando le dotazioni di tali mezzi ai forestali ed ai volontari al fine di creare una specializzazione sempre maggiore nell'impiego di mezzi antincendio.

L'esperienza degli ultimi anni ha inoltre dimostrato inequivocabilmente che unica garanzia di tempestivo e massiccio intervento sui focolai è una capillare presenza sul territorio di forze di pronta mobilitazione. Pertanto obiettivo di questo Piano è di proseguire e completare l'organizzazione e l'equipaggiamento delle squadre volontarie, la loro dotazione di mezzi e automezzi e l'addestramento operativo.

Si provvederà anche ad accrescere le capacità coordinative, direttive e organizzative delle strutture centrali e periferiche della Direzione regionale delle foreste; a queste strutture dovranno essere assegnati mezzi, attrezzature, locali e personale tali che possano divenire veramente il cardine e il supporto della attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi.

Di particolare rilevanza saranno alcune azioni tese a migliorare ulteriormente le capacità di spegnimento diretto e la prevenzione degli incendi quali:

- A) l'incremento dei mezzi aerei nel numero e la possibilità di abbreviare i tempi di intervento degli stessi sul fuoco;
- B) l'adozione di tecniche di spegnimento basate sull'utilizzo di vasconi mobili e motopompe (o attrezzature modulari serbatoio più motopompe) sia per lo spegnimento, sia per la bonifica degli incendi;
- C) il completamento della dotazione di autobotti (piccole e medie) al Corpo forestale regionale ed eventualmente al volontariato;
- D) l'incremento generale di tutte le attività tese alla prevenzione del fenomeno in particolare:
 - la pubblicità e la propaganda per l'informazione al pubblico;
 - il contatto con gli Enti che per propria attività istituzionale possono provocare incendi (ferrovie, militari, ecc.) al fine di concordare azioni tese a limitare il pericolo;
 - i lavori di carattere selvicolturale o di difesa in generale tesi al miglioramento della resistenza dell'ambiente naturale ed all'eliminazione dei possibili fattori di innesco del fuoco;
- E) continuazione degli studi e delle attività idonee necessarie per incrementare la tutela antinfortunistica degli operatori, in collaborazione con il Nucleo Operativo Sicurezza della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale di Trieste;
- F) effettuazione di corsi sistematici agli operatori antincendio, per migliorarne l'addestramento e le conoscenze antinfortunistiche.

Per gli obiettivi più specifici si rimanda alla trattazione dei singoli punti nel prosieguo del presente elaborato.

CAPITOLO II

ORGANIZZAZIONE, OPERE E MEZZI

1. Organizzazione regionale per la prevenzione e repressione degli incendi boschivi ed obiettivi del Piano
2. La Direzione regionale per la Protezione civile
3. Il Servizio del Corpo forestale regionale
4. Ispettorati ripartimentali delle foreste
5. Stazioni forestali
6. Distretti antincendio
7. Le associazioni e le squadre comunali volontarie antincendi boschivi
8. Vigili del fuoco
9. Forze armate
10. Altre strutture interessate alla lotta antincendi
11. Struttura del servizio antincendi boschivi
12. Opere e mezzi antincendio: descrizione analitica.

1. ORGANIZZAZIONE REGIONALE PER LA PREVENZIONE E REPRESSIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI ED OBIETTIVI DEL PIANO

In base alla legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8 e alla legge regionale n. 64 del 31 dicembre 1986, le strutture a cui spetta lo svolgimento del servizio di prevenzione e repressione degli incendi boschivi sono:

- 1) la Direzione regionale per la protezione civile;
- 2) la Direzione regionale delle foreste, gli Ispettorati ripartimentali e le Stazioni forestali;
- 3) le Squadre volontarie comunali e le Associazioni volontarie antincendi boschivi.

Le strutture organizzative sono il Servizio del Corpo forestale regionale e gli Ispettorati ripartimentali delle foreste competenti per territorio.

2. LA DIREZIONE REGIONALE PER LA PROTEZIONE CIVILE

Alla Direzione regionale della protezione civile, struttura a rilevanza generale, compete la funzione del coordinamento di tutte le misure organizzative e di tutte le azioni dirette a garantire l'incolumità delle persone e dei beni, nonché dell'ambiente, rispetto all'insorgere di qualsivoglia situazione od evento che comporti grave danno o pericolo di grave danno, tale da essere fronteggiato con misure straordinarie, garantendo altresì il tempestivo soccorso ed intervento.

Riguardo il settore dell'antincendio boschivo la citata Direzione, a norma dell'articolo 12 della legge regionale n. 64/1986, assunte le attribuzioni di cui alla legge

regionale n. 8/1977 e successive modifiche, vi provvede avvalendosi della Direzione regionale delle foreste e del personale assegnato all'assolvimento delle attribuzioni e compiti predetti.

A tale fine onde rendere operativi ed armonizzati tali dispositivi, all'inizio di ogni anno, l'Assessore delegato alla protezione civile provvede ad emettere un decreto, autorizzante gli Ispettorati forestali, le squadre volontarie comunali e le associazioni volontarie antincendi boschivi all'immediato e automatico intervento di spegnimento degli incendi non appena avvistati, considerato che, attese le particolari caratteristiche climatiche, orografiche ed infrastrutturali del territorio regionale, nonché la natura dell'evento calamitoso, il rischio di emergenza e l'urgenza degli interventi, anche se con intensità variabile, permane per l'intero periodo dell'anno.

Inoltre, in adempimento della deliberazione della Giunta regionale n. 2463 del 18 maggio 1990, nel caso di incendi la cui intensità possa configurare situazioni di eccezionale gravità, sarà fatto dal Direttore regionale delle foreste un immediato rapporto all'Assessore regionale alla protezione civile al fine dell'adozione dei provvedimenti di competenza che saranno individuati negli interventi ritenuti necessari per superare l'emergenza stessa e nella determinazione della spesa, il cui ammontare sarà posto a carico del «Fondo regionale per la protezione civile».

Il Direttore regionale delle foreste, con l'invio del rapporto, si assume la piena responsabilità di carattere amministrativo e disciplinare per quanto concerne la motivazione della richiesta, le modalità di realizzazione dell'intervento e l'ammontare delle spese per l'attuazione dell'intervento medesimo.

La Direzione regionale della protezione civile deve provvedere tempestivamente all'attivazione del servizio di coordinamento operativo e del servizio tecnico-scientifico e di pianificazione e controllo, al fine di poter assumere tutte quelle iniziative eventualmente indispensabili per eliminare le cause e le conseguenze derivate dall'emergenza.

Le misure e le azioni citate, nonché tutti gli interventi a favore del volontariato, sono attuate in base a quanto disposto dalle leggi regionali 31 dicembre 1986, n. 64 e 22 gennaio 1991, n. 3, come modificata dall'articolo 9 della legge regionale 15 aprile 1991, n. 15, nonché ad eventuali accordi che dovessero intercorrere fra la citata Direzione e la Direzione regionale delle foreste.

La Direzione regionale della protezione civile curerà inoltre:

- a) il noleggio di mezzi aerei per gli interventi antincendio in base ad apposita convenzione;

- b) l'acquisto e la consegna alle Amministrazioni comunali di mezzi di trasporto per le squadre comunali di protezione civile utilizzabili anche ai fini di antincendio boschivo;
- c) la liquidazione ai dipendenti regionali ed ai volontari antincendio delle indennità di rischio previsti dalla vigente normativa, l'assicurazione dei volontari contro gli infortuni e per responsabilità civile nel corso delle operazioni di estinzione degli incendi, di corsi di formazione, di esercitazioni periodiche, di quelle di salvataggio di persone o cose infine la predisposizione di ogni altro provvedimento assicurativo;
- d) la concessione del finanziamento annuale ai Comuni di cui al III comma dell'articolo 7 della legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3;
- e) organizza, presso la Sala operativa di Palmanova, i turni per l'ascolto telefonico 24 ore su 24 durante tutto l'anno al numero verde 1678/43044, che garantisce la raccolta delle segnalazioni di eventuali incendi da parte di qualunque cittadino.

2.1. Il numero verde e il primo intervento

Il numero telefonico è stato istituito nel dicembre 1983 come numero unico 212020 e successivamente sostituito, dal 1° settembre 1989, con il numero verde 1678/43044 e in questi anni di attività ha dato risultati ampiamente positivi poiché sono state ricevute moltissime segnalazioni, quasi sempre precise e tempestive, che hanno permesso il pronto intervento. Considerata l'utilità e la funzionalità del citato numero telefonico si ritiene pertanto di dover proseguire questo servizio.

L'informazione ricevuta viene quindi inoltrata immediatamente alle Stazioni competenti, alle pattuglie in servizio antincendio ovvero, in caso di irreperibilità del personale forestale direttamente alla squadre volontarie per renderne possibile il più rapido intervento.

Questi operatori, una volta recatisi sugli incendi, provvederanno a chiamare i volontari ed i mezzi aerei necessari per affrontare l'opera di spegnimento.

A tale proposito sono in via di approntamento delle procedure standard di chiamata e di segnalazione al fine di evitare qualsiasi possibile malinteso fra chi opera sul fuoco e la Sala operativa.

Per incendi di maggiore gravità su richiesta specifica dell'Ispettorato o del direttore delle operazioni di spegnimento, la Sala operativa provvederà a richiedere i soccorsi delle Forze armate, del Centro operativo aereo unificato, dei Vigili del fuoco e del Centro operativo antincendi boschivi del Corpo forestale dello Stato di Tarvisio.

In caso di segnalazioni di incendio pervenute dopo le ore 23.00 e prima delle ore 7.00 del giorno successi-

vo, nel caso non risultino programmate pattuglie notturne sul territorio, la Sala operativa seguirà, non appena avute le più precise e attendibili notizie sull'entità e le caratteristiche dell'incendio, lo schema di intervento appresso riportato:

- a) limitato focolaio d'incendio in zona rapidamente accessibile e comodamente percorribile: attivare i volontari locali affinché valutino autonomamente la possibilità di un intervento immediato; seguire gli sviluppi, chiedendo preventivamente un rapporto via telefono ai volontari, e avvertire comunque la pattuglia dell'Ispettorato appena prende servizio; è chiaro tuttavia, per evidenti motivi di sicurezza, che i volontari, in assenza di personale forestale che possa prendere responsabili decisioni sul posto, dovranno limitare i propri autonomi interventi notturni a focolai di piccole dimensioni su terreni sicuramente agevoli e facilmente raggiungibili mediante una viabilità accessibile e percorribile senza il minimo rischio indotto dall'oscurità;
- b) focolaio in zona più difficile, dove non sia consigliabile un intervento notturno; mettere in preallarme i volontari per un intervento alle prime luci del giorno; se mancano molte ore all'alba chiedere al capo squadra o ad altro volontario di riferire almeno una volta durante la notte sull'andamento del fuoco, qualora ciò non comporti eccessive difficoltà tecniche ed alcun pericolo. Allertare naturalmente la pattuglia dell'Ispettorato non appena prende servizio;
- c) incendio che per le sue dimensioni, ma specialmente per orografia, vegetazione, vento, si presenta subito come un evento di notevole gravità: allertare il responsabile di Stazione o altro personale forestale reperibile via telefono; allertare i volontari per un intervento tempestivo alle prime luci del giorno. Informare la pattuglia dell'Ispettorato appena prende servizio. Alla situazione del presente punto si può arrivare anche se dovesse aggravarsi rapidamente il caso previsto ai punti a) e b);
- d) incendi di eccezionale gravità che richiederanno urgente allertamento e successivo coordinamento di numerosi uomini e mezzi terrestri e aerei di varia provenienza: procedere come al punto c) e inoltre allertare il Direttore dell'Ispettorato competente e il Direttore regionale delle foreste ed il Direttore regionale della protezione civile.

È evidente che lo schema d'intervento delineato può raggiungere una soddisfacente efficacia solo se può essere reperito sempre, sul territorio, personale in grado di attivarsi a seguito delle segnalazioni inviate. Attualmente, al di fuori degli orari di servizio stabiliti dagli Ispettorati e dalle Stazioni forestali, è possibile tentare il reperimento di personale volontario che abbia assicurato la propria disponibilità di massima; non esiste invece regola formale che impegni in alcun modo il personale

forestale, al punto che, in situazioni di emergenza, si può far leva solamente sulla casuale reperibilità di un limitato numero di forestali, non di rado sempre gli stessi.

Si reputa pertanto necessaria una turnazione di «reperibilità» formalmente istituita per il personale forestale, da attuarsi con modalità, tempi e compensi che dovranno essere discussi e stabiliti nelle sedi opportune.

I forestali «reperibili» (potrebbero essere due per distretto) potranno allora essere chiamati in caso di necessità e, riferita in merito alla reale situazione dell'incendio, coordinare nel contempo localmente le prime iniziative finché l'intervento non avrà dispiegato le sue normali articolazioni.

3. IL SERVIZIO DEL CORPO FORESTALE REGIONALE

Alla Direzione regionale delle foreste tramite il Servizio del Corpo forestale regionale compete la funzione di coordinamento generale dell'attività di prevenzione e repressione degli incendi boschivi.

Tale Servizio in particolare cura:

- a) l'applicazione degli strumenti legislativi nel settore degli incendi boschivi e delle loro conseguenze sul piano pratico sollecitandone eventuali miglioramenti e adattamenti presso i competenti organi dell'Amministrazione regionale;
- b) l'amministrazione delle dotazioni finanziarie provvedendo a soddisfare, direttamente o tramite gli Ispettorati, le esigenze di spesa necessarie per il funzionamento di tutto l'apparato antincendi, nel modo più rapido ed efficace possibile;
- c) l'organizzazione e il coordinamento delle strutture dipendenti dalla Direzione regionale delle foreste (Ispettorati ripartimentali delle foreste e Stazioni forestali).

Ha inoltre i seguenti compiti in materia di incendi boschivi:

- 1) acquisto di equipaggiamenti e di materiali necessariamente omogenei per le squadre volontarie e loro distribuzione agli Ispettorati che provvederanno alla consegna diretta, acquisto di autobotti, furgoni ed automezzi attrezzati, motopompe e ogni altro mezzo necessario e specifico per l'intervento sugli incendi boschivi da fornire al Servizio stesso, agli Ispettorati ai Distretti alle Stazioni e ai volontari. Detti mezzi e materiali verranno scelti d'intesa con gli Ispettorati che a loro volta sentiranno le Stazioni forestali. Agli stessi è demandata la manutenzione dei mezzi e degli equipaggiamenti propri, mentre al Servizio rimane la manutenzione dei mezzi ed equipaggiamenti gestiti direttamente; i Comuni assegnatari o le stesse Associazioni volontarie autonome provvederanno con proprio bilancio alle spese di gestione e manutenzione degli automezzi e degli equipaggiamenti as-

segnati, salvo la fornitura eventuale di pezzi di ricambio cui potranno provvedere gli Ispettorati;

- 2) con i mezzi gestiti direttamente il Servizio del Corpo forestale regionale partecipa, laddove la necessità lo richieda, allo spegnimento diretto degli incendi a supporto degli operatori locali;
- 3) organizzazione di corsi teorici e pratici di addestramento e perfezionamento per il personale forestale e i volontari impegnati nello spegnimento degli incendi anche avvalendosi di strutture interne ed esterne all'Amministrazione regionale. Per le esigenze organizzative locali il Servizio si avvale della collaborazione degli Ispettorati e delle Stazioni competenti per territorio; si avvarrà inoltre se necessario, come nel passato della collaborazione dell'I.R.Fo.P. I corsi suddetti, qualora si riferiscano al volontariato, dovrebbero rientrare in programmi di formazione più ampi coordinati e gestiti dalla Direzione regionale della protezione civile. Infine in periodo di minimo rischio di incendio d'intesa con la Direzione regionale della protezione civile e unitamente agli Ispettorati ripartimentali delle foreste stimolerà le squadre di volontari ad organizzare esercitazioni antincendio al fine di incrementarne l'addestramento. Ad esse il Servizio ed i forestali potranno partecipare a supporto pratico ed addestrativo;
- 4) attività di propaganda, informazione, con tutti gli strumenti disponibili, compreso il ricorso a esperti o ditte specializzate, emanazione di comunicati stampa, conferenze, ecc.;
- 5) promozione dell'attività di ricerca per l'elaborazione di strategie e tattiche antincendio e per la sperimentazione di nuovi mezzi di spegnimento; studi sugli effetti del fuoco sull'ambiente; ricerca per la determinazione di indici di rischio efficaci nelle situazioni regionali e locali;
- 6) manutenzione ordinaria e straordinaria della rete radiotelefonica regionale e suo potenziamento, con eliminazione delle interferenze, riduzione delle zone d'ombra, acquisto di nuovi apparati e ripetitori;
- 7) gestione tecnica, in collaborazione con la Direzione regionale della protezione civile, dei mezzi aerei noleggiati dall'Amministrazione regionale e di quelli messi comunque a disposizione per la prevenzione e la repressione da parte del C.O.A.U. e delle Autorità militari.

Al fine di rendere pienamente operativo il Servizio del Corpo forestale regionale è necessario che la sede sia dotata di:

- a) apparati telefonici e radiotelefonici;
- b) magazzino, officine, rimesse in sede o presso una dipendenza rapidamente accessibile;
- c) automezzi, autobotti, motopompe, furgoni attrezzati da utilizzare nell'attività addestrativa e di spegnimento;

d) un servizio di foresteria con dormitorio, docce, cucinino.

4. ISPETTORATI RIPARTIMENTALI DELLE FORESTE

Ad essi spettano i compiti di coordinamento, relativamente all'attività antincendio, sul territorio di competenza, del lavoro delle Stazioni e dei volontari, in accordo con il Servizio del Corpo forestale regionale.

In particolare ad essi è attribuita la responsabilità di impartire gli indirizzi per l'espletamento del servizio presso le Stazioni forestali nel periodo di effettiva pericolosità per garantire la massima presenza durante la giornata per la prevenzione e la repressione degli incendi boschivi soprattutto nelle ore di maggiore pericolosità statistica.

Comunque gli Ispettorati ripartimentali delle foreste, nei periodi di pericolosità dichiarata con apposito decreto e, al di fuori di questi, nei periodi di effettiva accertata pericolosità, assicureranno e organizzeranno la sorveglianza del proprio territorio mediante la copertura oraria almeno dalle 7.00 alle 23.00 e per tutti i giorni della settimana con una o più pattuglie in base alla disponibilità del personale forestale fornito a turno dalle Stazioni, dall'Ispettorato stesso e dagli Uffici periferici dell'Azienda dei parchi e delle foreste regionali. Potranno anche essere previsti, in caso di eccezionali esigenze, turni di pattugliamento anche nelle ore notturne.

Peraltro qualora il Direttore dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste lo ritenga opportuno, per eccezionali esigenze di carattere locale, meteorologiche, di personale ecc. potrà variare l'orario dianzi evidenziato secondo le necessità, nel rispetto dei disposti normativi vigenti.

Dei programmi e delle variazioni di tali turni di servizio dovrà costantemente essere informato per iscritto, anche via fax, la Direzione regionale delle foreste e la Sala operativa della Protezione civile di Palmanova.

Su iniziativa del capo Ispettorato potranno anche essere stabiliti dei turni di servizio per gli ispettori, consiglieri forestali per assicurare anche la loro presenza nelle ore serali e nei giorni festivi.

Agli Ispettorati ripartimentali delle foreste, spetta di curare i rapporti con i Comuni al fine di costituire e rafforzare le squadre volontarie, occupandosi in particolare della consegna dei materiali, equipaggiamenti e mezzi individuali, compresi i controlli relativi e la tenuta dei necessari registri.

Provvederanno inoltre a segnalare i dati statistici di maggiore rilevanza relativi all'operatività delle squadre di volontari antincendio.

Invieranno trimestralmente alla Direzione della protezione civile la documentazione prevista per l'assicurazione (modello «A» e modello «B») riguardante l'elenco del personale regionale e volontario intervenuto, nonché quella per i pagamenti dell'indennità di rischio, modelli S.I.E.R. e modelli F.N.I.B. (in fotocopia).

Gli Ispettorati provvederanno infine ad effettuare direttamente, con fondi assegnati in base ad apposito decreto direzionale, spese relative alle opere, alle forniture o ai noli e servizi meglio specificati nel Capitolo IV del presente Piano.

4.1. Referente ispettoriale del volontariato

Come è noto, i contatti, le riunioni e le esercitazioni con i volontari antincendio costituiscono attività necessaria al fine di un sempre maggiore addestramento degli stessi e di un incremento dell'affiatamento dei componenti delle squadre e della comprensione, da parte degli iscritti dell'utilità della loro opera nonché al fine di conoscere i problemi e le necessità delle varie formazioni di volontariato.

Agli Ispettorati ripartimentali delle foreste ed alle Stazioni forestali spetta, in stretta collaborazione con la Direzione regionale delle foreste, l'attività citata.

Assai utili appaiono anche i rapporti con Sindaci e Comuni sede delle squadre di volontariato, cui spesso è demandata l'attività amministrativa inerente all'antincendio boschivo e la gestione dei mezzi consegnati ai volontari, nonché l'iscrizione e la cancellazione dei volontari nell'apposito elenco comunale.

La maggior parte degli Ispettorati ripartimentali delle foreste ha pertanto già istituito la figura del referente ispettoriale del volontariato che cura l'attività sopraccitata e a cui i volontari locali possano rivolgersi per quesiti, istanze, informazioni ecc., che si ritiene debba nella generalità coincidere con l'addetto ispettoriale all'antincendio boschivo, ma che potrebbe anche essere un suo collaboratore.

Si ritiene che nell'arco di validità del presente Piano ogni Ispettorato debba nominare un proprio referente.

La persona così individuata invierà alla Direzione regionale delle foreste, annualmente (e quindi con scadenza al 31 dicembre di ogni anno) una breve relazione dell'attività posta in essere. In essa saranno evidenziati i contatti, le riunioni, le eventuali esercitazioni intervenute, nonché i problemi e le richieste dei volontari e quant'altro si ritenga necessario.

5. STAZIONI FORESTALI

È da evidenziare come le Stazioni forestali costituiscano la struttura fondamentale per le attività antincendio. Infatti esse conoscono tutte le caratteristiche fisiche

e vegetazionali del territorio e sono a stretto contatto con i volontari presenti nella propria giurisdizione.

Ad esse vanno i compiti dalla prevenzione mediante la sorveglianza del territorio e inoltre dell'avvistamento dei focolai nonché del primo e spesso decisivo intervento sugli incendi. Decidono di norma strategie e modalità di intervento per lo spegnimento.

Ai fini di cui sopra esse prevedono orari, nel periodo di massima ed effettiva pericolosità, adatti a coprire il maggior numero di ore possibili nell'arco della giornata in accordo con gli Ispettorati e fatti salvi gli accordi vigenti in materia di orario di lavoro.

Le Stazioni forestali provvedono alla rapida segnalazione degli incendi informando direttamente la Sala Operativa e facendo riferimento ad essa per ogni richiesta di invio di squadre specializzate di pronto intervento, di volontari di Comuni vicini, di militari, di mezzi aerei. Direttamente o tramite la Sala operativa informeranno pure l'Ispettorato per quanto di competenza.

La pattuglia di turno dovrà curare di essere sempre in contatto con il centralino della Sala operativa al fine di poter essere tempestivamente avvisata di eventuali segnalazioni di incendi. A tale proposito essa si premurerà di:

- a) avvisare la Sala operativa quando prende e chiude servizio;
- b) segnalare il proprio recapito telefonico qualora non sia direttamente contattabile via radio, limitando peraltro al massimo i periodi di soste forzate;
- c) evitare, nel limite del possibile, di trovarsi, durante il servizio nelle «zone d'ombra» radio, sempre al fine di venire tempestivamente avvisata in caso di incendio.

Qualora si rechi su un incendio o provveda a riscontri a seguito di una segnalazione, la pattuglia dovrà avvisare di ciò la Sala operativa, se del caso evidenziando successivamente le necessità inerenti allo spegnimento (richiesta di volontari, ecc.), e permarrà sullo stesso almeno fino a che non siano giunti rinforzi in grado di affrontare autonomamente l'incendio.

Ultimate le operazioni di spegnimento le Stazioni forestali segnaleranno alla Sala operativa l'avvenuta ultimazione delle operazioni per la formale chiusura dell'emergenza.

Una volta spento l'incendio le Stazioni forestali provvedono anche alla compilazione degli appositi F.N.I.B. (Foglio notizie incendi boschivi) e ad ogni altro eventuale compito connesso allo spegnimento.

Provvedono inoltre a mantenere in buono stato le attrezzature antincendio di cui sono dotate segnalando

all'Ispettorato forestale di giurisdizione tutte le necessità di manutenzioni, acquisto, ricambi ecc. utili a tale fine.

Di particolare rilevanza sono i contatti con le squadre volontarie della zona che le Stazioni forestali curano al fine di promuovere con esse sempre più stretti contatti e collaborazioni, utili al fine di conoscerne le capacità e le possibilità durante l'attività di spegnimento, di norma diretto dalla stessa Stazione forestale.

A tale proposito esse, qualora possibile, tengono i contatti con i Comuni per quanto riguarda le rispettive squadre di appartenenza, partecipano alle assemblee delle squadre, sollecitano, se necessario, riunioni ed esercitazioni con le stesse ed attuano ogni altra iniziativa (contatti, incontri ecc.) utili ai fini sopradetti.

È chiaro che per rendere veramente funzionanti le Stazioni forestali è necessario un forte e prioritario loro rafforzamento che può riguardare sia le condizioni della sede di lavoro sia le attrezzature, i mezzi e l'entità numerica del personale assegnato.

Si tratta poi di dotare le Stazioni forestali che ancora non lo siano di sedi adatte, fornite di uffici, alloggi, servizi e docce, foresteria, cucinino, magazzini, rimesse per automezzi ecc.; si potrebbe alleggerire in questo modo anche i problemi di un orario non corrispondente con quello normale degli uffici in quanto il personale troverebbe un alloggio annesso alla sede di servizio e potrebbe almeno eliminare i problemi connessi al frequente ricorso al pendolarismo.

È importante anche aumentare la dotazione di automezzi e di attrezzature antincendi; in particolare il Servizio del Corpo forestale regionale fornirà, nel limite delle disponibilità finanziarie, alle Stazioni il cui territorio risulta maggiormente colpito dagli incendi, autobotti, motopompe, e autoveicoli attrezzati per il trasporto di attrezzature e altro materiale. Resterà di norma a carico del Servizio del provveditorato della Direzione regionale dei servizi amministrativi la fornitura della normale dotazione di automezzi di servizio.

6. DISTRETTI ANTINCENDIO

La sede di tali strutture si individua in quella delle Stazioni forestali di Aviano, Cividale, Claut, Gemona, Maniago, Moggio Udinese, Monfalcone, Pinzano, Tolmezzo, Trieste-Opicina e Villa Santina.

Al punto 10 del presente capitolo le Stazioni forestali e i Comuni sono elencati previo raggruppamento per Distretti di appartenenza.

I Distretti hanno una finalità organizzativa, come ambiti territoriali, all'interno dei quali le Stazioni forestali interessate, con la supervisione dell'Ispettorato

competente, coordinano le squadre di volontariato e programmano, preparano e attuano schemi di utilizzazione di mezzi di squadra e di altre attrezzature o mezzi che comportano un rilevante impiego di personale. Potranno inoltre essere sede logistica di squadre specializzate; avranno a questo scopo in dotazione idonee attrezzature.

Quindi i Distretti antincendio, qualora le condizioni locali lo permettano, in particolare curando di non sguarnire la presenza capillare di uomini e strumenti sul territorio, diverranno sede di mezzi ed attrezzature utilizzabili su incendi che si verificano nella propria zona. Sarà pertanto possibile concentrare in un punto, e quindi usare con maggiore efficacia, una considerevole quantità di macchine e strumenti da utilizzare in modo integrato sul fuoco.

7. LE ASSOCIAZIONI E LE SQUADRE COMUNALI VOLONTARIE ANTINCENDI BOSCHIVI

Con l'entrata in vigore della legge regionale 31 dicembre 1986, n. 64 «Organizzazione delle strutture ed interventi di competenza regionale in materia di protezione civile», il volontariato assume anche nella nostra Regione un ruolo primario nelle varie attività di protezione civile e in special modo nella prevenzione e repressione degli incendi boschivi.

Ai sensi dell'articolo 30 della citata legge la Direzione regionale per la protezione civile provvede alla tenuta dell'elenco regionale delle associazioni di volontariato e dei volontari singoli di alta specializzazione, suddiviso per competenze professionali e specialità, nonché per livello di operatività territoriale.

È stato quindi approvato, con decreto del Presidente della Giunta 12 settembre 1988, n. 0366/Pres., il regolamento sulle modalità e sulle norme relative all'iscrizione nell'Elenco regionale delle associazioni di volontariato e dei volontari singoli di alta specializzazione, ai rapporti fra l'Amministrazione regionale e i soggetti volontari, agli obblighi derivanti dall'iscrizione e alla partecipazione alle attività di Protezione civile.

Fra l'altro, il citato regolamento, equipara le squadre comunali volontari antincendi boschivi a quelle delle associazioni di volontariato di protezione civile (articolo 2), nonché inserisce le stesse di diritto nell'apposito Elenco regionale delle associazioni di volontariato (articolo 7). Il regolamento individua anche i rapporti, ai fini più generali della protezione civile, fra i volontari e l'Amministrazione regionale, gli obblighi derivanti dall'iscrizione nell'Elenco regionale e le cause di sospensione e cancellazione dallo stesso, le forme di partecipazione alle attività di protezione civile e le modalità di concessione dei finanziamenti e di mezzi regionali ai volontari.

La Direzione regionale delle foreste ha provveduto ad adeguarsi alla normativa citata con legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3, di modifica alla legge regionale n. 8/1977.

Sono stati inoltre avviati tramite la Direzione regionale della protezione civile approfondimenti al fine di individuare i rapporti fra i volontari e i propri datori di lavoro, nel caso si presenti l'ipotesi che il volontario debba abbandonare il posto di lavoro su chiamata della Sala operativa.

Nel periodo di validità dei precedenti Piani sono stati spesi sforzi non indifferenti per stimolare i Comuni alla costituzione di nuove squadre e per accrescere la preparazione e la capacità di intervento delle squadre già esistenti.

7.1. Il volontariato: situazione e organizzazione

I risultati di questa azione sono stati ampiamente positivi: 110 squadre con 3.133 volontari coprono ormai praticamente quasi tutto il territorio regionale soggetto a pericolo di incendi boschivi, come si può notare nel prospetto a parte (paragrafo 11).

Inoltre le squadre già presenti si sono ulteriormente rafforzate con l'aumento degli equipaggiamenti, degli automezzi e delle attrezzature antincendio, ricevute dalla Regione o acquistate in proprio o con contributi regionali previsti dalla legge.

Nel periodo di validità del presente Piano si continuerà l'opera verso i pochi Comuni ancora inadempienti e si distribuirà ulteriore materiale alle squadre già esistenti fino a raggiungere la loro piena efficienza di base.

Si prevede in particolare di facilitare la mobilità delle squadre e di diffondere ulteriormente l'impiego dell'acqua naturali o di idranti con sufficiente portata, dotando direttamente le squadre di automezzi, moto-pompe, manichette, vasconi, e ogni altra attrezzatura connessa.

7.1.1. Ambiti territoriali omogenei del volontariato

La Direzione regionale della protezione civile, onde ottimizzare l'attività di prevenzione, di organizzazione e gestione dell'attività di emergenza, sta facendo opera di convincimento presso il volontariato al fine di creare ambiti territoriali omogenei, comprendenti più Amministrazioni comunali, le cui squadre possano attuare forme efficaci di collaborazione a carattere continuativo.

Gli ambiti suddetti vengono individuati in relazione alle tipologie dei rischi, alle situazioni ambientali, alle condizioni socioeconomiche ed alle infrastrutture esistenti.

All'interno di ogni ambito sarà quindi possibile or-

ganizzare e dislocare in modo ottimale le forze e le risorse disponibili creando sinergie e maggior collaborazione fra le varie squadre.

Anche dal punto di vista dell'antincendio boschivo tale attività, laddove potrà trovare concreta applicazione, va senz'altro vista positivamente ed incoraggiata in quanto si potranno creare alcune condizioni ottimali per un migliore utilizzo del volontariato. Fra le altre cose sarà possibile:

- 1) individuare un capo distretto, con cui l'Amministrazione regionale possa dialogare e che rappresenti le necessità delle squadre della zona;
- 2) riunire in un centro i mezzi operativi più efficaci (motopompe, autobotti ecc.) al fine di un utilizzo comune;
- 3) fare riferimento al distretto per individuare volontari di sicuro reperimento anche nei periodi e nelle zone dove, rivolgendosi ad un solo Comune, possano mancare gli operatori utili all'emergenza;
- 4) organizzare forme di pattugliamento e sorveglianza del territorio, almeno nei periodi più pericolosi.

Sarà tuttavia sempre necessario mantenere una base locale in grado di intervenire prontamente in zone e su terreni noti e quindi facilmente percorribili ed individuabili.

7.1.2. Modalità di mobilitazione delle squadre di volontariato

Le squadre comunali di volontari si mobilitano di propria iniziativa o su chiamata del Corpo forestale regionale o della Sala operativa di protezione civile per intervenire sul territorio del proprio Comune.

Devono di norma attendere una chiamata dalla Sala operativa oppure dall'Ispettorato o dalla Stazione forestale per intervenire in Comuni diversi.

È necessario che, comunque, la Sala Operativa venga informata quanto prima di ogni chiamata che non fosse possibile, per motivi di emergenza, effettuare direttamente tramite la stessa Sala operativa.

La chiamata può essere rivolta o direttamente al caposquadra o a singoli volontari dichiaratisi disponibili, ovvero, secondo accordi verbali, anche al municipio, ai Carabinieri o presso locali pubblici.

Le squadre che intervengono di propria iniziativa ne danno quanto prima comunicazione alla Sala operativa o ad altri organi periferici della Direzione regionale delle foreste.

È cura della Sala operativa tenere un elenco dei recapiti telefonici delle squadre volontarie, curare il suo continuo aggiornamento e distribuire copia dell'elenco alle strutture periferiche interessate.

7.1.3. Corsi ed esercitazioni

L'addestramento dei volontari si può suddividere in un addestramento di base per tutti i nuovi iscritti e in un addestramento avanzato con ampia partecipazione del Corpo forestale regionale ed anche di istruttori esterni, specialmente diretto a capisquadra, volontari istruttori e volontari più impegnati.

È ormai necessario istituire a livello regionale un corso a carattere continuativo volto sia a dare una preparazione di base ai nuovi volontari, incentrando il discorso anche sulla sicurezza delle operazioni e sulla prevenzione degli infortuni, sia a consentire, in un secondo momento, che l'addestramento avanzato di cui sopra possa trovare una sede istituzionale in cui svolgersi e degli insegnanti particolarmente esperti e preparati.

Sarà pertanto della massima cura e urgenza organizzare tali corsi, a cadenza almeno biennale a partire dal prossimo triennio. Le due strutture Direzione regionale delle foreste e Direzione regionale della protezione civile, che hanno l'addestramento dei volontari fra i loro compiti istituzionali, si attiveranno congiuntamente a tale fine.

Sono pure in programma per il prossimo triennio anche esercitazioni pratiche di squadra di durata non superiore alla giornata singola ed eventualmente esercitazioni congiunte con la partecipazione di più squadre per verificare moduli organizzativi più complessi da attuare nel caso di incendi di proporzioni particolarmente vaste, o interessanti anche altri settori di rischio.

Ma oltre ai corsi sono opportuni frequenti incontri e contatti anche per verifiche organizzative e logistiche, che potranno essere promossi dagli Ispettorati od anche dalle singole Stazioni forestali.

È importante infatti per il corretto funzionamento delle squadre che vi siano anche costanti e diretti contatti tra i volontari e il personale della Stazione competente territorialmente, per rendere più facile e immediata la collaborazione e l'affiatamento al momento della attività di spegnimento.

7.1.4. Struttura di squadra

Da un punto di vista organizzativo ed ai fini di una corretta pianificazione è opportuno infine indicare quale deve essere la struttura di una squadra comunale di volontari per le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi:

- a) *numero di iscritti*: si ritiene di stabilire in quindici nominativi di volontari effettivamente operativi la consistenza minima di un elenco in grado di assicurare in caso di necessità l'uscita di una squadra operativa di una decina di persone; tale squadra può effettuare un valido intervento con attrezzi e mezzi in-

dividuali ma può anche gestire mezzi di squadra (motopompe) o eventualmente anche automezzi allestiti. A detto numero di iscritti dovranno tendere quei Comuni che hanno a tutt'oggi un elenco più ridotto. Sarà compito del capo squadra, d'iniziativa del Sindaco, eliminare eventuali iscrizioni solo formali cui non abbia fatto seguito una concreta disponibilità d'intervento. Conseguo che, essendo attualmente le squadre in Regione 109, il numero minimo dei volontari effettivamente operativi sufficienti si attesta a 1.635;

b) *corredo obbligatorio individuale*: è necessario per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni di cui alle normative vigenti. È costituito da: tuta, guanti, calzature da montagna, elmetto antiurto con visiera protettiva, maschera antifumo. Non è possibile utilizzare sugli incendi boschivi personale privo del sopra descritto corredo;

c) *attrezzatura di base per lo spegnimento degli incendi*: per una squadra di dieci persone si può indicare una dotazione minima di:

- n. 10 battifiamme;
- n. 2 soffiatori spalleggiabili;
- n. 1 pompa a spalla a funzionamento manuale;
- vari attrezzi manuali: picchi a lama larga, roncole, accette, ecc.;
- n. 10 torce elettriche individuali;
- n. 1 lampada con batteria ricaricabile ovvero n. 1 motofaro;
- n. 1 valigetta per primo soccorso.

Questa attrezzatura minima, che assicura comunque l'operatività della squadra, potrà essere integrata con:

- ulteriori pezzi delle attrezzature già indicate;
- n. 1 atomizzatore spalleggiabile, con motore a scoppio;
- n. 1 motosega;
- n. 1 motodecespugliatore;
- altri elementi di attrezzatura ausiliaria individuale: zainetti, borse, cinture, tuniche, ecc.

Il completamento e l'arricchimento dell'attrezzatura di base delle squadre verrà effettuato dando precedenza a quelle impegnate su territori ad elevata e poi a media e a minima pericolosità e tenendo conto sia del numero totale sia, soprattutto, della comprovata affidabilità e disponibilità dei volontari;

d) mezzi di squadra: possono facilitare la mobilità della squadra entro e fuori il territorio comunale e migliorare la qualità e l'efficacia dell'intervento antincendio; necessitano però di adeguate infrastrutture per il ricovero, di un sostegno economico anche da parte del Comune per le spese di gestione e manutenzione

e soprattutto del serio impegno da parte dei volontari stessi ad usare nel migliore dei modi i mezzi assegnati, per ricavarne il massimo rendimento:

- automezzi per trasporto persone o promiscuo, a trazione integrale o monoasse; furgoni o autoveicoli adatti per allestimento specifico per il trasporto di motopompe, accessori e altre attrezzature di spegnimento, nonché, eventualmente, per il montaggio di una cisterna e di una pompa ad alta o media pressione, autobotti leggere;
- carrelli rimorchiabili per il trasporto di attrezzature;
- motopompe con relativa dotazione completa di accessori per lo stendimento e l'alimentazione di condotte d'emergenza e l'uso di acqua nello spegnimento di incendi, anche con l'ausilio o a sostegno del mezzo aereo.

Anche per la dotazione di questi mezzi si darà la precedenza alle aree di maggior rischio, ma ancora più determinante sarà la constatazione dell'efficienza, affidabilità e impegno della squadra. Si terrà conto, anche per la scelta dei modelli, delle caratteristiche della viabilità esistente.

7.1.5. Costituzione di squadre antincendio boschivo comunali nella zona «bianca» del Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi

Si presenta con sempre maggiore frequenza il caso di squadre di protezione civile costituite nella zona esclusa dal Piano che intendono creare, al loro interno, un gruppo specializzato nell'antincendio boschivo.

A tale proposito ci si atterrà alle considerazioni seguenti:

- qualora il comune che richiede la costituzione della squadra non abbia sul suo territorio superfici boscate esso si presenta completamente escluso dal Piano e quindi si potrà addivenire alla creazione di una squadra di antincendio boschivo ma il comune avrà a proprio totale carico l'acquisizione della dotazione antinfortunistica di base per i componenti la squadra e le attrezzature per lo spegnimento;
- nel caso che invece sussistano superfici boscate all'interno del territorio comunale, poiché esse, a tutti gli effetti, rientrano nelle superfici comprese, è possibile che la neocostituita squadra possa fruire delle dotazioni gratuite dei materiali sopraccitati, a norma della legge regionale n. 8/1977.

Si deve peraltro evidenziare che si dovrà valutare attentamente, al fine di incoraggiare o meno tale costituzione e in considerazione dei fondi sempre più ridotti in bilancio, l'estensione delle zone boscate nonché, in generale, la utilità effettiva di poter avere a disposizione una squadra nel comune richiedente (possibilità di correre con altre squadre allo spegnimento di incendi in

zone di maggiore pericolo, presenza di parchi o aree protette ecc.).

Non appare ipotizzabile neanche la creazione ex-novo di squadre con finalità esclusiva di antincendio boschivo in pianura, essendo più opportuno, come fino ad ora verificatosi, per la modestia dell'impiego richiesto in quella parte del territorio regionale, acconsentire alla costituzione della squadra presso una già facente parte della Protezione civile e quindi preventivamente in possesso di alcune attrezzature comunque valide anche a fini antincendio (mezzi di trasporto, ecc.).

In conclusione gli Ispettorati, cui spetta tale compito, valuteranno a propria discrezione, considerando anche quanto sopra evidenziato, la possibilità di incoraggiare eventuali richieste provenienti da squadre di Protezione civile già esistenti, site in pianura, di far parte anche dell'antincendio boschivo.

8. I VIGILI DEL FUOCO

I Vigili del fuoco intervengono per competenza se gli incendi minacciano abitazioni, manufatti, vie di comunicazione ecc. e peraltro, anche nel caso di incendi boschivi qualora il Corpo forestale regionale si trovi a necessitare di aiuto, essi si sono sempre dimostrati disponibili intervenendo con i mezzi a loro disposizione.

È pertanto necessario che le due strutture che nella Regione Friuli-Venezia Giulia sono istituzionalmente proposte allo spegnimento degli incendi debbano operare in pieno accordo, ferme restando le competenze previste dalle leggi e normative vigenti, al fine di evitare possibili inconvenienti e di agire con la massima efficacia per lo spegnimento del fuoco.

Individuati pertanto i comuni problemi necessari al fine di cui sopra, si è stabilito, onde rendere massima la reciproca collaborazione ed efficacia di intervento, quanto segue:

- 1) La Direzione regionale delle foreste - Servizio del Corpo forestale regionale, piazza Belloni, n. 14 - Udine ed i singoli Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco sono gli Uffici di riferimento per ogni incontro, discussione o risoluzione di eventuali problemi che dovessero sorgere in regione fra il Corpo forestale regionale e Vigili del fuoco. Essi cureranno permanentemente le intese per un ottimale coordinamento fra le due strutture e per la soluzione di eventuali incomprensioni che dovessero verificarsi nella Regione Friuli-Venezia Giulia fra gli Uffici sopracitati o i componenti degli stessi.
- 2) È necessaria una tempestiva reciproca comunicazione delle chiamate che pervenute ad un Ufficio possano interessare la competenza dell'altro.

La Sala operativa di protezione civile ha il numero verde 1678-43044.

I Vigili del fuoco hanno il numero 115 o i numeri delle sedi locali.

Compatibilmente con le opportune autorizzazioni e concessioni necessarie gli Uffici potranno scambiarsi apparecchiature radio al fine di comunicare più rapidamente e sicuramente fra loro.

Sul luogo dell'incendio si potranno inoltre fornire radio alla pattuglia dei Vigili del fuoco intervenuta a supporto dei forestali.

- 3) Qualora venga effettuato un intervento congiunto su un incendio, specialmente nei pressi degli abitati, il responsabile C.F.R. dirigerà le operazioni del personale C.F.R. e dei volontari mentre le operazioni dei Vigili del fuoco saranno dirette dal proprio Capo squadra.

I due responsabili cureranno di incontrarsi, o quanto meno di avere contatti, per darsi reciproche informazioni sullo sviluppo dell'incendio, sul personale presente, sui mezzi e sulle attrezzature disponibili, sulla pericolosità del fuoco, sui settori operativi prescelti e su altri utili elementi.

Raggiunta un'intesa di massima le due organizzazioni agiranno nelle zone di competenza con autonomia responsabilità e dando direttive sul lavoro di spegnimento ai propri dipendenti.

Nelle zone di pianura, escluse dal Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi (zona bianca della carta allegata al Piano), facendo esclusione delle poche superfici boscate in essa ricadenti, non si configura competenza del C.F.R. su eventuali incendi.

In particolare non si configura competenza del C.F.R. sui terreni soggetti a colture agrarie, erbacee, legnose ed a lavorazioni annuali, nei centri abitati e nelle zone industriali, nonché nei fabbricati isolati, abitabili o comunque agibili e nelle loro immediate adiacenze.

In particolare si intendono:

- per colture legnose: anche gli impianti di pioppicoltura o di altre specie forestali a rapida crescita, che comportino lavorazioni del terreno o del soprassuolo da eseguirsi con criteri agronomici;
- per centro abitato: ogni aggregato di case abitabili con interposte strade, piazze, orti e simili;
- per zone industriali: le aree su cui insistono insediamenti industriali o artigianali funzionanti.

Qualora volontari antincendio o forestali dovessero intervenire volontariamente in spegnimenti al di fuori della loro competenza dovranno porsi alle dipendenze del Comandante dei reparti dei Vigili del fuoco intervenuti il quale valuterà anche la concreta possibilità di utilizzo degli stessi.

Qualora i volontari antincendio partecipino a manifestazioni pubbliche, in cui sono presenti i Vigili del fuoco (sagre, rally, gare sportive, ecc.), con compiti di prevenzione e vigilanza antincendio rimane inteso che detti compiti concernono esclusivamente l'antincendio boschivo.

- 4) Rimane inteso che i mezzi dei volontari antincendio quando riportino la scritta «Comune di Squadra comunale volontari antincendio boschivo» integrata dallo stemma comunale non possono essere scambiati per mezzi dei Vigili del fuoco essendo in tal caso ininfluenza a ciò l'eventuale colore del mezzo.
- 5) I Vigili del fuoco, qualora richiesti di collaborazione dal C.F.R. potranno intervenire, per il riempimento con le proprie autobotti dei vasconi per i rifornimenti idrici sugli incendi boschivi e per ogni altra incombenza necessaria compatibilmente con le proprie disponibilità. Ciò potrà avvenire su chiamata senza particolari modalità.

Sempre ai sensi di cui sopra i Vigili del fuoco potranno intervenire anche nello spegnimento diretto degli incendi boschivi.

- 6) In occasioni di riunioni fra i volontari antincendio e i forestali locali le strutture regionali del C.F.R. si impegnano ad invitare anche un rappresentante dei Vigili del fuoco della stazione periferica più vicina, specialmente nelle zone in cui è più intensa la collaborazione congiunta sul fuoco.
- 7) Rappresentanti dei Vigili del fuoco locali saranno inoltre invitati, in modo particolare nelle zone in cui più intensa è la collaborazione congiunta sugli incendi, in caso di organizzazione di occasioni addestrative al fine di migliorare e velocizzare gli interventi.

Specifiche procedure operative relative ai punti di cui sopra che fossero necessarie verranno individuate per ogni singola Provincia.

9. LE FORZE ARMATE

Le Forze armate sono state utilizzate sia per la fornitura di personale per lavori di prevenzione, bonifica e controllo sui grossi incendi, sia per la fornitura di mezzi aerei, specialmente per il trasporto di personale in quota.

Successivamente esse sono state contattate per la soluzione dei problemi più importanti relativi ai poligoni militari più pericolosi a fini antincendio, offrendo disponibilità e collaborazione.

9.1. I poligoni di tiro militari

A seguito di incontri e sopralluoghi si sono raggiunti alcuni punti fermi che si è riusciti a fare inserire nei regolamenti d'uso dei poligoni suddetti grazie all'opera dell'Ufficio servitù militari di Trieste.

In particolare: sono ormai abituali i contatti con i forestali prima delle esercitazioni, la presenza durante le stesse di una squadra antincendio composta da militari, opportunamente dotata ed attrezzata, l'eliminazione dell'uso di traccianti, fumogeni ed illuminanti (assai pericolosi per l'innescare di incendi) nonché un uso accorto degli artifici (fumogeni ecc.) nel caso debbano necessariamente venire usati e la sospensione immediata dell'esercitazione nel caso venga avvistato un focolaio, onde consentire lo spegnimento dell'incendio. Infine è assicurato «on call» l'intervento di un elicottero con benna della base di Casarsa in caso di incendi provocati direttamente dai militari.

Si riportano anche alcuni miglioramenti per mettere ulteriormente in sicurezza i poligoni più pericolosi, concordati con le Autorità militari, rispettivamente per i singoli poligoni (essi verranno effettuati nel triennio di validità del presente piano):

Monte S. Selz - M. Debeli

- 1) È necessario inserire in regolamento la chiamata immediata dei forestali, tramite la Sala operativa di Palmanova, al verificarsi di ogni focolaio (anche facilmente circoscrivibile dai soli militari);
- 2) nella zona di esercitazione delle bombe a mano bisogna tagliare l'erba rasoterra almeno 2 o 3 volte l'anno (all'inizio dell'estate e al principio dell'autunno) per tutta la zona interessata dalla proiezione delle bombe;
- 3) nei fogli di consegna alle vedette deve essere vietata l'accensione fuochi ed anche l'eventuale rilascio di rifiuti;
- 4) qualora possibile dovrà essere presente un mezzo con una adeguata scorta di acqua.

Valle Musi

Già da alcuni anni il poligono non presenta più grossi problemi in quanto i tiri vengono diretti a nord, verso le rocce, e quindi in una zona dove la presenza del combustibile vegetale è praticamente assente.

È necessario istituzionalizzare tale direttrice di tiro onde scongiurare che, con altre traiettorie, i colpi possano interessare terreni facilmente incendiabili, specialmente quelli ad ovest interessati da alcune pinete.

Cao Malnisio

La situazione attuale è sufficiente grazie ad una fascia parafuoco creata sopra il poligono che viene costantemente ripulita ed al posizionamento delle sentinelle in zone non pericolose. Appare necessario ancora:

- 1) dotare anche di soffiatori od atomizzatori la squadra antincendio;

- 2) allargare la fascia parafuoco dove la vegetazione appaia di altezza eccessiva ed il fuoco possa quindi minacciare di superarla;
- 3) chiedere, da parte delle Forze armate al Comune il permesso di installare un idrante per il riempimento di vasconi, nel pozzetto vicino alle baracche.

Pielungo

Nel poligono si utilizzano solo armi leggere e non vengono più effettuati lanci di bombe a mano. In tale situazione il poligono appare abbastanza sicuro; necessita tuttavia che nei fogli di consegna alle vedette sia tassativamente prescritto di non accendere fuochi od abbandonare rifiuti sul posto.

Monte Ciuurlec

È questo il poligono militare più pericoloso dell'intera Regione. Nonostante gli sforzi fatti in passato il poligono appare ancora necessitare di una serie di miglioramenti considerevoli per potersi definire sufficientemente sicuro. Fra di essi sono stati individuati i seguenti:

- 1) vi devono essere, almeno durante i tiri di artiglieria, ma possibilmente sempre, due squadre antincendio ognuna guidata da un sottufficiale e composta da sei militari (di cui due con il soffiatore e quattro con il battifiamma, tutti ovviamente dotati di una completa dotazione antinfortunistica di base), al fine di poter prendere l'incendio ai fianchi;
- 2) durante i colloqui telefonici preliminari le Autorità militari devono informare i forestali indicando se il poligono sia stato o meno bonificato dai residui delle esercitazioni;
- 3) le vasche devono essere sempre piene prima di ogni attività addestrativa con mortai e/o bombe a mano. I lavori all'uopo necessari saranno individuati dalle Autorità militari in quanto due di esse risultano allo stato attuale costantemente prive del giusto livello di acqua;
- 4) la viabilità va tutta ripristinata ampliandola ancora a sei metri almeno dalla parte del Col Manzon. A tale proposito si è deciso di allungare la viabilità chiudendo l'anello al di sopra della zona di arrivo dei tiri. In tale modo sarebbe possibile a forestali e volontari procedere, in autunno, ad effettuare operazioni di fuoco prescritti. Tale azione potrebbe essere risolutiva dei problemi del poligono. Il Genio militare provvederà ad impostare i lavori all'uopo necessari.

Rivoli Bianchi di Venezia

Si provvederà, all'inizio dell'autunno di ogni anno ad effettuare una fascia di fuoco controllato al di sopra della zona di arrivo dei tiri al fine di bloccare il possibile estendersi di eventuali focolai. L'azione suddetta verrà effettuata previo accordo diretto per le vie brevi fra la Stazione forestale di Gemona e la Brigata «Julia».

Rivoli Bianchi di Tolmezzo

Le Autorità militari provvederanno alla ripulitura e costante manutenzione della fascia tagliafuoco già creata sul poligono; qualora possibile la stessa verrà allargata fino a consentire il passaggio di una miniautobotte di tipo Bremach, onde consentire alla Forestale di posizionarsi nella migliore situazione per l'eventuale spegnimento.

Si deve evidenziare che le attrezzature in dotazione alle squadre antincendio militari sono a volte inferiori a quelle in uso presso gli operatori antincendio. A tale proposito con il presente piano si autorizzano senz'altro gli Ispettorati ripartimentali delle foreste a consegnare in comodato gratuito ai militari, qualora possibile, dotazioni antinfortunistiche, battifiamma e soffiatori od atomizzatori al fine di renderli pienamente operativi.

Infine ormai quasi sistematica è l'effettuazione di un corso di base biennale che viene svolto dal Corpo forestale regionale al fine di istruire all'antincendio boschivo i sottufficiali dell'Esercito, che costituiscono il personale più stabile ed operativo delle Forze armate.

10. ALTRE STRUTTURE INTERESSATE ALLA LOTTA ANTINCENDI

In base alle leggi vigenti relative alla prevenzione antincendi altre strutture tenute a collaborare nello spegnimento degli incendi boschivi sono:

- 1) I Carabinieri, specialmente per la identificazione di eventuali piromani e per attività di supporto organizzativo; per la regolazione del traffico veicolare ecc.
- 2) Guardie boschive dei Comuni e dei Consorzi boschivi.
- 3) Centro operativo antincendi boschivi del Corpo forestale dello Stato di Tarvisio.
- 4) Centro operativo aereo unificato (C.O.A.U.) del Ministero della protezione civile per l'invio di mezzi aerei.
- 5) I componenti le squadre comunali di protezione civile o i volontari occasionali, muniti della dotazione obbligatoria antinfortunistica descritta al punto 7, lettera b), che potranno essere utilizzati solo in attività di supporto e non in operazioni di spegnimento diretto delle fiamme.

La Direzione regionale delle foreste, ai sensi della legge regionale n. 22/1982 articolo 35, può avvalersi inoltre del personale appartenente alla qualifica di agente tecnico con specializzazione zootecnico-forestale ed ittica.

Agenti tecnici autisti potranno inoltre pilotare mezzi antincendio, autobotti ed altri autoveicoli sugli incendi, limitatamente alla guida degli stessi.

11. STRUTTURA DEL SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI PORDENONE
(telefono 0434/5291)

Distretto antincendio	Stazione forestale di	Giurisdizione sui Comuni di	Squadra volont.	n. iscr.
Aviano	Aviano tel. 0434/651436	Aviano	costituita	39
		Budoia	costituita	15
		Caneva	costituita	29
		Polcenigo	costituita	25
	Pordenone tel. 0434/529076	n. 25 Comuni il cui territorio è escluso dal Piano.		
Claut	Barcis tel. 0427/76026	Andreis	costituita	19
		Barcis	costituita	23
	Claut tel. 0427/878022	Cimolais	costituita	25
		Claut	costituita	44
		Erto e Casso	costituita	20
		Forni Sopra (parte) Forni Sotto (parte)	v.S.F. di Forni Sopra v.S.F. di Forni Sopra	
Maniago	Maniago tel. 0427/71711	Arba	assente	
		Cavasso Nuovo	costituita	25
		Fanna	costituita	11
		Frisanco	costituita	25
		Maniago	costituita	20
		Meduno	costituita	26
		Montereale Val.	costituita	22
		Tramonti di Sopra	costituita	19
		Tramonti di Sotto	costituita	26
		Vajont	assente	
Pinzano	Pinzano al T. tel. 0432/950100	Castelnovo del F.	costituita	17
		Clauzetto	costituita	9
		Pinzano al T.	costituita	14
		Sequals	costituita	36
		Spilimbergo	assente	
		Travesio	costituita	33
		Vito d'Asio	costituita	36
		Tramonti Sotto (p.)	v. S.F. di Maniago	
TOTALE I.R.F. Pordenone				558

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI TOLMEZZO
(telefono 0433/2457 - 43091)

Distretto antincendio	Stazione forestale di	Giurisdizione sui Comuni di	Squadra volont.	n. iscr.	
Villa Santina tel. 0433/60065	Villa Santina tel. 0433/74346	Enemonzo	costituita	38	
		Lauco	costituita	48	
		Preone	costituita	14	
		Raveo	costituita	13	
		Villa Santina	costituita	24	
	Ampezzo tel. 0433/80067	Ampezzo	costituita	29	
		Sauris	costituita	14	
		Socchieve	costituita	17	
	Comeglians Prato Carnico tel. 0433/60065	Comeglians	costituita	22	
		Prato Carnico	costituita	30	
			Ovaro	costituita	43
			Ravascletto	costituita	34
		Forni Avoltri tel. 0433/72035	Forni Avoltri	costituita	35
		Rigolato	costituita	19	
	Forni di Sopra tel. 0433/88079	Forni di Sopra	costituita	34	
Forni di Sotto		costituita	24		
Moggio Udinese	Moggio Udinese tel. 0433/51174	Moggio Udinese	costituita	31	
		Resiutta	costituita	21	
	Resia tel. 0433/53334	Resia	costituita	33	
		Pontebba tel. 0428/90097	Chiusaforte	costituita	32
	Dogna		costituita	6	
	Pontebba		costituita	38	
	Moggio Ud. (parte)	Moggio Ud. (parte)	v.S.F. di		
			Moggio Ud.		
			costituita:		
			Malb.tto		16
Tarvisio tel. 0428/2471	Malborghetto-V.	Valbruna		20	
		Ugovizza		49	
		costituita:			
	Tarvisio	costituita:			
		Camp.sso		63	
Tolmezzo	Tolmezzo tel. 0433/2072	Amaro	costituita	21	
		Arta	costituita	27	
		Cavazzo Carnico	costituita	24	
		Tolmezzo	costituita	63	
		Verzegnis	costituita	16	
		Zuglio	costituita	10	
	Paluzza tel. 0433/775278	Cercivento	costituita		17
			Paluzza	costituita	52
			Sutrio	costituita	23
			Treppo Carnico	costituita	25
	Paularo tel. 0433/70027	Paularo	costituita		24
			Ligosullo	costituita	12

TOTALE I.R.F. Tolmezzo

1.061

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI TRIESTE
(telefono 040/51245 - 55096)

Distretto antincendio	Stazione forestale di	Giurisdizione sui Comuni di	Squadra volont.	n. iscr.
Trieste Opicina	Opicina tel. 040/214515	Monrupino Trieste (parte)	assente	
			(A.V.A.B.) (Globojner) squadra comunale costituita	52 95 32
	S. Dorligo d. Valle tel. 040/228916	S. Dorligo d. Valle Muggia Trieste (parte)	B.R.E.G. costituita	78 12
			v.S.F. di Opicina costituita	41 55
Duino tel. 040/208132	Duino-Aurisina Sgonico Trieste (parte)	v.S.F. di Opicina costituita		
TOTALE I.R.F. Trieste				365

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI GORIZIA
(telefono 0481/3861)

Distretto antincendio	Stazione forestale di	Giurisdizione di sui Comuni di	Squadra volont.	n. iscr.	
Monfalcone	Gorizia (Piuma) tel. 0481/81288	Capriva del Friuli	assente		
		Cormons	assente		
		Dolegna del Collio	assente		
		Farra d'Isonzo	assente		
		Gorizia	costituita	47	
		Gradisca d'Isonzo	assente		
		Medea	costituita	20	
		Mossa	assente		
		Sagrado	costituita	22	
		Savogna d'Isonzo-			
		S. Michele	costituita	30	
		S. Floriano del C.	assente		
		S. Lorenzo Isont.	costituita	13	
		Sezione di Gorizia Rangers d'Italia più altri 4 Comuni il cui territorio è escluso dal Piano	costituita	7	
		Monfalcone tel. 0481/411489	Doberdò del Lago	costituita	22
			Fogliano-Redip.	costituita	43
Grado	costituita		30		
Monfalcone	costituita		74		
Ronchi dei Leg.	costituita		42		
S. Canzian d'Is. più un altro Comune il cui territorio è escluso dal Piano	costituita		10		
TOTALE I.R.F. Gorizia				360	

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI UDINE
(telefono 0432/501535 - 505135)

Distretto antincendio	Stazione forestale di	Giurisdizione sui Comuni di	Squadra volont.	n. iscr.
Cividale	Attimis tel. 0432/789065	Attimis	costituita	20
		Faedis	costituita	26
		fraz. Canebola	costituita	11
		Nimis	costituita	29
		Povoletto	costituita	21
		Taipana	costituita	27
		Reana del Roiale	fuori Piano	
	Cividale tel. 0432/700350	Cividale del Friuli	costituita	37
		Corno di Rosazzo	assente	
		Drenchia	costituita	16
		Grimacco	costituita	19
		Premariacco	costituita	9
		(esclusa dal Piano)		
		Prepotto	costituita	24
		Pulfero	costituita	12
		S. Leonardo	assente	
		S. Pietro al Nat.	costituita	44
		Savogna	costituita	42
		Stregna	costituita	22
		Torreano di Civid. più un altro Comune il cui territorio è escluso dal Piano	costituita	21
	S. Giorgio di Nogaro tel. 0431/621498	Latisana	costituita	11
		Lignano Sabb.	costituita	26
		più 32 Comuni esclusi dal Piano		
	Udine tel. 0432/477221	Ragogna	costituita	25
		S. Daniele del Fr.	assente	
		Tricesimo più altri 22 Comuni il cui territorio è escluso dal Piano	costituita	13
	Gemona tel. 0432/981007	Artegna	costituita	15
Bordano		costituita	40	
Forgaria nel Friuli		costituita	31	
Gemona del Friuli		costituita	46	
Majano		costituita	21	
Montenars		costituita	22	
Osoppo		costituita	30	
Trasaghis		costituita	42	
Venezzone		costituita	non op.	

Distretto antincendio	Stazione forestale di	Giurisdizione sui Comuni di	Squadra volont.	n. iscr.
	Tarcento tel. 0432/785598	Lusevera	costituita	29
		Magnano in Riv. Montenars (parte)	costituita v.S.F. di Gemona	26
		Taipana (parte)	v.S.F. di Attimis	
		Tarcento più altri quattro Comuni il cui territorio è escluso dal Piano	costituita	20
TOTALE I.R.F. Udine				777

12. OPERE E MEZZI ANTINCENDIO: DESCRIZIONE ANALITICA

12.1. Opere a terra

12.1.1. Apertura nuove piste

Le strade di penetrazione nei complessi boschivi rivestono una importanza notevole nelle operazioni di spegnimento perché permettono un più rapido raggiungimento dei focolai; d'altra parte possono costituire anche un fattore aggravante, facilitando la presenza di turisti o comunque di persone che per distrazione o per dolo potrebbero essere causa di incendi.

Per questo, e considerato anche l'elevato costo che comporta la loro costruzione, esse saranno realizzate solo se vi sarà una impellente ed assoluta necessità ai fini della lotta antincendio e dopo una attenta verifica del rapporto tra vantaggi e svantaggi. Sarà data la precedenza a quelle progettate per funzionare contemporaneamente anche da viali parafuoco e a quelle necessarie per raggiungere punti acqua importanti.

Dovranno comunque essere costruite rispettando le norme tecniche riservate alle strade di servizio forestale e dovranno essere vietate se possibile al traffico ordinario al fine di prevenire il pericolo di incendi.

12.1.2. Apertura sentieri

La percorribilità a piedi delle montagne della Regione diventa sempre più problematica a causa dello stato di abbandono, quando non della totale sparizione, della rete di sentieri esistente fino a 20-30 anni orsono.

I sentieri esistenti, spesso mantenuti in buono stato solo per finalità turistiche ed escursionistiche, non sempre coincidono con le esigenze della prevenzione e dello spegnimento degli incendi boschivi.

Potranno quindi essere aperti nuovi sentieri per facilitare l'accesso ad aree impervie e non servite da altra viabilità, con precedenza alle zone di massima pericolosità.

12.1.3. Ripristino e manutenzione piste esistenti

Anche in questo caso dovranno essere previsti interventi solo in situazioni di urgente necessità e dopo attenta verifica.

12.1.4. Ripristino e manutenzione sentieri

Vale quanto detto per il punto 1.2.

La precedenza anche in questo caso verrà data all'accesso in zone di massima pericolosità ma anche al ripristino di sentieri a servizio di aree recentemente rimboschite.

12.1.5. Apprestamento di opere fisse per rifornimento idrico

Potranno essere costruiti in zone opportune invasi artificiali di diversa capacità, provvisti di sistemi per evitare usi non autorizzati e infortuni e di eventuali condotte di adduzione e prelievo.

Saranno tuttavia acquistati anche vasconi portatili, autogonfianti o con telaio metallico facilmente assemblabile, da usare per rifornimenti idrici in casi di emergenza e strutture modulari metalliche (motopompe più serbatoio) trasportabili con mezzi aerei sugli incendi.

12.1.6. Depositi attrezzi e macchine

Si tratta di infrastrutture che, pur se decentrate, sono strettamente connesse alle sedi degli uffici forestali centrali e periferici (Direzione regionale delle foreste, Ispettorati o Stazioni forestali) anche per le esigenze di tutto il restante servizio d'istituto. Pertanto ne verrà proposta l'acquisizione o la costruzione ai servizi regionali competenti.

12.1.7. Piazzole per l'atterraggio dell'elicottero

Potranno essere predisposte in zone opportune aree adatte all'atterraggio di emergenza degli elicotteri impegnati nelle operazioni di spegnimento.

12.1.8. Altre opere

Potrà essere realizzata ogni altra struttura e infra-

struttura che si rendesse strettamente necessaria per raggiungere gli scopi del presente Piano.

12.2. Rete radiotelefonica

Come precisato nel capitolo I punto 9, essa sarà ulteriormente ampliata e potenziata.

In particolare nel periodo di validità del presente Piano antincendio si potranno in essere i seguenti interventi:

- acquisto ulteriore di un congruo numero di apparati ricetrasmittenti dotati dei più moderni dispositivi, nonché materiale vario, pezzi di ricambio e dispositivi vari per l'utilizzo delle radio;
- acquisto di ricetrasmittenti e materiali accessori da dare in dotazione alle squadre volontarie ancora sprovviste o insufficientemente dotate, dando la precedenza a quelle operanti in zone ad alto rischio di incendio boschivo e meglio organizzate;
- acquisto e/o allestimento di un autoveicolo, possibilmente adatto per impieghi fuoristrada, di adeguate dimensioni per adibirlo a Centro Operativo mobile durante gli incendi di grosse dimensioni o situati in zone difficili ed a Centro di verifica funzionale dell'impianto radiotelefonico durante il rimanente periodo dell'anno;
- stipulazione di un contratto pluriennale di manutenzione ordinaria e straordinaria con una ditta operante nel settore dei ponti radio;
- pagamento del canone di concessione ministeriale di esercizio di ponte radio al competente Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, nonché dei canoni di affitto o di ospitalità dei siti di installazione di alcuni ponti radio;
- ricerca e possibile dotazione agli operatori di mezzi di comunicazione diversi da quelli ora usati;
- acquisizione di terreni ed acquisto e messa in opera di prefabbricati atti a contenere apparati ponti radio in vari siti della regione, in modo da rendere l'impianto radio autonomo da affitti e/o ospitalità.

12.3. Mezzi di prevenzione, avvistamento, allarme, estinzione

Nel periodo di validità del presente Piano sarà aumentata la disponibilità di equipaggiamenti e attrezzature antincendio, indispensabili per incrementare la capacità di intervento del personale forestale e volontario.

12.3.1. Mezzi di trasporto

Le Stazioni forestali e le Squadre volontarie comunali saranno dotate di un numero opportuno di automezzi, adatti alle difficili condizioni delle zone montuose, da utilizzare per il trasporto di persone e materiali. In particolare è previsto l'acquisto di pick-up per isolare la cabina di guida del reparto trasporto mezzi, per evitare la presenza e saturazione di gas di benzina nell'abitaco-

lo, particolarmente dannosi per il personale. All'acquisto di quelli necessari alla dotazione dei Comuni provvederà la Direzione regionale della protezione civile, mentre la Direzione regionale delle foreste curerà quanto di sua competenza.

Per gli stessi scopi, e con le medesime modalità e dove la viabilità lo consenta è previsto l'acquisto e l'impiego di furgoni, eventualmente attrezzati con dotazione antincendio, e di autobotti medie o leggere da affidare principalmente agli Uffici forestali ma anche alle squadre più affidabili e meglio organizzate.

È previsto anche l'acquisto di rimorchi leggeri, anche allestiti.

12.3.2. Motopompe

Sarà aumentata la dotazione di motopompe dato che attualmente tali mezzi sono presenti in numero notevolmente inferiore alle necessità e in possesso solo a poche squadre volontarie.

La Direzione regionale delle foreste provvederà quindi all'acquisto di motopompe e relativi accessori da fornire alle squadre volontarie e alle Stazioni forestali situate in zone che ne rendano possibile l'uso.

In questa voce sono comprese anche attrezzature modulari (motopompe più serbatoio adattabili ai mezzi di trasporto).

12.3.3. Atomizzatori, soffiatori

Sono strumenti molto utili su incendi di tipo radente, già diffusi nelle Stazioni e nelle squadre volontarie; si aumenterà il loro numero e si acquisteranno pezzi di ricambio per consentire rapide riparazioni.

12.3.4. Motoseghe e motodecespugliatori

Trovano utile impiego nell'apertura di viali tagliafuoco. Anche di essi sarà aumentata la dotazione, in base alle specifiche esigenze evidenziatesi.

12.3.5. Altre attrezzature di repressione

Si tratta di diversi mezzi che pur meno appariscenti, rivestono ugualmente una importanza determinante per lo spegnimento delle fiamme e per le attività collegate (preparazione di fasce tagliafuoco, ripulitura del terreno, bonifica finale). Sono: il flabello (battifiamma) con manico in legno o metallico, la roncola, la pala, la zappa, il rastrello, il rastro, l'accetta, ecc. Esse si forniranno in quantità opportuna alle Stazioni forestali e alle squadre volontarie.

12.3.6. Equipaggiamento personale

Ogni forestale e ogni volontario sarà fornito di un equipaggiamento personale composto da una tuta in materiale ignifugo, guanti, casco con visiera, maschera antifumo, occhiali, scarponi, tutto materiale necessario per poter partecipare allo spegnimento degli incendi rispettando le norme per la prevenzione degli infortuni.

Altri materiali che saranno forniti in opportuna quantità sono: zaini, pile portatili e torce elettriche, mo-

tofari, borracce, cinturoni porta attrezzi, tuniche e quanto altro necessario per il lavoro e la sicurezza degli operatori antincendio.

12.3.7. *Materiale pronto soccorso*

Nelle operazioni di spegnimento pur adottando ogni precauzione possono verificarsi degli incidenti per cui ogni squadra o Stazione dovrà essere dotata di una cassetta di pronto soccorso, di barelle e di quanto altro necessario per interventi di salvataggio di persone rimaste infortunate.

12.3.8. *Generi alimentari e di conforto*

In molti casi gli incendi si sviluppano anche per più giorni; allora sono utili generi alimentari di prima necessità ed anche, se necessario il pernottamento nelle vicinanze, sacchi a pelo e tende.

Gli Ispettorati provvederanno secondo le esigenze.

12.3.9. *Strumenti di osservazione e segnalazione*

Ogni Stazione forestale potrà essere dotata di binocoli, bussole, altimetri (indispensabili per l'utilizzo delle motopompe), altoparlanti e fumogeni per le segnalazioni a mezzi aerei, ed eventuali altri strumenti utili per osservazione e segnalazione.

12.3.10. *Sostanze chimiche*

È possibile anche l'acquisto di sostanze chimiche ritardanti da usare mediante mezzi aerei o terrestri e di liquidi antigelo da usare per evitare il congelamento dell'acqua nelle autobotti o nelle pompe portatili, nonché l'eventuale impiego di ditte specializzate nel settore.

12.3.11. *Mezzi aerei*

I mezzi aerei che comunque l'Amministrazione regionale acquisirà od otterrà in uso verranno gestiti tecnicamente dal Corpo forestale regionale.

12.3.12. *Assegnazioni legge regionale n. 8/1977*

Sono assegnazioni finanziarie destinate alle associazioni e squadre volontarie comunali antincendio boschivi. Potranno essere concesse secondo quanto previsto dalla L.R. n. 8/1977 e successive modifiche ed integrazioni. Esse sono attualmente a carico della Direzione regionale della protezione civile.

12.3.13. *Spese per noli e servizi da richiedere in situazioni di emergenza*

Le imprevedibili esigenze che si manifestano durante le operazioni di spegnimento di incendi boschivi possono richiedere il ricorso a mezzi o attrezzature non in dotazione (pale meccaniche, trattori, cisterne, autocarri o altro) o a servizi particolari prestati da imprese specializzate. Tra le spese della presente voce è compreso anche il rimborso chilometrico per l'uso di autovetture di proprietà dei volontari.

12.3.14. *Spese per accessori, ricambi, carburanti, lubrificanti, manutenzione utilizzo e riparazione delle attrezzature e dei mezzi antincendio in dotazione*

Si tratta di spese necessarie per gli acquisti e gli interventi descritti. Per i mezzi e le attrezzature in dotazione alle squadre di volontari gli Ispettorati potranno provvedere di norma alla fornitura di accessori e pezzi di ricambio. In questa voce è compreso anche il pagamento di bollette per l'energia elettrica relative all'utilizzo di trasmettitori radio.

12.3.15. *Attività addestrativa*

Prevede le esercitazioni del personale volontario, anche congiunte tra più squadre e con il personale forestale. Verrà richiesta, come già per il passato, la collaborazione dell'I.R.Fo.P. per l'organizzazione di corsi anche di breve durata, come descritti al 3° paragrafo del Capitolo II.

12.3.16. *Strumenti informatici*

Si tratta di spese necessarie per l'acquisto di materiale utile all'informatizzazione di alcune attività di settore (statistica, elaborazioni cartografiche tenuta data base del volontariato. È previsto l'acquisto di p.c. con programmi dedicati di cui dotare la Direzione regionale delle foreste - Servizio del corpo forestale regionale e i cinque ispettorati ripartimentali delle foreste ecc.).

12.4. *Modalità di acquisto ed esecuzione delle opere*

Per gli acquisti, i noli, le manutenzioni e le forniture di ogni genere, si farà ricorso alla trattativa privata in considerazione della assoluta urgenza di ottenerli ai fini della lotta agli incendi boschivi e delle specificità dei mezzi e delle operazioni suddette.

Per tutte le opere descritte al precedente punto 1, nonché per quelle descritte ai punti 5 e 6, l'Amministrazione regionale ha la facoltà, laddove se ne verifichi l'esigenza tecnica o l'utilità pratica, di eseguire i lavori in economia nelle forme consentite.

12.5. *Opere colturali*

Considerato che alcune specie arboree ed il loro corteggio vegetale sono maggiormente danneggiabili, fatto che si verifica particolarmente nelle zone in cui le suddette specie sono extra climatiche, si rende opportuno provvedere, nel corso delle utilizzazioni o degli interventi colturali, a favorire la loro sostituzione con specie meno sensibili e più adatte all'ambiente.

Esempio classico è quello del Pino nero del Carso triestino e monfalconese che occupa l'areale del bosco misto di latifoglie mesotermofile. La sostituzione non deve comunque intendersi come esclusiva opera di rimboschimento previa eliminazione dell'attuale soprassuolo. Si tratterà nella maggior parte dei casi, di favorire specialmente lo sviluppo di quelle formazioni vegetali paranaturali che normalmente sono sacrificate negli interventi di ripulitura, decespugliamento, ceduzione, ecc.

L'esperienza dimostra che l'innesco del fuoco e l'incontrollabilità dell'incendio sono imputabili in grandis-

sima misura alla presenza di erba secca, cespugli, rama-
glie, ecc. conseguenti all'abbandono delle pratiche col-
turali nei prati, pascoli e nei boschi della nostra monta-
gna. Si intende pertanto provvedere a sfalci, decespug-
liamenti, potature e diradamenti soprattutto nelle zone
e luoghi statisticamente più colpiti dagli incendi con par-
ticolare riguardo alle fasce adiacenti alle strade, alle fer-
rovie, agli abitati, alle discariche, ecc.

12.6. Programma organico di ricostituzione forestale

12.6.1. Interventi di ricostituzione

Nei casi in cui l'incendio provoca gravi danni alla
struttura e alla continuità della compagine boschiva è
necessario che nel periodo di validità del Piano sia attua-
to un programma preciso di ricostituzione per evitare
che la situazione si aggravi irreversibilmente, lo strato di
terreno sia asportato e si renda impossibile o comunque
estremamente difficile ripristinare una copertura arbo-
rea. È indispensabile prima di tutto un rapido asporto
delle piante morte o irrimediabilmente danneggiate, la
succisione o la riceppatura delle latifoglie colpite per
permettere un sicuro affermarsi dei polloni, successivi
interventi di sfoltimento e diradamento sulla rinnova-
zione. In casi più gravi, in cui la rinnovazione naturale ap-
pare impossibile, è necessario procedere a un vero e pro-
prio rimboschimento artificiale, curando di usare specie
arboree adatte alla stazione e di minore infiammabilità.

In particolare deve essere colta l'occasione per av-
viare la sostituzione di boschi puri di conifere facilmen-
te infiammabili (specialmente Pino nero) con boschi mi-
sti di latifoglie.

12.6.2. Criteri da seguire per la ricostituzione

Nella redazione dei progetti di ricostituzione si do-
vrà tenere conto nel dare la precedenza nei finanziamen-
ti all'importanza protettiva, produttiva e ricreativa dei
boschi considerati.

In particolare saranno presi in considerazione il dan-
no patito dal bosco (desumibile dal F.N.I.B.) e tenute
presenti alcune fondamentali priorità:

- 1) si dovrà operare anzitutto dove maggiore è l'impor-
tanza della funzione produttiva e ricreativa, curando
anche di eliminare ove possibile gli aspetti negativi
visuali dei danni dell'incendio, con conseguente mi-
glioramento paesaggistico;
- 2) si dovranno particolarmente considerare le zone
dove non si ritiene che l'ambiente possa reagire e ri-
costituirsi autonomamente.

Sarà cura particolare operare anche affinché siano ri-
dotti al minimo i danni di eventuali passaggi di altri in-
cendi. Pertanto i programmi di ricostituzione compren-
deranno l'allontanamento della massa combustibile e la
creazione dei presupposti per un pronto ed immediato
intervento di spegnimento, migliorando la viabilità di
accesso e predisponendo zone idonee per attestarsi e
provvedere ad una rapida estinzione.

I programmi e i progetti di ricostituzione forestale
sono di competenza degli Ispettorati ripartimentali delle
foreste.

Nei progetti può essere previsto anche l'acquisto di
equipaggiamenti e materiale antinfortunistico per gli
operai addetti ai lavori di rimboschimento o colturali,
qualora essi non ne siano forniti.

12.7. Informazione e propaganda

La sensibilizzazione della pubblica opinione è fon-
damentale nella prevenzione degli incendi forestali.

L'Amministrazione regionale curerà pertanto la re-
dazione e lo sviluppo di un programma pluriennale di
conoscenza ed educazione che sarà rivolto a tutti i canali
di informazione e a tutte le sedi notoriamente più ricet-
tive (scuole, associazioni culturali, istituti) anche utiliz-
zando fondi comunitari.

CAPITOLO III

DIVIETI E SANZIONI

1. Divieti, sanzioni, prescrizioni e disposizioni integra-
tive

1. DIVIETI, SANZIONI, PRESCRIZIONI E DISPO-
SIZIONI INTEGRATIVE

Art. 1

Nelle zone comprese nel presente Piano di difesa dei
boschi dagli incendi e classificate nei tre gradi di peri-
colosità, riportati sulla carta regionale in scala
1:250.000, fatte salve le esclusioni previste all'articolo 1
della legge regionale n. 8/1877 e meglio delineate all'ar-
ticolo 1 del relativo regolamento (D.P.G.R. 28 dicembre
1978, n. 01016/Pres.), nonché in tutte le superfici bosca-
te ricadenti nella zona bianca della carta suddetta e de-
finibili come tali ai sensi dell'articolo 3 della Legge re-
gionale 8 aprile 1982, n. 22 e del D.P.G.R. 11 aprile
1989, n. 0174/Pres.,

È VIETATO

- a) accendere fuochi, bracieri, fornelli e fornaci, nonché
tutti gli apparecchi a gas;
- b) usare apparecchi a fiamma libera, nonché macchina-
ri ed attrezzi che provochino la diffusione di fiamme
e/o faville;
- c) abbruciare le immondizie, le scarpate stradali e fer-
roviarie, gli argini fluviali, i materiali di risulta delle
ripuliture colturali;
- d) far scoppiare petardi, fuochi artificiali o altri prodot-
ti pirotecnici.

Art. 2

In deroga a quanto previsto all'articolo 1 possono essere esentati dai divieti coloro i quali compiono dette operazioni unicamente per legittime occupazioni lavorative e per particolari manifestazioni pubbliche o tradizionali.

Nel caso di legittima occupazione lavorativa è sufficiente che chi compie le operazioni avvisi di ciò almeno quindici giorni prima, secondo lo schema sottoriportato, la Stazione forestale competente.

La Stazione forestale nel termine di quindici giorni può prescrivere specifiche norme per le operazioni. La stessa Stazione comunicherà immediatamente all'Ispettorato ripartimentale delle foreste e alla Sala operativa di Palmanova gli avvisi ricevuti e le eventuali prescrizioni. L'inosservanza anche di una sola prescrizione comporta l'applicazione della sanzione prevista dal successivo articolo 3.

Le operazioni di bruciatura dovranno essere condotte con precauzione e in condizioni climatiche tali da non costituire pericolo. Il titolare rimane comunque responsabile degli eventuali danni conseguenti.

Per particolari manifestazioni pubbliche o tradizionali la domanda, in carta legale, dovrà essere ugualmente presentata alla Stazione forestale che provvederà ad inoltrarla, con le dovute informazioni, all'Ispettorato ripartimentale per il rilascio di una specifica autorizzazione (con relative disposizioni) e la sua tempestiva comunicazione alla Stazione stessa ed alla Sala operativa.

Sono esenti dai divieti di cui all'articolo 1, lettere a) e b) i campeggi autorizzati dalle autorità competenti e gli accampamenti legittimamente installati (es.: accampamenti militari). Anche in questo caso l'accensione dei fuochi deve essere condotta con precauzione sufficiente a non provocare pericolo d'incendio ed il titolare o il responsabile del campeggio o accampamento rimarrà comunque responsabile degli eventuali danni conseguenti.

Art. 3

Chiunque non osserva i divieti di cui all'articolo 1 incorre nelle sanzioni previste dal I comma dell'articolo 13 della legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, come modificato dalla legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3, nel periodo di normale pericolosità, e in quelle previste dal II comma dell'articolo 13 nei periodi di grave pericolosità di cui all'articolo 7 della legge suddetta.

Art. 4

Per la preparazione del carbone, della potassa e della carbonella sono estese a tutti i terreni compresi nel Piano, ancorché non sottoposti a vincolo idrogeologico, le

norme previste dall'articolo 17 del vigente Regolamento unico delle PM.PF. Tali pratiche potranno comunque essere vietate nei periodi di grave pericolosità dichiarati ai sensi del successivo articolo 5.

Art. 5

L'articolo 7 della legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, come modificato dall'articolo 5 della legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3, dichiara sussistente lo stato di grave pericolosità per i terreni compresi nel presente Piano dal 1° gennaio al 30 aprile e dal 1° novembre al 31 dicembre di ogni anno.

Il Presidente della Giunta regionale potrà altresì dichiarare con propri decreti lo stato di grave pericolosità degli incendi boschivi per ulteriori periodi in conseguenza di eccezionali andamenti meteorologici particolarmente sfavorevoli.

Nei periodi non inclusi nei decreti di grave pericolosità rimane tuttavia in ogni momento, statisticamente, un apprezzabile rischio di incendi boschivi e pertanto sono sempre validi i divieti generali previsti all'articolo 1 e deve anche rimanere in efficienza la struttura di prevenzione ed estinzione così come prevista dalla legge regionale n. 8/1977, dal Regolamento emanato con D.P.G.R. 28 dicembre 1978, n. 01016/Pres. ed in particolare delineata dal presente Piano.

Art. 6

Nei periodi individuati al I comma dell'articolo 5 della legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3 e dai decreti di grave pericolosità e nelle zone comprese nel presente Piano e classificate nei tre gradi di pericolosità di cui all'articolo 1, nonché in tutte le superfici boscate ricadenti nella zona bianca della carta suddetta e definibili come tali ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 e del D.P.G.R. 11 aprile 1989, n. 0174/Pres., in aggiunta ai divieti già previsti dall'articolo 1 e ferme restando le deroghe e le esenzioni previste all'articolo 2,

È VIETATO

- gettare fiammiferi accesi e sigarette non spente;
- far brillare mine, salvo specifiche autorizzazioni rilasciate dal competente Ispettorato ripartimentale delle foreste;
- eseguire qualsiasi operazione che possa creare pericolo immediato o mediato di incendi.

Art. 7

Le infrazioni ai divieti di cui all'articolo 6 sono punite in base alle sanzioni previste dal III comma dell'ar-

articolo 13 della Legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, come modificato dalla legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3.

Art. 8

Ad integrazione di quanto dettato dall'articolo 12 del Regolamento di esecuzione della Legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, emanato con D.P.G.R. 28 dicembre 1978, n. 01016/Pres. il direttore delle operazioni di spegnimento nel caso di estinzione di incendi è individuato in via primaria nel comandante della Stazione forestale nella cui giurisdizione è in corso l'incendio in via secondaria nel suo sostituto. Negli altri casi continuano a valere le norme già impartite con il Regolamento sopra citato.

Art. 9

La sostituzione del direttore delle operazioni come identificato al precedente articolo 8, da parte di un funzionario forestale di livello superiore, anche su richiesta del direttore stesso, avverrà solo in conseguenza di esplicita dichiarazione di quest'ultimo che dovrà anche provvedere a dare immediata comunicazione alla Sala operativa dell'avvenuto avvicendamento.

Art. 10

Nel caso di incendi di particolare durata e complessità il direttore delle operazioni di spegnimento può promuovere la costituzione di un Centro operativo multiforme, composto da funzionari della Protezione civile e di altri organismi, che operano a suo supporto.

Art. 11

Qualora i volontari pervengano sull'incendio con dotazioni antinfortunistiche e mezzi forniti da Uffici od Enti diversi e non appartenenti al Corpo forestale regionale od acquistati in proprio, la responsabilità che essi siano conformi a leggi, decreti e regolamenti in vigore rimane a carico del Sindaco e del caposquadra, limitandosi il direttore dei lavori a controllarne il possesso da parte dei volontari.

Ciò in deroga a quanto stabilito dall'articolo 13 del Regolamento di esecuzione della legge regionale n. 8/1977, emanato con D.P.G.R. 28.12.1978, n. 01016/Pres. Parimenti il Direttore dei lavori non risponde per errati usi, manutenzioni, manomissioni o simili delle dotazioni e dei mezzi forniti ai volontari.

Art. 12

Le squadre volontarie comunali possono operare sugli incendi anche se non è presente personale forestale. Della loro presenza e consistenza dovrà essere informata la Sala operativa.

Le squadre volontarie non comunali possono operare sugli incendi anche se non è presente personale forestale purché chiamate dalla Sala operativa che dovrà essere al corrente della quantità di personale volontario operante. I prospetti degli interventi in tali casi saranno accettati per il pagamento delle indennità di rischio se sottoscritti per attestazione di congruità dal comandante della Stazione o da chi ne fa le veci.

SCHEMA DI AVVISO DI ACCENSIONE FUOCO

Al Comando stazione forestale di

Il sottoscritto nato a

il residente a via n.

Recapito: via n. telefono

AVVISA

a norma dell'articolo 2 del III Capitolo del vigente Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi, che accenderà fuoco per legittima occupazione lavorativa nei giorni del mese di anno, in località

del Comune di

A tal fine, adotterà tutte le precauzioni atte a non favorire il propagarsi ed estendersi del fuoco e quindi costituire pericolo di incendio.

Si dichiara inoltre a conoscenza del fatto di essere responsabile di eventuali danni a persone o cose.

Data

CAPITOLO IV

PIANIFICAZIONE E RIPARTO SPESE

1. Tabelle relative alla pianificazione ed al riparto delle spese per le singole voci di intervento

1. TABELLE RELATIVE ALLA PIANIFICAZIONE E AL RIPARTO DELLE SPESE PER LE SINGOLE VOCI DI INTERVENTO

Anche nel presente Piano, così come nei precedenti, è prevista una somma di spese che si presume sia destinata a superare la dotazione finanziaria che sarà effettivamente resa disponibile nel triennio per la realizzazione del Piano stesso.

Nonostante questo si ritiene comunque di evidenziare in modo completo le esigenze che si stimano necessarie per poter dare la precedenza nel corso del triennio a quelle spese che si dovessero di volta in volta rivelare più urgenti.

Attualmente il bilancio regionale stanziava la cifra di lire 1.000 milioni annui. Ovviamente, qualora non avvengano mutamenti di stanziamento, i fondi di cui sopra saranno utilizzati secondo le esigenze che, di volta in volta, si riveleranno più necessarie e che saranno evidenziate negli impegni di spesa assunti con decreto del Direttore regionale delle foreste.

Il Servizio del Corpo forestale regionale, quale coordinatore nella pianificazione dell'attività antincendio, disporrà direttamente di una parte dei finanziamenti per soddisfare alcune delle esigenze di spesa necessarie per il funzionamento dell'apparato antincendio, come riassunte nella prima delle seguenti tabelle, od altre di attribuzione degli Ispettorati ripartimentali delle foreste che si ritenga di attuare congiuntamente.

Le successive tabelle contengono le necessità, raggruppate per ogni singolo Ispettorato ripartimentale delle foreste relativamente alla realizzazione di opere sul territorio (viabilità, rifornimento idrico, piazzole per elicotteri, interventi colturali di prevenzione, ricostituzione boschiva) e, per la parte di competenza, anche agli altri mezzi e iniziative meglio specificati nelle tabelle stesse. Gli Ispettorati potranno anche effettuare spese relative alle voci della tabella concernente il Servizio del Corpo forestale regionale qualora ciò sia ritenuto necessario.

Non vengono date indicazioni sulla localizzazione delle opere e sulla specifica natura dei mezzi o degli interventi in quanto per le precise descrizioni di

ogni aspetto delle spese si rimanda ai decreti che daranno avvio annualmente alla realizzazione del Piano e ai progetti esecutivi od ai preventivi di spesa, che saranno di conseguenza redatti dagli Ispettorati.

Le esigenze di spesa citate potranno anche essere soddisfatte mediante finanziamenti dello Stato, dalla Comunità economica europea od altre simili organizzazioni.

Eventuali situazioni di particolare urgenza che dovessero improvvisamente crearsi potranno consentire anche di derogare agli importi citati nelle tabelle.

Per la numerazione delle voci in tabella ci si deve riferire a quanto descritto nel capitolo II, punto 12.

DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE

Servizio del Corpo forestale regionale

OPERE E MEZZI	Importo (in milioni di lire)
1.5. Acquisto di vasconi portatili autogonfianti o a telaio metallico e strutture modulari metalliche	200
2. Rete radiotelefonica: potenziamento, canone e spese di gestione e manutenzione (*)	700
3.1. Mezzi di trasporto: automezzi fuoristrada, furgoni e rimorchi, eventualmente allestiti, autobotti medie o leggere	400
3.2. Motopompe e relativi accessori	300
3.3. Atomizzatori, soffiatori, pompe a mano	
3.5. Spalleggiabili e altre attrezzature per lo spegnimento di incendi boschivi	300
3.6. Equipaggiamento personale base	500
3.10. Sostanze chimiche	100
3.15. Attività addestrativa	450
3.16. Strumenti informatici	150
7. Informazione e propaganda	300
Totale	3.400

(*) Sono escluse le spese per il pagamento di bollette per l'energia elettrica relativa all'utilizzo dei trasmettitori che sono a carico degli Ispettorati ripartimentali delle foreste competenti per territorio.

**ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE
FORESTE DI GORIZIA**

OPERE E MEZZI	Importo (in milioni di lire)
1. Opere a terra	100
3. Mezzi di prevenzione, avvistamento, allarme, estinzione	100
5. Opere colturali	100
6. Interventi di ricostituzione boschiva	200
Totale	500

**ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE
FORESTE DI TRIESTE**

OPERE E MEZZI	Importo (in milioni di lire)
1. Opere a terra	270
3. Mezzi di prevenzione, avvistamento, allarme, estinzione	120
5. Opere colturali	600
Totale	990

**ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE
FORESTE DI UDINE**

OPERE E MEZZI	Importo (in milioni di lire)
1. Opere a terra	200
3. Mezzi di prevenzione, avvistamento, allarme, estinzione	200
5. Opere colturali	200
6. Interventi di ricostituzione boschiva	200
Totale	800

**ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE
FORESTE DI PORDENONE**

OPERE E MEZZI	Importo (in milioni di lire)
1. Opere a terra	300
3. Mezzi di prevenzione, avvistamento, allarme, estinzione	90

5. Opere colturali	250
6. Interventi di ricostituzione boschiva	150
7. Iniziative locali di informazione e propaganda	10
Totale	800

**ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE
FORESTE DI TOLMEZZO**

OPERE E MEZZI	Importo (in milioni di lire)
1. Opere a terra	140
3. Mezzi di prevenzione, avvistamento, allarme, estinzione	100
5. Opere colturali	180
6. Interventi di ricostituzione boschiva	80
7. Iniziative locali di informazione e propaganda	10
Totale	510

CAPITOLO V

COMPILAZIONE DEL MODELLO F.N.I.B.

1. Istruzioni per la compilazione del mod. F.N.I.B.

Istruzioni per la compilazione del modello F.N.I.B.

Il compito e la responsabilità della compilazione e dell'invio del modello F.N.I.B. spettano alla Stazione forestale sul cui territorio si è verificato l'incendio. In caso di incendio che interessi il territorio di più Stazioni tale compito spetta alla Stazione sul cui territorio l'incendio ha avuto inizio, che sarà coadiuvata, per la raccolta dei dati necessari, dalle altre Stazioni interessate.

L'invio del modello F.N.I.B., completo di schema cartografico della superficie percorsa dal fuoco, è fatto al Comune o ai Comuni interessati ai fini dell'individuazione della superficie da sottoporre ai divieti previsti dall'articolo 6 della legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8.

Il modello F.N.I.B., per evidenti motivi di completezza statistica, va compilato e inviato per ogni focolaio d'incendio, ancorché di limitate dimensioni e privo di

concreta pericolosità o danno nei confronti di terreni boscati o incolti.

Non vanno fatte segnalazioni per quei fuochi che rimangono circoscritti ai terreni indicati all'articolo 1, II comma, della legge regionale n. 8/1977 (colture agrarie, centri abitati, zone industriali) e meglio individuati dall'articolo 1 del relativo regolamento di attuazione. Nei casi dubbi o comunque di evidente pericolosità va compilato il modello F.N.I.B. annotando anche la particolare situazione in cui si è sviluppato il fuoco.

Frontespizio

1 - Foglio notizie incendi boschivi n.:

scrivere nella casella, in ordine cronologico, la numerazione degli incendi che si sono verificati nella giurisdizione dall'inizio dell'anno. Ogni Foglio Notizie deve essere compilato per segnalare un solo incendio, anche nei casi di piccoli focolai subito circoscritti. Nel caso di riaccensione di incendi già circoscritti e segnalati con F.N.I.B. occorrerà fare una nuova annotazione sul registro incendi ed inviare poi un altro F.N.I.B. con il nuovo numero, precisando, nello spazio riservato alle «altre notizie», che si tratta di ripresa di un precedente incendio.

2 - Luogo di inizio:

sbarrare la casella corrispondente secondo quanto di seguito indicato:

- 1 sentieri
- 2 bosco
- 3 prati-pascoli
- 4 strade
- 5 abitazioni
- 6 ferrovie
- 7 industrie
- 8 altro
- 9 poligoni militari

3 - Inizio fuoco:

ora e data in cui, dalle segnalazioni pervenute, si presume abbia avuto inizio il primo fuoco che ha provocato l'incendio.

4 - Pervenuta segnalazione da:

ora e data in cui il Comando stazione forestale che compila il modello (è venuto a conoscenza del fuoco.

Sbarrare la casella corrispondente secondo quanto di seguito indicato:

- 1 Sala operativa a Palmanova
- 2 C.F.R. o C.F.S.
- 3 VV.FF.
- 4 CC. o Forze armate o Polizia
- 5 Comuni
- 6 volontari
- 7 privati

5 - Inizio intervento:

ora e data in cui hanno avuto inizio, da parte di chicchessia, le operazioni di isolamento e spegnimento.

6 - Fine intervento:

ora e data in cui, spento l'incendio, le forze d'intervento hanno lasciato la zona, lasciando eventualmente elementi per la vigilanza.

7 - Colture:

Alto fusto resinose: anche se vi è una sporadica presenza di latifoglie.

Alto fusto latifoglie: anche se vi è una sporadica presenza di conifere.

Alto fusto misto: quando vi è una vera consociazione, sull'unità di superficie, di latifoglie e conifere.

Ceduo semplice: con assenza assoluta o sporadica presenza di matricine.

Ceduo matricinato: presenza di matricine fino a 100/120/Ha.

Ceduo composto latifoglie: presenza di matricine in numero superiore alla voce precedente e normalmente ripartite in più turni.

Ceduo composto conifere: dizione convenzionale per indicare quei boschi, spesso in fase transitoria, con vegetazione di origine agamica e proveniente da seme, con presenza di conifere in notevole percentuale.

Col. agr. sem.: terreni sottoposti a periodica lavorazione a semina, senza alberi o arbusti o, al più, con loro presenza scarsa e sporadica. Considerare come tali i terreni con filari o siepi solo ai confini dell'unità colturale.

Colt. agr. legnose: terreni sottoposti a periodica lavorazione con prevalente coltura di viti, alberi da frutto, pioppi o altre specie arboree ma coltivate con criteri agronomici.

Prato: superficie destinata a coltura di specie foraggiere pluriennali.

Prato arborato: superficie destinata a coltura di specie foraggiere pluriennali, con presenza di piante con area di insidenza non inferiore al 10%.

Pascolo: superficie non sottoposta a periodica lavorazione, con terreno ricoperto essenzialmente di specie foraggiere, destinate all'alimentazione del bestiame mediante pascolo.

Incolto: dizione convenzionale per indicare quei terreni non sottoposti a lavorazione né a sfruttamento.

8 - A + B totale:

gli stessi dati vanno riportati nelle caselle della superficie totale percorsa dal fuoco e del danno stimato.

9 - Specie forestali presenti:

da indicare in percentuale per ogni tipo di bosco, citando le specie principali (es.: Alto Fusto misto: Abr 50% - Abb 30% - Fg 10%; es.: Ceduo composto conifere: Fg 30% - Abb 50% - Carp. bianco 10%).

10 - Direttore operazioni di spegnimento:

non interessano le generalità anagrafiche quanto la qualifica o l'incarico (es.: sottufficiale C.F.R., ispettore forestale, capo squadra volontari, ecc.) qualora si fossero succedute più persone nell'incarico di dirigere lo spegnimento, segnare il primo e aggiungere «e seguenti».

11 - Codice proprietario:

indicare uno dei seguenti codici:

- 1 privati
- 2 Comuni
- 3 Stato
- 4 Regione
- 5 privato + Comune
- 6 privato + Stato
- 7 privato + Regione
- 8 altro

12 - Danno:

- a) **Massa legnosa o coltura agraria:** dovrà indicarsi il danno economico subito dalla massa legnosa o dalla coltura agraria distrutta o danneggiata (prezzo di macchiatico, valore dei prodotti agricoli al netto delle spese di trasformazione);

- b) **Costo ripristino:** da indicarsi solamente nel caso in cui, per vari motivi (prezzo di macchiatico negativo, inaccessibilità, specie legnosa non commerciale, ecc.) il danno economico è nullo o nel caso in cui sia necessario un intervento artificiale straordinario per rimuovere le colture danneggiate o distrutte.

13 - Comune:

qualora l'incendio abbia interessato più Comuni citarli.

14 - Località:

denominazione delle località dell'incendio secondo la cartografia I.G.M. o l'uso locale.

15 - Foglio I.G.M. 50.000:

scrivere il numero del foglio.

16 - Coordinate U.T.M.:

segnare le coordinate U.T.M. del punto in cui ha avuto origine l'incendio. (Le indicazioni per la designazione del punto sono scritte sul margine destro della carta al 50.000).

17 - Superficie totale percorsa dal fuoco:

lo stesso valore, in ettari va ripetuto nella casella in basso a sinistra della tabellina di specifica delle colture e delle proprietà dei terreni percorsi dal fuoco.

18 - Danno stimato:

si intende la somma del valore della massa legnosa o della coltura agraria, danneggiata o distrutta e del valore del costo di ripristino.

19 - Cause dell'incendio:

sbarrare la casella corrispondente alla causa dell'evento:

naturali: fulmine, eventi naturali che provocano combustione;

dubbie: in tutti i casi in cui non si hanno elementi probanti per stabilire le cause dell'incendio;

colpose: negligenza, trascuratezza, inosservanza di norme e cautele nella accensione di fuochi per scopi leciti o arbitrari senza la volontà di provocare incendi (abbruciamenti di stoppie, focolai di turisti, campeggiatori, ecc., sparo mine, tiri militari, abbandono cerini e mozziconi di sigarette accesi);

dolose: in tutti i casi in cui si è in presenza di elementi probatori in ordine alla sussistenza di una intenzione di provocare un incendio.

20 - Stato vegetazione erbacea:

sbarrare la casella corrispondente:

verde: in piena vegetazione;

seccagginosa: vegetazione in corso di disseccamento uniformemente su tutta la superficie;

secca: vegetazione priva o carente di liquidi al termine del ciclo biologico o residui di raccolto (stoppie, canne di mais, ecc.).

21 - Personale intervenuto:

Corpo forestale: segnare il personale nelle varie qualifiche e il totale delle ore di intervento; arrotondare i totali all'ora intera;

Volontari antincendio: segnare il numero delle persone intervenute e il totale delle ore di intervento;

Vigili del fuoco: segnare il numero delle persone intervenute;

Forze di polizia: segnare il numero delle persone intervenute;

Forze armate: segnare il numero delle persone intervenute;

Personale occasionale: segnare il numero delle persone intervenute e il totale delle ore di intervento.

22 - Individuazione responsabile:

va sbarrata la casella I S I per indicare che è stato individuato il responsabile e I N I per indicare che non è stato individuato. Nelle note accessorie in calce, dovranno essere specificati i provvedimenti adottati.

Retro

23 - Attrezzature usate nelle operazioni di spegnimento:

Attrezzature: per le prime voci riguardanti gli attrezzi manuali basterà cancellare quelle non adoperate significando con questo l'uso, in numero non precisato, delle altre. Per gli altri attrezzi mettere entro la casella la cifra corrispondente al numero degli attrezzi di quel tipo presenti sull'incendio, sottolineando anche la voce quando gli attrezzi sono stati effettivamente usati.

Mezzi usati: nelle singole caselle mettere la cifra corrispondente al numero dei mezzi dei vari tipi affluiti sul posto dell'intervento, indipendentemente dalla proprietà del mezzo.

24 - Tecniche particolari adottate nelle operazioni di spegnimento:

segnare con la X la tecnica adottata (dove I S I per si e I N I per no e eventualmente se adoperati estinguenti o ritardanti specificarne la marca).

25 - Descrizione zona incendio:

nel caso che la superficie percorsa dal fuoco sia tutta nella stessa fascia altimetrica mettere in corrispondenza di questa 100%. Qualora invece interessi più fasce altimetriche indicare quali sono toccate in percentuale (approssimata) rispetto alla superficie totale - es.: da 500 a 1000 80% da 1000 a 1500 20%).

26 - Esposizione del punto di inizio:

si segnerà con una X l'esposizione dal punto di partenza dell'incendio.

27 - Vento:

se presente, segnare con una X la direzione di provenienza e la casella dell'intensità stimata; se assente, segnare con una X la relativa casella.

28 - Pendenza:

riportare la percentuale dell'intera superficie percorsa dal fuoco che si riferisce alle classi di pendenza indicate.

29 - Natura del terreno:

specificare come si presenta lo stato superficiale del terreno (sabbioso, sciolto, medio impasto, tenace, sassoso, ciottoloso, roccioso) per dare un indizio sulla minore o maggiore difficoltà delle operazioni A.I.B.

30 - Data ultima precipitazione:

indicare la data dell'evento e la intensità contrassegnando uno dei primi 4 campi in caso di pioggia; nel caso di precipitazione nevosa contrassegnando il previsto campo ed indicare l'intensità contrassegnando anche una delle altre caselle.

31 - Zona pericolosità:

contrassegnare uno dei codici sbarrando l'apposita casella tenendo conto della zona in cui ricade l'incendio (Punto d'inizio):

- 1 zona gialla di minima pericolosità
- 2 zona arancio di media pericolosità
- 3 zona rossa di massima pericolosità

bianca: zona bianca non pericolosa

32 - Altre notizie:

aggiungere ogni dato e notizia che, a parere del comandante della Stazione forestale compilatore possa meglio illustrare l'incendio e l'intervento: materiale da cui il fuoco ha avuto inizio (erbe, arbusti, residui di utilizzazione, carte o altri rifiuti, legna in catasta, ecc.); eventuali fattori naturali intervenuti durante l'incendio e che hanno fomentato o attenuato o spento il fuoco (vento, pioggia, nebbia, variazioni termiche); eventuali ostacoli al fuoco, tagliafuoco, viabilità, burroni, fasce di specie vegetali più resistenti; indicare se la superficie interessata è gravata dal vincolo idrogeologico o da altri vincoli (paesaggistico, militare, verde pubblico); qualora si tratti di rimboschimenti si dovrà precisare tutti i dati relativi (anno d'impianto, composizione, contributo dello Stato o della Regione) e lo stesso dicasi per le particelle sperimentali, vivai, boschi da seme, boschi banditi, riserve naturali; precisare se il bosco è o non è assicurato, se vi sono stati danni alle persone e se, accertati i responsabili, è stato inoltrato il verbale di denuncia all'autorità giudiziaria. Infine si tenga presente che sulla copia da inoltrare alla Direzione regionale delle forestelle foreste e al Comune, dovrà sempre essere riportato uno schema di cartina indicante la zona colpita dal fuoco; detta corografia sarà riportata mediante fotocopia dal 5.000 con la zona segnata oppure riportando il disegno reticolare U.T.M. in cui si disegnerà la zona colpita. Annotare inoltre in quale zona di pericolosità (rossa, arancio, gialla o bianca) ricade il punto d'inizio dell'incendio.

Limiti del piano antincendio boschivo**Zone comprese nel Piano**

(Le zone escluse dal Piano A.I.B. sono anche quelle previste dall'art. 1 della legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, come individuate dall'articolo 1 del Regolamento della legge citata, approvato con decreto P.G.R. 28 dicembre 1978, n. 1016/Pres.)

Provincia di Trieste

L'intera Provincia di Trieste, ad esclusione delle zone pianeggianti, abitate, ad est di Barcola, fino ad Aquilina.

Provincia di Gorizia

Zona compresa fra il confine di Provincia con Trieste ed il portò canale di Monfalcone.

A monte della linea ferroviaria tra Monfalcone e Fogliano-Redipuglia; ad est della strada statale tra Fogliano e Sagrado (ponte); a sud della bretella autostradale

fino a Farra d'Isonzo; a sud-est della strada Farra - Villanova - Lucinico.

A monte della ferrovia Lucinico e Cormons.

A monte della strada congiungente le località di Cormons - Brazzano - S. Rocco di Brazzano.

Pineta di Grado.

Colle di Medea e zona circostante.

Provincia di Udine

Zona a monte della strada che congiunge le seguenti località: S. Rocco di Brazzano (Gorizia) - Gramogliano (Corno di Rosazzo) - Gagliano - Cividale - Rubignacco - Togliano - Campeggio - Faedis - Attimis - Savorgnano al Torre - al Torre - Nimis (lungo il torrente Torre) - Molinis - Tarcento - Billerio - Magnano in Riviera - Artegna - Gemona - Ospedaletto - Venzone - Pioverno - Bordano - Braulins - Osoppo - strada statale fino al passaggio a livello - ferrovia fino all'imbocco del ponte sul Tagliamento - Muris - Ragogna - Villuzza - ponte di Pinzano - Pineta e superfici boscate di Lignano Sabbia-doro.

Provincia di Pordenone

Zona a monte di: ponte di Pinzano; limiti comunali di Pinzano, fino alla stazione ferroviaria di Valeriano; strada per Spilimbergo in zona tiro a segno verso sud, quindi verso nord; Baseglia - Valeriano bivio Lestans - Colle - Solimbergo - Travesio - Toppo - Ciago - Sottomonte - Costa - Meduno - Cavasso Nuovo - Fanna - Russoledo - Maniago - Maniago Libero - Luogo del Giulio - Ponte del Giulio (Km 1 a valle) - Grizzo (linea ferroviaria) - Cortina (q. 228) - Giais - Aviano - Dardago - S. Giuliano - S. Luca - Polcenigo di sotto - C. d'Artugna - C. Franzago - Fiaschetti - Caneva - Villa (Treviso).

N.B. Sono da considerarsi comprese nel Piano anche le superfici boscate regionali che pure al di fuori dei limiti di cui sopra siano definibili come tali ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 e del D.P.G.R. 11 aprile 1989, n. 0174/Pres.

APPENDICE

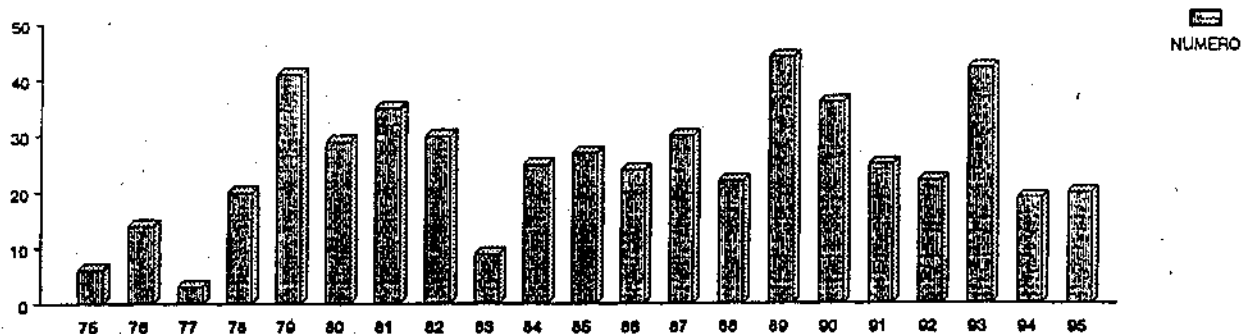
1. Statistica degli incendi boschivi relativa agli ispettorati ripartimentali delle foreste

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI GORIZIA

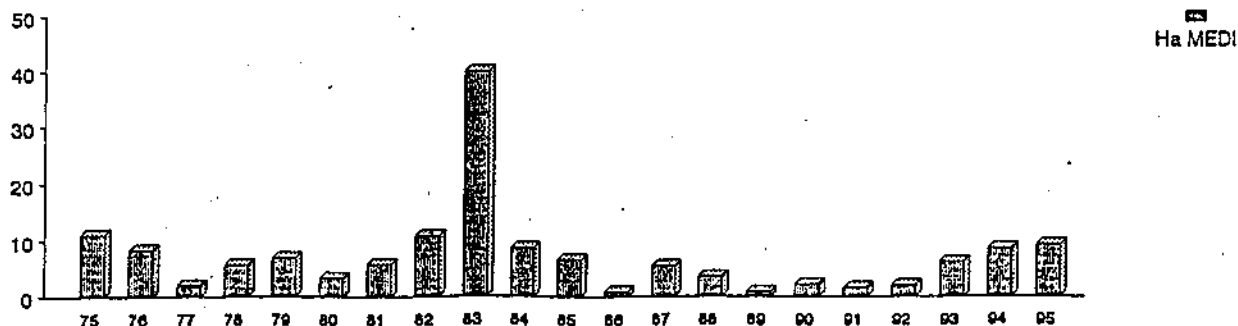
NUMERO SUPERFICIE E DANNO DA INCENDIO - I.R.F. DI GORIZIA

ANNO	NUMERO INCENDI	SUPERFICIE TOTALE HA	SUPERFICIE MEDIA HA	DANNO TOTALE (in milioni)	DANNO MEDIO (in milioni)
1975	6	67	11,1	19	3,2
1976	14	118	8,4	57	4,1
1977	3	6	2,1	0	0
1978	20	115	5,8	131	6,6
1979	41	290	7,1	34	0,8
1980	29	99	3,4	32	1,1
1981	35	207	5,9	18	0,5
1982	30	329	11	1109	37
1983	9	363	40,4	132	14,7
1984	25	221	8,8	144	5,8
1985	27	184	6,8	557	20,6
1986	24	22	0,9	12	0,5
1987	30	169	5,6	126	4,2
1988	22	82	3,7	156	7,1
1989	44	38	0,9	19	0,4
1990	36	84	2,3	380	10,6
1991	25	43	1,7	38	1,5
1992	22	47	2,1	29	1,3
1993	42	263	6,3	306	7,3
1994	19	170	8,9	127	6,7
1995	20	193	9,6	274	13,7
TOTALI	523	3110	152,8	3700	147,7
MEDIA ANNUA	24,9	148,1	7,3	176,2	7,0

N. ANNUO INCENDI - I.R.F. GORIZIA



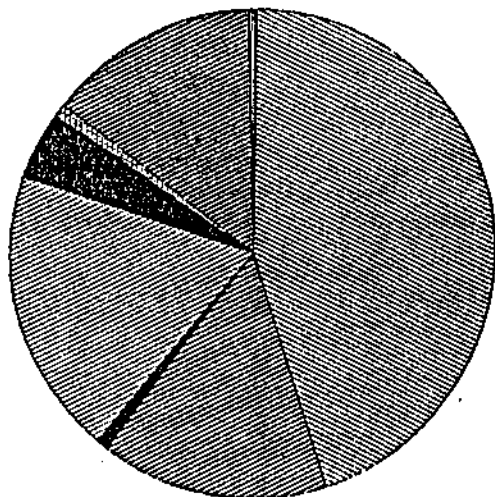
SUPERFICIE MEDIA PER INCENDIO - I.R.F. GORIZIA











COMPOSIZIONE DELLA SUPERFICIE BRUCIATA (TIPI DI COLTURE) - I.R.F GORIZIA

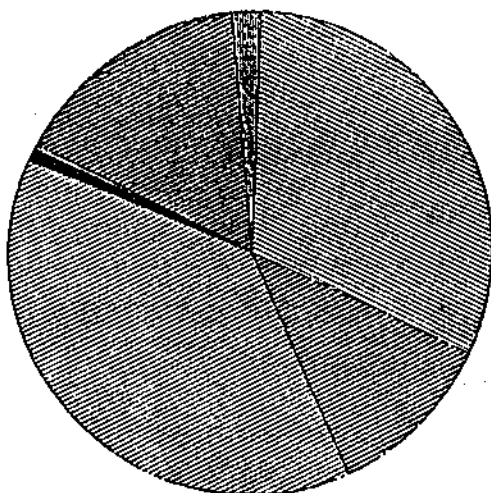
ANNO	ALTO F.RES.	ALTO F.LAT.	ALTO F.MISTO	CEDUO SEMP.	CEDUO MATIC.	CEDUO C.LAT.	CEDUO C.RES.	ALTRE COLTURE	TOTALE Ha
1975	21	0	0	2	0	23	0	27	73
1976	54	0	0	44	0	0	1	19	118
1977	0	0	0	3	0	0	0	3	6
1978	46	0	0	0	15	0	0	54	115
1979	16	0	0	17	3	0	18	237	290
1980	13	0	0	1	4	0	1	80	99
1981	3	0	0	25	1	0	1	178	208
1982	70	0	20	3	112	0	0	124	329
1983	18	0	0	0	1	0	322	22	363
1984	9	0	0	3	37	0	0	172	221
1985	47	2	0	5	40	0	2	91	188
1986	1	0	0	1	5	2	2	12	22
1987	10	0	0	20	9	0	45	86	169
1988	13	0	1	1	52	0	3	12	81
1989	3	0	0	6	2	0	1	25	38
1990	5	0	1	2	52	0	6	17	84
1991	10	0	0	1	9	0	1	22	43
1992	0	7	2	0	9	0	0	28	47
1993	44	7	0	5	125	0	9	73	263
1994	52	0	0	1	30	0	63	24	170
1995	4	5	2	0	83	0	0	98	193
TOTALI	439	21	26	140	589	25	475	1404	3120
MEDIA	20,9	1	1,2	6,7	28,0	1,2	22,6	66,9	148,6

COMPOSIZIONE SUPERFICIE BRUCIATA I.R.F. GORIZIA











Periodo 1975 - 1995

	A.F.LAT. 0,7%
	A.F.RES. 14,1%
	A.F.M. 0,8%
	CEDUO S. 4,5%
	CEDUO M. 18,9%
	C.C.LAT. 0,8%
	C.C.RES. 15,2%
	ALTRO 45%



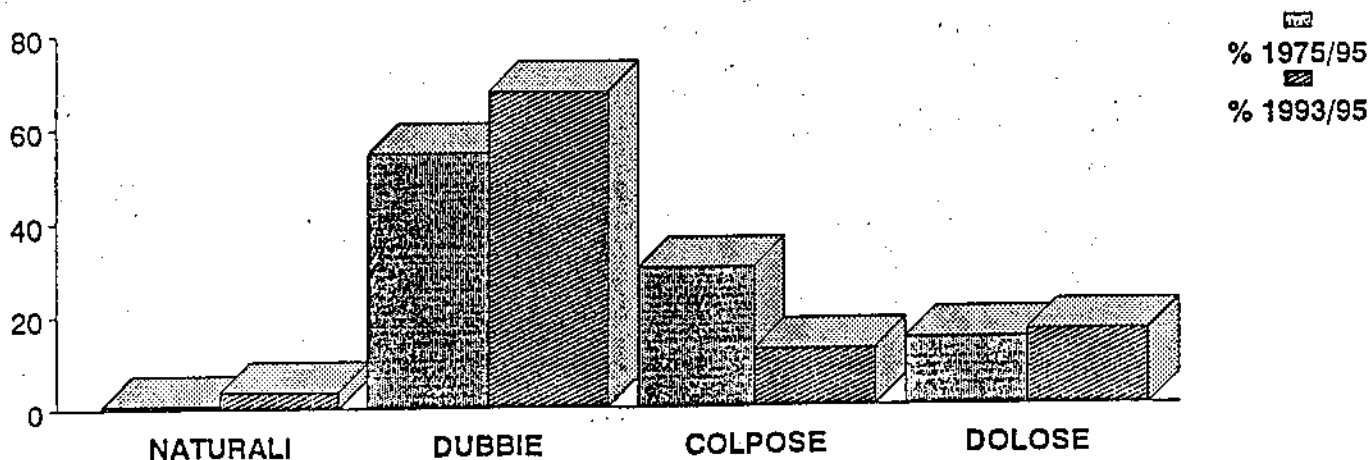
Periodo 1993 - 1995

	A.F.LAT. 1,9%
	A.F.RES. 16%
	A.F.M. 0,3%
	CEDUO S. 1%
	CEDUO M. 38%
	C.C.LAT. 0%
	C.C.RES. 11,5%
	ALTRO 31,1%

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE CAUSE - PERIODO 1975/1995

ANNO	NATURALI	DUBBIE	COLPOSE	DOLOSE	TOTALI
1975	0	5	1	0	6
1976	0	1	10	3	14
1977	0	1	2	0	3
1978	0	4	13	3	20
1979	0	17	21	3	41
1980	0	19	5	5	29
1981	0	10	21	4	35
1982	0	23	6	1	30
1983	0	2	7	0	9
1984	0	14	7	4	25
1985	0	13	9	5	27
1986	0	6	7	11	24
1987	0	11	10	9	30
1988	0	12	6	4	22
1989	0	30	9	5	44
1990	0	27	8	1	36
1991	1	20	2	2	25
1992	0	16	3	3	22
1993	0	26	7	9	42
1994	0	16	1	2	19
1995	3	13	2	2	20
TOTALI 75/95	4	286	157	76	523
MEDIA 75/95	0,2	13,6	7,5	3,6	24,9
% 75/95	0,8	54,7	30,0	14,5	100
TOTALI 93/95	3	55	10	13	81
MEDIA 93/95	1	18,3	3,3	4,3	27
% 93/95	3,7	67,9	12,3	16,0	100

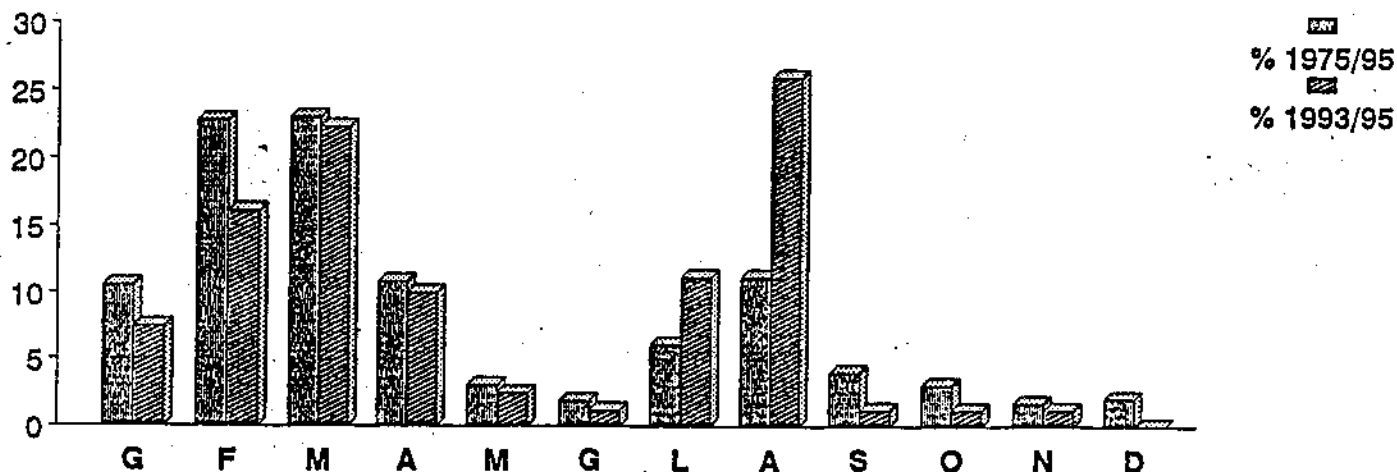
INCENDI PER CAUSE - I.R.F. GORIZIA



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I MESI DELL'ANNO - PERIODO 1975/1995

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALI
1975	0	3	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	6
1976	0	5	3	5	0	0	1	0	0	0	0	0	14
1977	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3
1978	4	1	5	4	0	1	0	1	1	0	3	0	20
1979	3	15	4	7	2	3	3	2	1	1	0	0	41
1980	3	12	5	2	3	0	0	4	0	0	0	0	29
1981	13	13	1	7	0	0	0	1	0	0	0	0	35
1982	4	6	10	5	2	0	1	2	0	0	0	0	30
1983	0	1	1	0	0	1	3	1	0	0	1	1	9
1984	0	8	11	2	2	0	0	1	1	0	0	0	25
1985	1	0	2	2	0	1	5	1	6	9	0	0	27
1986	0	3	4	2	2	0	1	6	4	1	1	0	24
1987	1	3	14	4	1	0	2	1	2	1	1	0	30
1988	0	1	7	2	0	0	1	8	2	1	0	0	22
1989	4	21	7	2	1	0	1	0	3	1	0	4	44
1990	8	4	15	2	0	1	0	4	0	0	1	1	36
1991	7	7	0	1	1	1	2	3	0	0	0	3	25
1992	1	3	11	1	0	1	2	2	0	1	0	0	22
1993	6	10	12	2	2	0	3	5	1	0	1	0	42
1994	0	1	3	1	0	1	3	9	0	1	0	0	19
1995	0	2	3	5	0	0	3	7	0	0	0	0	20
TOTALI 75/95	55	119	120	56	16	10	32	58	21	16	9	11	523
MEDIA 75/95	2,6	5,7	5,7	2,7	0,8	0,5	1,5	2,8	1	0,8	0,4	0,5	24,9
% 75/95	10,5	22,8	22,9	10,7	3,1	1,9	6,1	11,1	4,0	3,1	1,7	2,1	100
TOTALI 93/95	6	13	18	8	2	1	9	21	1	1	1	0	81
MEDIA 93/95	2	4,3	6	2,7	0,7	0,3	3	7	0,3	0,3	0,3	0	27
% 93/95	7,4	16,0	22,2	9,9	2,5	1,2	11,1	25,9	1,2	1,2	1,2	0	100

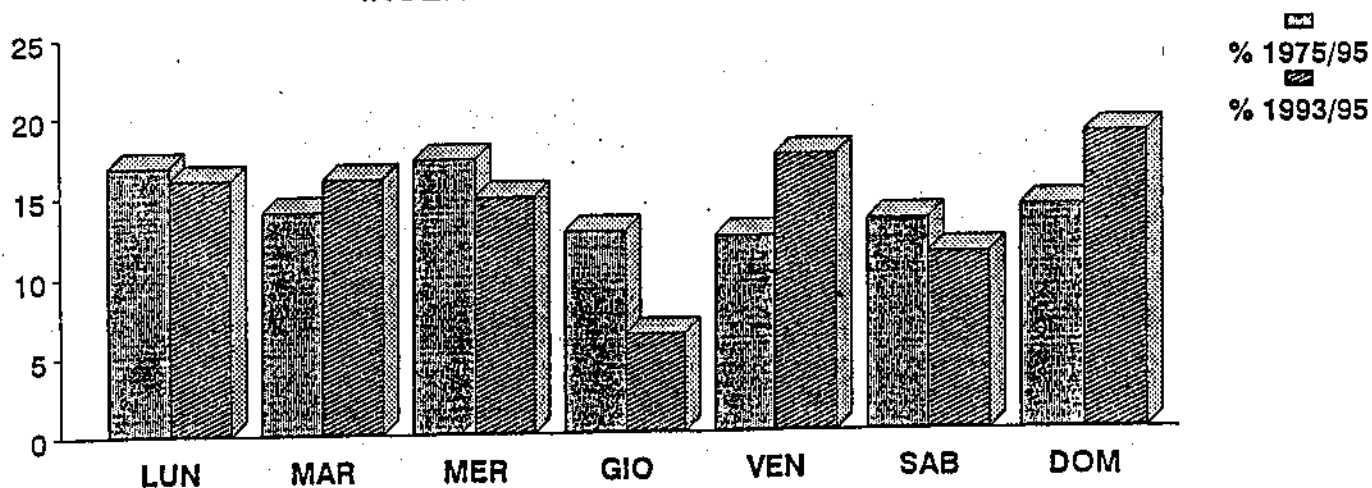
INCENDI PER MESE - I.R.F. GORIZIA



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I GIORNI - PERIODO 1975/1995

ANNO	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	TOTALI
1975	1	1	0	1	0	1	2	6
1976	3	2	1	2	0	2	4	14
1977	0	0	1	0	0	1	1	3
1978	2	2	3	5	0	1	7	20
1979	10	7	5	2	4	5	8	41
1980	5	2	5	7	3	4	3	29
1981	3	2	8	2	7	9	4	35
1982	7	3	4	5	5	4	2	30
1983	4	2	0	1	1	1	0	9
1984	0	3	5	3	5	6	3	25
1985	7	3	7	6	1	2	1	27
1986	3	1	3	5	2	7	3	24
1987	4	9	5	1	5	2	4	30
1988	3	6	4	3	2	2	2	22
1989	1	8	12	6	9	4	4	44
1990	8	3	5	5	4	6	5	36
1991	5	6	5	3	2	2	2	25
1992	9	0	5	4	0	1	3	22
1993	8	6	6	4	6	6	6	42
1994	1	2	1	1	5	3	6	19
1995	4	5	5	0	3	0	3	20
TOTALI 75/95	88	73	90	66	64	69	73	523
MEDIA 75/95	4,2	3,5	4,3	3,1	3,0	3,3	3,5	24,9
% 75/95	16,8	14,0	17,2	12,6	12,2	13,2	14,0	100
TOTALI 93/95	13	13	12	5	14	9	15	81
MEDIA 93/95	4,3	4,3	4	1,7	4,7	3	5	27
% 93/95	16,0	16,0	14,8	6,2	17,3	11,1	18,5	100

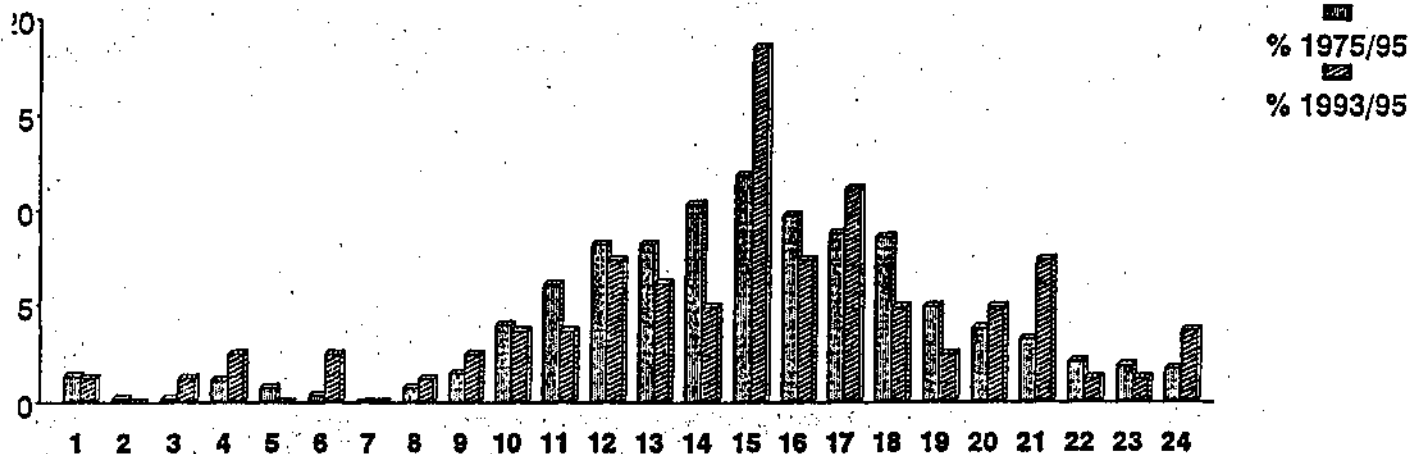
INCENDI PER GIORNO - I.R.F. GORIZIA



STRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE ORE DELLA GIORNATA - I.R.F. GORIZIA

ANNO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	TOTALI
1975	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
1976	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	2	2	2	2	0	1	1	0	0	0	0	0	14
1977	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	3
1978	1	0	0	1	0	0	0	0	1	3	2	0	2	1	3	1	1	2	0	1	0	0	0	1	20
1979	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	4	4	3	5	7	4	4	2	3	2	0	0	1	0	41
1980	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	1	0	1	5	4	3	1	5	1	0	1	0	1	0	29
1981	0	0	0	2	1	0	0	0	0	1	2	3	1	4	6	5	3	3	1	2	0	1	0	0	35
1982	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3	4	5	7	3	3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	30
1983	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	3	2	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	9
1984	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	3	1	3	0	2	5	2	1	1	2	0	0	25
1985	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	2	1	3	3	6	1	3	0	1	0	2	1	0	27
1986	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	3	3	1	0	3	3	1	3	3	1	0	1	1	24
1987	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	3	1	2	5	2	3	3	2	2	1	2	0	30
1988	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2	3	1	2	3	2	2	3	1	0	1	0	0	1	22
1989	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	2	4	5	4	2	3	6	6	4	0	2	1	0	2	44
1990	0	0	0	0	1	0	0	0	1	2	2	3	2	6	2	6	1	3	1	2	0	0	2	2	36
1991	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	3	2	2	1	2	3	0	3	1	3	1	1	0	25
1992	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	2	4	3	3	1	2	1	1	3	0	0	0	0	22
1993	1	0	1	2	0	1	0	0	0	2	2	4	2	2	10	3	3	2	0	1	3	0	1	2	42
1994	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2	2	0	4	2	1	2	0	0	2	1	0	1	19
1995	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	0	1	2	1	1	5	0	2	3	1	0	0	0	20
TALI 75/95	7	1	1	6	4	2	0	4	8	21	32	43	43	54	62	51	46	45	26	20	17	11	10	9	523
EDIA 75/95	0,3	0,0	0,0	0,3	0,2	0,1	0	0,2	0,4	1	1,5	2,0	2,0	2,6	3,0	2,4	2,2	2,1	1,2	1,0	0,8	0,5	0,5	0,4	24,9
X 75/95	1,3	0,2	0,2	1,1	0,8	0,4	0	0,8	1,5	4,0	6,1	8,2	8,2	10,3	11,9	9,8	8,8	8,6	5,0	3,8	3,3	2,1	1,9	1,7	100
TALI 93/95	1	0	1	2	0	2	0	1	2	3	3	6	5	4	15	6	9	4	2	4	6	1	1	3	81
EDIA 93/95	0,3	0	0,3	0,7	0	0,7	0	0,3	0,7	1	1	2	1,7	1,3	5	2	3	1,3	0,7	1,3	2	0,3	0,3	1	27
X 93/95	1,2	0	1,2	2,5	0	2,5	0	1,2	2,5	3,7	3,7	7,4	6,2	4,9	18,5	7,4	11,1	4,9	2,5	4,9	7,4	1,2	1,2	3,7	100

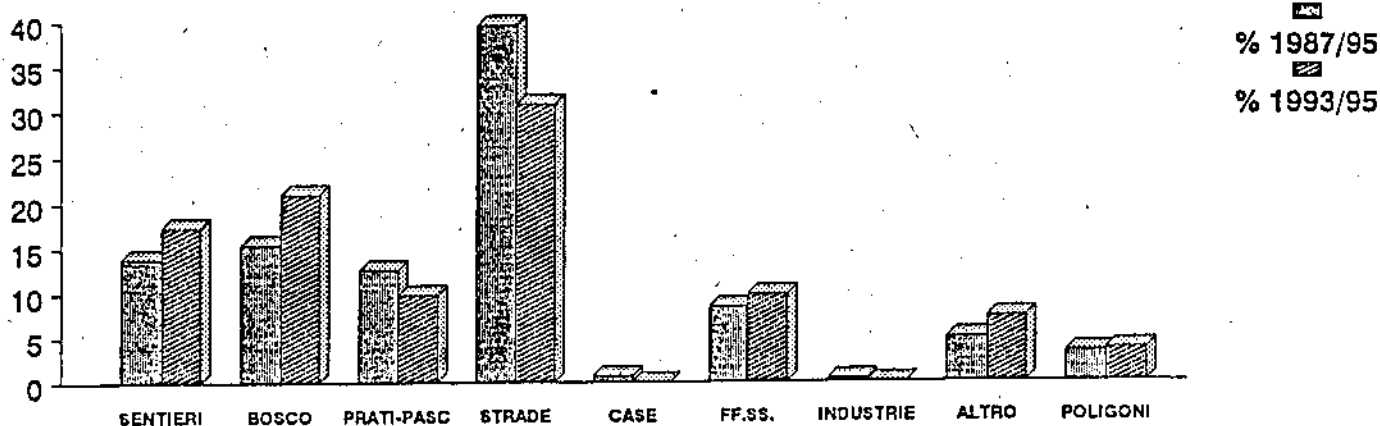
INCENDI PER ORE - I.R.F. GORIZIA



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I LUOGHI DI INIZIO - I.R.F. GORIZIA

ANNO	SENTIERI	BOSCO	PRATI-PASC	STRADE	CASE	FF.SS.	INDUSTRIE	ALTRO	POLIGONI	TOTALI
1987	1	7	2	15	0	2	0	2	0	30
1988	3	2	4	8	0	3	0	1	1	22
1989	5	6	6	20	2	2	0	0	3	44
1990	2	5	8	17	0	1	0	1	2	36
1991	8	2	3	8	0	3	0	1	0	25
1992	3	1	2	10	0	3	1	2	0	22
1993	5	9	3	16	0	2	0	4	3	42
1994	2	4	3	4	0	5	0	1	0	19
1995	7	4	2	5	0	1	0	1	0	20
TOTALI 87/95	36	40	33	103	2	22	1	13	9	260
MEDIA 87/95	4	4,4	3,7	11,4	0,2	2,4	0,1	1,4	1	28,9
% 1987/95	13,8	15,4	12,7	39,6	0,8	8,5	0,4	5	3,5	100
TOTALI 93/95	14	17	8	25	0	8	0	6	3	81
MEDIA 93/95	4,7	5,7	2,7	8,3	0	2,7	0	2	1	27
% 1993/95	17,3	21,0	9,9	30,9	0	9,9	0	7,4	3,7	100

INCENDI PER LUOGO D'INIZIO - I.R.F. GORIZIA



PERSONALE INTERVENUTO NELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO - I.R.F. DI GORIZIA

ANNO	ISP. CFR	M.LLI CFR	GUARDIE CFR	IMP. CFR	OPERAI CFR	N.TOT. CFR	ORE T. CFR	VOLONT A.I.B.	ORE OCCAS VOL	ORE JAKOFF. OCC. BRO	FORZES TOWOL
1975	0	0	0	0	0	12	0	0	34	0	068 88517 821
1976	0	0	0	0	0	12	0	0	61	0	068 1227 68
1977	0	0	0	0	0	5	0	0	4	0	025 48 0 0
1978	0	0	0	0	0	52	0	0	40	0	086 68514 01
1979	0	0	0	0	0	88	0	0	62	0	005 0848 77
1980	0	0	0	0	0	51	0	0	85	0	039 1227 22
1981	0	0	0	0	0	51	0	36	0	0	031 1254 22
1982	0	0	0	0	0	121	0	150	0	0	006 0823 081
1983	0	0	0	0	0	49	0	59	0	11	071 1045 861
1984	0	0	0	0	0	77	0	95	0	35	017 1048 851
1985	0	0	0	0	0	129	0	232	0	18	009 6881 442
1986	0	0	0	0	0	49	0	32	0	19	063 1214 06
1987	0	0	0	0	0	57	0	144	0	5	042 4276 0
1988	0	13	37	0	0	50	0	125	0	7	008 8737 12
1989	0	48	103	0	0	149	295	90	96	1	585 4781 82
1990	0	28	70	3	0	101	282	89	385	5	295 1267 07
1991	4	19	40	2	1	66	115	54	178	2	0039 8225 0
1992	1	7	39	0	0	47	124	42	96	0	036 2812 0
1993	1	7	75	0	0	83	336	196	1057	0	6822 8252 241
1994	5	5	36	0	0	48	853	243	2280	8	88126 8032 68
1995	1	5	38	0	0	42	270	147	931	0	10380 8489 0

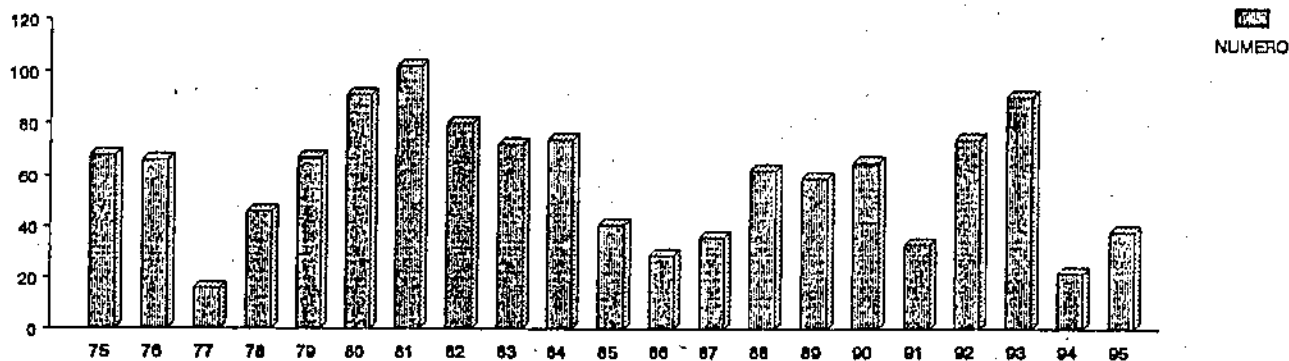
I.B. LE RILEVAZIONI DELLE ORE DI INTERVENTO SONO INIZIATE CON IL 1989

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI PORDENONE

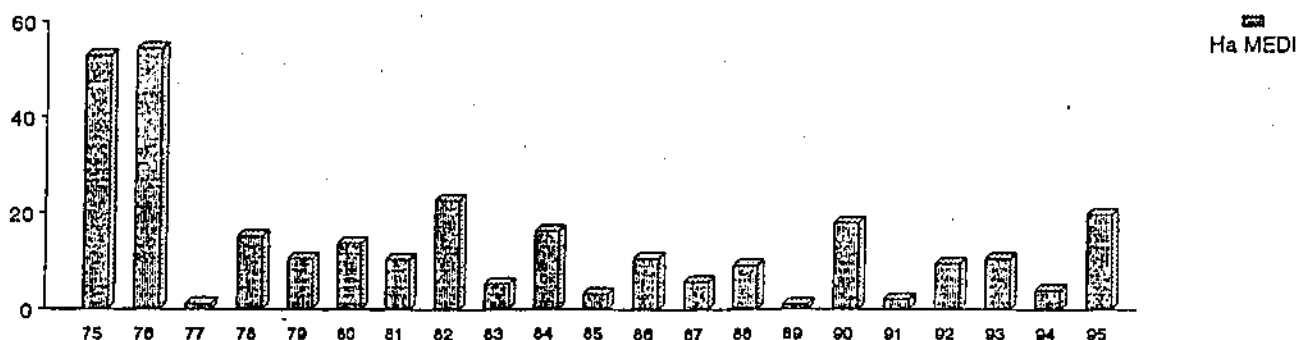
NUMERO SUPERFICIE A DANNO DA INCENDIO - I.R.F. DI PORDENONE

ANNO	NUMERO INCENDI	SUPERFICIE TOTALE HA	SUPERFICIE MEDIA HA	DANNO TOTALE (in milioni)	DANNO MEDIO (in milioni)
1975	68	3600	52,9	53	0,8
1976	66	3579	54,2	448	6,8
1977	16	21	1,3	12	0,8
1978	46	699	15,2	4	0
1979	67	708	10,6	47	0,7
1980	91	1259	13,8	336	3,7
1981	102	1069	10,5	133	1,3
1982	80	1825	22,8	994	12,4
1983	72	387	5,4	96	1,3
1984	74	1203	16,3	779	10,5
1985	41	133	3,2	12	0,3
1986	29	310	10,7	300	10,3
1987	36	214	5,9	47	1,3
1988	62	576	9,3	32	0,5
1989	59	59	1	51	0,9
1990	65	1178	18,1	1109	17,1
1991	33	69	2,1	19	0,6
1992	74	705	9,5	1172	15,8
1993	90	941	10,5	401	4,5
1994	22	88	4	78	3,5
1995	38	756	19,9	1868	49,2
TOTALI	1231	19379	297,2	7991	142,3
MEDIA ANNUA	58,6	922,8	14,2	380,5	6,8

N. ANNUO INCENDI - I.R.F. PORDENONE



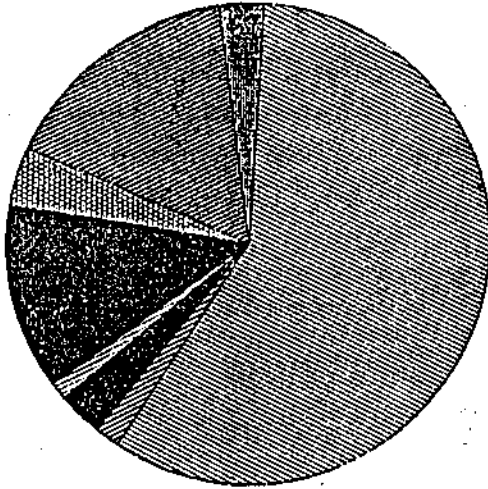
SUPERFICIE MEDIA PER INCENDIO - I.R.F. PORDENONE



COMPOSIZIONE DELLA SUPERFICIE BRUCIATA - I.R.F. PORDENONE

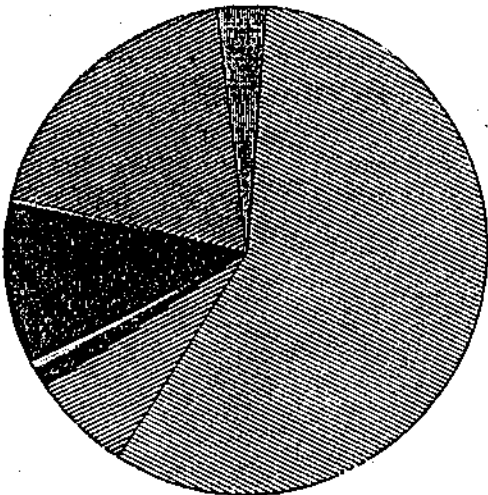
ANNO	ALTO F.RES.	ALTO F.LAT.	ALTO F.MISTO	CEDUO SEMP.	CEDUO MATIC.	CEDUO C.LAT.	CEDUO C.RES.	ALTRE COLTURE	TOTALE Ha
1975	420	0	142	495	1	0	23	2519	3600
1976	1012	0	431	712	0	98	1	1348	3604
1977	6	0	0	1	1	3	0	10	21
1978	5	0	0	80	10	8	0	594	699
1979	9	25	18	59	10	33	2	553	708
1980	46	14	5	114	126	60	28	866	1259
1981	19	62	60	138	0	8	0	782	1069
1982	439	259	5	37	33	146	40	870	1828
1983	29	1	1	136	4	4	0	211	387
1984	448	0	4	213	0	34	1	503	1203
1985	5	0	0	9	1	3	2	114	133
1986	214	0	0	71	0	0	1	23	310
1987	1	1	0	25	1	9	0	178	214
1988	0	0	44	29	6	1	0	496	576
1989	7	0	3	14	2	3	0	30	59
1990	16	145	0	33	2	157	117	708	1178
1991	1	1	0	3	0	3	0	61	69
1992	135	6	12	68	17	4	0	463	705
1993	62	17	0	163	8	24	1	665	941
1994	7	0	0	11	0	0	8	62	88
1995	273	41	4	18	0	3	111	306	756
TOTALI	3154	572	729	2429	222	601	335	11362	19407
MEDIA	150,2	27,2	34,7	115,7	10,6	28,6	16,0	541,0	924,1

COMPOSIZIONE SUPERFICIE BRUCIATA - I.R.F. PORDENONE



Periodo 1975 - 1995

A.F.LAT. 2,9%
A.F.RES. 16,2%
A.F.M. 3,8%
CEDUO S. 12,6%
CEDUO M. 1,1%
C.C.LAT. 3,1%
C.C.RES. 1,7%
ALTRO 58,6%



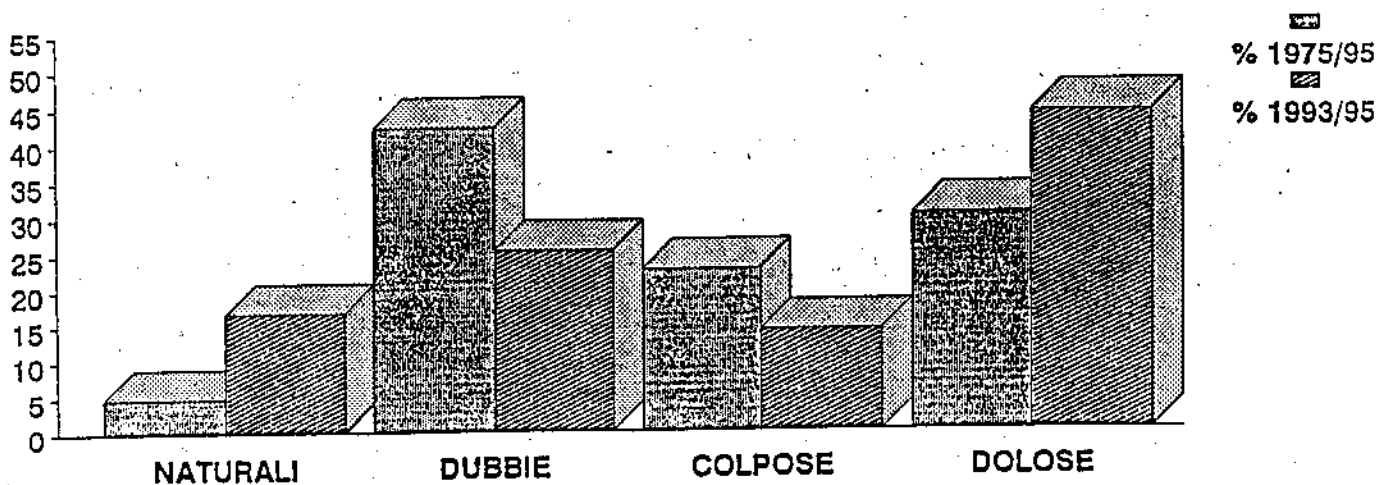
Periodo 1993 - 1995

A.F.LAT. 3,2%
A.F.RES. 19,2%
A.F.M. 0,2%
CEDUO S. 10,8%
CEDUO M. 0,4%
C.C.LAT. 1,5%
C.C.RES. 6,7%
ALTRO 57,9%

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE CAUSE - I.R.F. PORDENONE

ANNO	NATURALI	DUBBIE	COLPOSE	DOLOSE	TOTALI
1975	0	44	22	2	68
1976	5	42	14	5	66
1977	0	8	4	4	16
1978	0	30	9	7	46
1979	1	26	17	23	67
1980	0	60	18	13	91
1981	0	71	24	7	102
1982	1	42	12	25	80
1983	7	14	20	31	72
1984	1	19	21	33	74
1985	0	20	13	8	41
1986	2	4	11	12	29
1987	0	10	11	15	36
1988	7	25	15	15	62
1989	1	19	9	30	59
1990	4	16	13	32	65
1991	1	10	10	12	33
1992	4	23	15	31	74
1993	17	18	10	45	90
1994	5	8	4	5	22
1995	3	12	7	16	38
TOTALI 75/95	59	521	279	371	1231
MEDIA 75/95	2,8	24,8	13,3	17,7	58,6
% 75/95	4,8	42,3	22,7	30,1	100
TOTALI 93/95	25	38	21	66	150
MEDIA 93/95	8,3	12,7	7	22	50
% 93/95	16,7	25,3	14	44	100

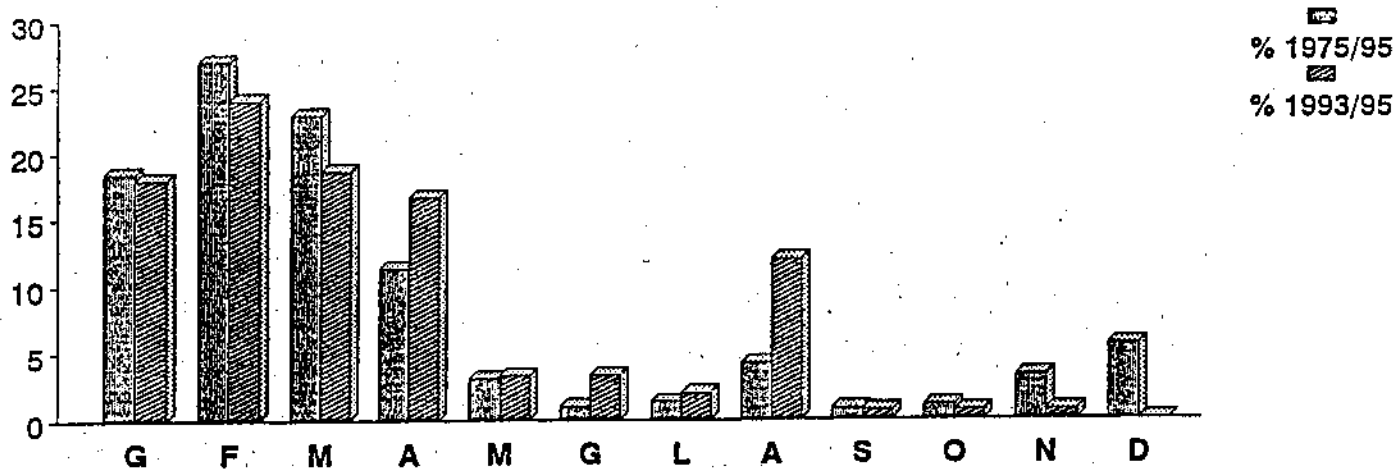
INCENDI PER CAUSE - I.R.F. PORDENONE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I MESI DELL'ANNO - I.R.F. PORDENONE

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALI
1975	4	40	8	0	2	0	0	0	0	2	6	6	68
1976	11	12	24	7	1	4	3	3	0	0	0	1	66
1977	0	2	8	3	0	0	0	0	0	0	0	3	16
1978	10	5	16	11	0	0	0	0	0	0	4	0	46
1979	9	12	10	17	5	1	0	0	1	3	5	4	67
1980	9	43	7	18	0	1	0	0	0	0	2	11	91
1981	53	30	13	4	0	0	0	0	0	0	2	0	102
1982	11	24	23	14	4	1	0	0	2	0	1	0	80
1983	18	14	9	1	2	0	7	1	2	0	7	11	72
1984	12	24	20	10	0	0	1	1	0	0	0	6	74
1985	5	11	8	8	1	0	0	0	1	4	3	0	41
1986	4	5	4	1	3	0	0	5	0	1	2	4	29
1987	4	5	16	7	2	0	0	0	1	0	1	0	36
1988	2	17	14	3	0	0	1	12	0	0	2	11	62
1989	18	17	11	1	2	0	0	2	0	2	3	3	59
1990	13	12	29	1	5	0	1	0	0	0	1	3	65
1991	9	7	3	5	1	0	0	3	0	0	0	5	33
1992	8	16	31	3	5	0	1	7	2	0	0	1	74
1993	16	25	14	15	5	5	1	9	0	0	0	0	90
1994	2	6	3	1	0	0	2	6	1	1	0	0	22
1995	9	5	11	9	0	0	0	3	0	0	1	0	38
TOTALI 75/95	227	332	282	139	38	12	17	52	10	13	40	69	1231
MEDIA 75/95	10,8	15,8	13,4	6,6	1,8	0,6	0,8	2,5	0,5	0,6	1,9	3,3	58,6
% 75/95	18,4	27,0	22,9	11,3	3,1	1,0	1,4	4,2	0,8	1,1	3,2	5,6	100
TOTALI 93/95	27	36	28	25	5	5	3	18	1	1	1	0	150
MEDIA 93/95	9	12	9,3	8,3	1,7	1,7	1	6	0,3	0,3	0,3	0	50
% 93/95	18	24	18,7	16,7	3,3	3,3	2	12	0,7	0,7	0,7	0	100

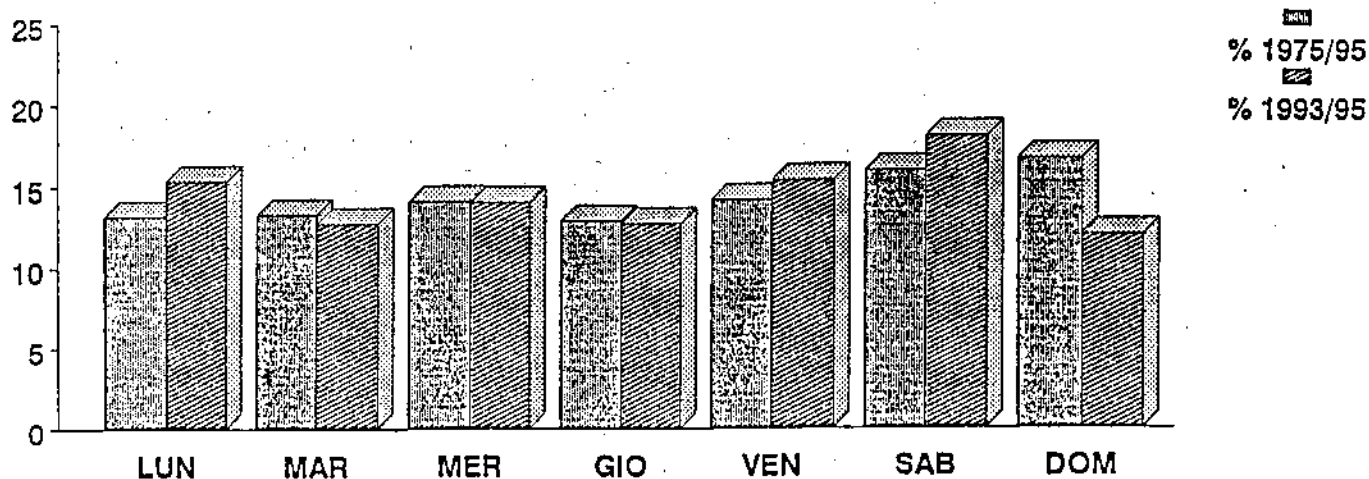
INCENDI PER MESE - I.R.F. PORDENONE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I GIORNI - I.R.F. PORDENONE

ANNO	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	TOTALI
1975	14	10	16	0	4	14	10	68
1976	6	7	10	9	9	7	18	66
1977	5	3	1	2	1	3	1	16
1978	5	7	4	8	8	7	7	46
1979	7	13	10	10	8	8	11	67
1980	17	16	11	10	15	12	10	91
1981	11	5	16	9	22	23	16	102
1982	8	17	9	5	10	13	18	80
1983	7	8	9	16	18	8	6	72
1984	9	6	7	12	8	13	19	74
1985	9	10	5	2	8	3	4	41
1986	3	2	8	3	7	4	2	29
1987	5	5	6	4	3	5	8	36
1988	6	11	7	10	7	14	7	62
1989	12	4	8	5	8	4	18	59
1990	6	7	10	13	8	7	14	65
1991	3	6	7	8	0	2	7	33
1992	6	7	8	13	7	22	11	74
1993	17	12	12	11	14	17	7	90
1994	3	4	4	3	3	2	3	22
1995	3	3	5	5	6	8	8	38
TOTALI 75/95	162	163	173	158	174	196	205	1231
MEDIA 75/95	7,7	7,8	8,2	7,5	8,3	9,3	9,8	58,6
% 75/95	13,2	13,2	14,1	12,8	14,1	15,9	16,7	100
TOTALI 93/95	23	19	21	19	23	27	18	150
MEDIA 93/95	7,7	6,3	7	6,3	7,7	9	6	50
% 93/95	15,3	12,7	14	12,7	15,3	18	12	100

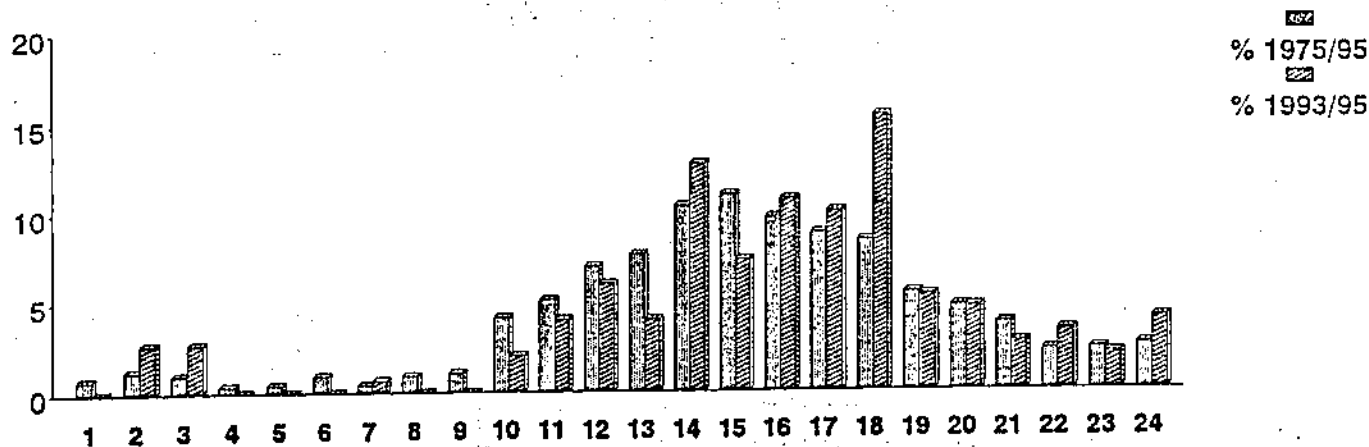
INCENDI PER GIORNO - I.R.F. PORDENONE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE ORE DELLA GIORNATA - I.R.F. PORDENONE

ANNO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	TOTALI
1975	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	6	6	4	10	8	10	6	8	4	2	2	0	0	0	68
1976	0	0	0	0	0	0	0	1	1	3	2	5	10	7	9	9	5	3	2	5	1	1	2	0	66
1977	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	2	3	1	4	2	1	0	0	0	0	0	16
1978	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	5	4	7	5	5	2	4	4	3	0	1	1	1	1	46
1979	0	0	0	0	0	1	1	0	1	4	4	5	11	7	11	10	6	2	1	0	0	1	1	1	67
1980	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	4	5	7	8	16	11	7	11	5	7	4	2	0	1	91
1981	1	2	1	0	0	0	0	0	2	10	5	4	7	13	8	9	11	9	3	9	4	1	2	1	102
1982	2	2	0	3	1	0	0	0	1	2	3	7	4	6	7	10	6	8	5	5	5	0	2	1	80
1983	0	0	1	0	1	1	0	0	0	5	0	4	6	5	7	12	9	4	2	2	6	2	1	4	72
1984	2	2	2	1	1	0	2	1	1	4	5	2	10	10	6	5	2	3	5	4	1	3	0	2	74
1985	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	5	0	1	3	7	6	4	2	1	0	0	2	0	41
1986	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	3	1	3	4	4	1	1	3	0	0	0	1	0	2	29
1987	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	2	4	1	5	3	2	3	4	3	1	2	0	2	1	36
1988	0	1	0	0	0	3	0	1	3	1	5	3	4	4	6	4	4	4	5	1	4	5	1	2	62
1989	2	1	0	0	0	0	0	3	1	1	2	1	1	6	10	2	7	3	5	3	1	4	2	4	59
1990	1	0	1	0	0	3	0	1	0	4	2	10	2	6	8	4	4	3	4	2	3	1	5	1	65
1991	0	2	2	0	0	1	0	0	1	0	4	4	0	2	4	1	1	0	2	3	4	0	0	2	33
1992	0	1	1	0	0	0	0	2	0	1	6	8	6	4	10	3	8	5	15	6	6	4	4	3	90
1993	0	1	3	0	0	0	1	0	0	1	4	7	4	10	3	8	5	15	6	6	4	4	3	5	90
1994	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	5	3	2	6	1	0	1	0	0	0	0	22
1995	0	3	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	2	4	5	6	4	7	2	0	0	1	0	1	38
TOTALI 75/95	9	15	12	4	5	11	5	11	13	51	63	86	94	127	135	119	108	103	67	58	46	27	28	31	1231
MEDIA 75/95	0,4	0,7	0,6	0,2	0,2	0,5	0,2	0,5	0,6	2,4	3	4,1	4,5	6,0	6,4	5,7	5,1	4,9	3,2	2,8	2,2	1,3	1,3	1,5	58,6
% 75/95	0,7	1,2	1,0	0,3	0,4	0,9	0,4	0,9	1,1	4,1	5,1	7,0	7,6	10,3	11,0	9,7	8,8	8,4	5,4	4,7	3,7	2,2	2,3	2,5	100
TOTALI 93/95	0	4	4	0	0	0	1	0	0	3	6	9	6	19	11	16	15	23	8	7	4	5	3	6	150
MEDIA 93/95	0	1,3	1,3	0	0	0	0,3	0	0	1	2	3	2	6,3	3,7	5,3	5	7,7	2,7	2,3	1,3	1,7	1	2	50
% 93/95	0	2,7	2,7	0	0	0	0,7	0	0	2	4	6	4	12,7	7,3	10,7	10	****	5,3	4,7	2,7	3,3	2	4	100

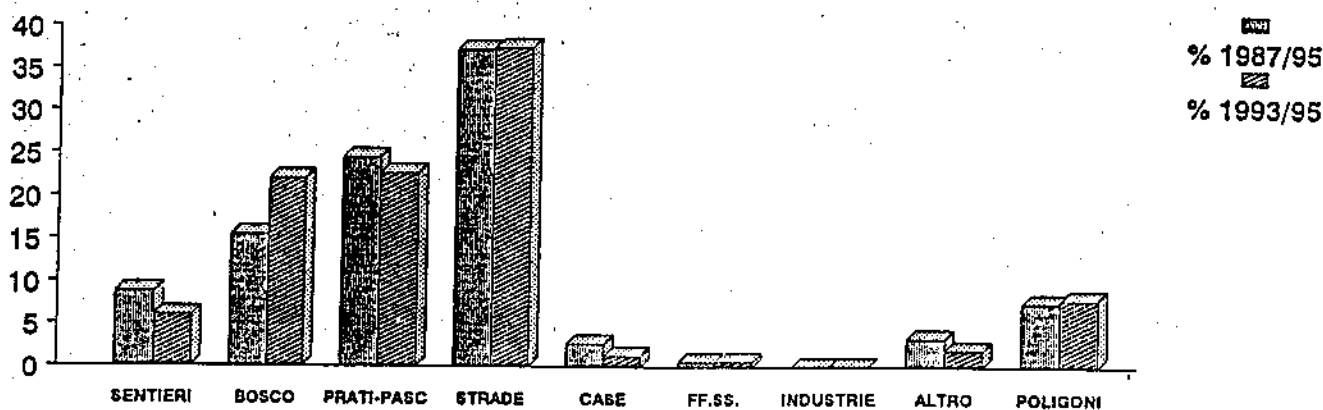
INCENDI PER ORE - I.R.F. PORDENONE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I LUOGHI DI INIZIO - I.R.F. PORDENONE

ANNO	SENTIERI	BOSCO	PRATI-PASC	STRADE	CASE	FF.SS.	INDUSTRIE	ALTRO	POLIGONI	TOTALI
1987	1	2	16	9	2	0	0	4	2	36
1988	8	9	13	17	2	2	0	3	8	62
1989	6	5	14	31	0	0	0	1	2	59
1990	10	6	14	22	6	0	0	2	5	65
1991	2	5	8	15	1	0	0	0	2	33
1992	6	14	18	28	0	0	0	3	5	74
1993	5	18	19	37	2	1	0	2	6	90
1994	2	9	5	2	0	0	0	1	3	22
1995	2	6	10	17	0	0	0	0	3	38
TOTALI 87/95	42	74	117	178	13	3	0	16	36	479
MEDIA 87/95	4,7	8,2	13	19,8	1,4	0,3	0	1,8	4	53,2
% 1987/95	8,8	15,4	24,4	37,2	2,7	0,6	0	3,3	7,5	100
TOTALI 93/95	9	33	34	56	2	1	0	3	12	150
MEDIA 93/95	3	11	11,3	18,7	0,7	0,3	0	1	4	50
% 1993/95	6	22	22,7	37,3	1,3	0,7	0	2	8	100

INCENDI PER LUOGO D'INIZIO - I.R.F. PORDENONE



PERSONALE INTERVENUTO NELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO - I.R.F. DI PORDENONE

ANNO	ISP. CFR	M.LLI CFR	GUARDIE CFR	IMP. CFR	OPERAI CFR	N.TOT. CFR	ORE T. CFR	VOLONT A.I.B.	ORE OCCAS VOL	ORE OCCAS OCC.	VV.FF.	FORZE POL.	E.I.	N. TOT.	TOTALE ORE
1975	0	0	0	0	0	242	0	252	0	254	0	412	16	500	1678
1976	0	0	0	0	0	279	0	250	0	313	0	320	13	300	1475
1977	0	0	0	0	0	43	0	16	0	66	0	60	0	6	181
1978	0	0	0	0	0	141	0	55	0	110	0	111	27	118	582
1979	0	0	0	0	0	210	0	90	0	219	0	102	9	95	725
1980	0	0	0	0	0	305	0	91	0	356	0	141	9	677	1579
1981	0	0	0	0	0	302	0	91	0	557	0	139	17	384	1490
1982	0	0	0	0	0	393	0	171	0	258	0	84	28	330	1285
1983	0	0	0	0	0	362	0	383	0	177	0	95	26	708	1748
1984	0	0	0	0	0	371	0	274	0	142	0	87	26	592	1492
1985	0	0	0	0	0	180	0	175	0	39	0	20	12	389	795
1986	0	0	0	0	0	217	0	226	0	113	0	29	12	73	870
1987	0	30	112	0	0	142	0	142	0	24	0	38	8	50	402
1988	0	69	227	0	0	283	0	280	0	24	0	80	30	663	1370
1989	0	74	188	0	0	271	1405	291	1198	59	174	76	32	98	828
1990	4	84	300	0	0	388	2303	575	2728	21	45	124	37	130	1275
1991	0	24	93	0	0	117	363	81	209	16	32	61	17	94	386
1992	3	76	321	0	0	400	1869	415	1705	67	269	174	31	40	1127
1993	1	80	353	0	0	434	1962	408	1413	47	108	168	87	103	1245
1994	2	22	89	0	0	113	1039	94	754	5	43	58	16	85	369
1995	2	24	138	0	0	162	1275	334	1922	0	0	65	20	58	839

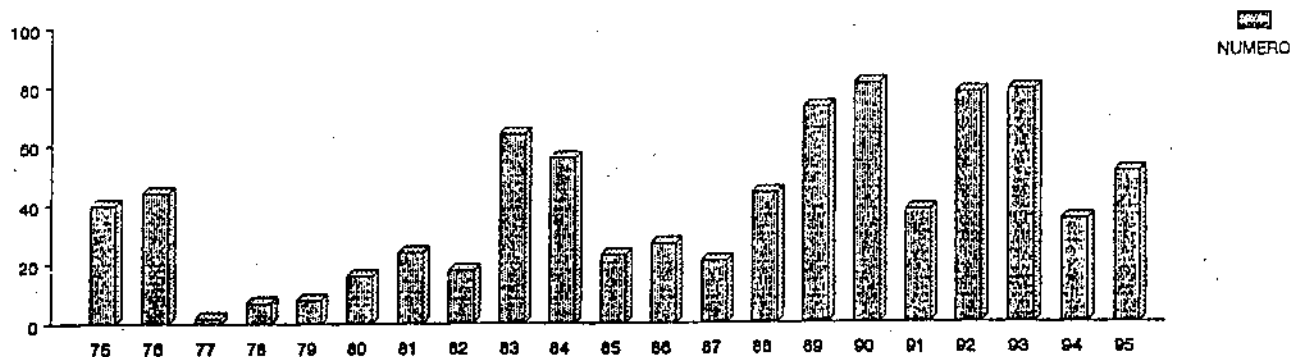
N.B. LE RILEVAZIONI DELLE ORE DI INTERVENTO SONO INIZIATE CON IL 1989

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI TOLMEZZO

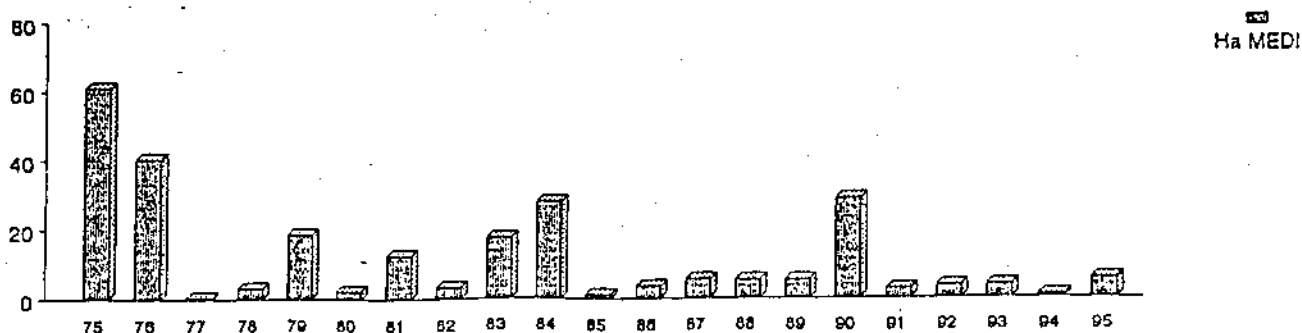
NUMERO SUPERFICIE E DANNO DA INCENDIO - I.R.F. DI TOLMEZZO

ANNO	NUMERO INCENDI	SUPERFICIE TOTALE HA	SUPERFICIE MEDIA HA	DANNO TOTALE (in milioni)	DANNO MEDIO (in milioni)
1975	40	2444	61,1	531	13,3
1976	44	1782	40,5	286	6,5
1977	2	1	0,4	0	0
1978	7	21	3,1	3	0,4
1979	8	152	19	23	2,9
1980	16	37	2,3	12	0,8
1981	24	301	12,5	117	4,9
1982	18	59	3,3	5	0,3
1983	64	1142	17,8	813	12,7
1984	56	1595	28,5	1177	21
1985	23	27	1,2	12	0,5
1986	27	101	3,7	147	5,4
1987	21	118	5,6	67	3,2
1988	44	242	5,5	101	2,3
1989	73	395	5,4	463	6,3
1990	81	2365	29,2	6381	78,8
1991	38	103	2,7	123	3,2
1992	78	282	3,6	888	11,4
1993	79	302	3,8	1164	14,7
1994	35	29	0,8	7	0,2
1995	51	291	5,7	838	16,4
TOTALI	829	11789	255,7	13158	205,2
MEDIA ANNUA	39,5	561,4	12,2	626,6	9,8

N. ANNUO INCENDI - I.R.F. TOLMEZZO



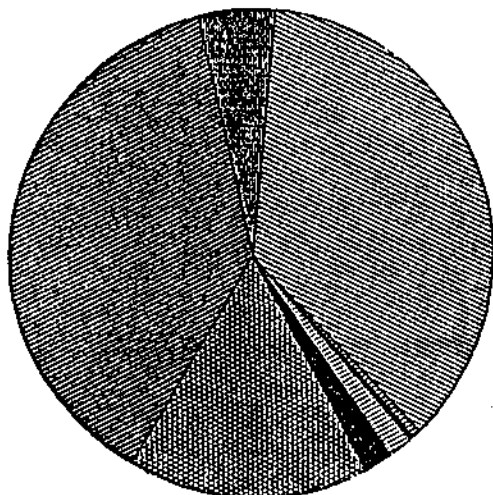
SUPERFICIE MEDIA PER INCENDIO - I.R.F. TOLMEZZO











COMPOSIZIONE DELLA SUPERFICIE BRUCIATA - I.R.F. TOLMEZZO

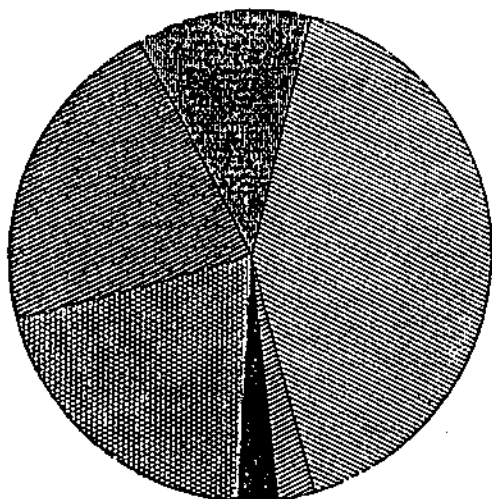
ANNO	ALTO F.RES.	ALTO F.LAT.	ALTO F.MISTO	CEDUO SEMP.	CEDUO MATIC.	CEDUO C.LAT.	CEDUO C.RES.	ALTRE COLTURE	TOTALE Ha
1975	878	76	295	3	180	20	10	981	2444
1976	796	30	381	41	1	0	31	502	1782
1977	1	0	0	0	0	0	0	0	1
1978	4	0	10	0	0	3	0	5	21
1979	24	0	74	3	0	0	0	51	152
1980	18	0	8	0	0	6	0	6	37
1981	93	8	9	68	0	0	0	124	301
1982	6	1	2	3	0	3	1	44	59
1983	491	90	219	10	0	0	0	331	1142
1984	856	7	122	42	0	0	1	567	1595
1985	2	1	13	1	0	0	0	11	27
1986	1	3	62	1	0	0	0	34	101
1987	47	0	25	23	0	0	1	23	118
1988	1	4	79	14	0	0	5	141	242
1989	27	134	39	21	0	0	1	172	395
1990	894	178	377	2	0	0	3	911	2365
1991	29	4	4	0	0	0	0	66	103
1992	122	4	76	1	0	0	3	77	282
1993	124	9	41	0	0	15	14	98	302
1994	6	0	5	1	0	0	0	17	29
1995	2	66	79	0	0	1	1	143	291
TOTALI	4422	615	1920	234	181	48	71	4304	11789
MEDIA	210,6	29,3	91,4	11,1	8,6	2,3	3,4	205,0	561,4

COMPOSIZIONE SUPERFICIE BRUCIATA-I.R.F. TOLMEZZO











Periodo 1975 - 1995

	A.F.LAT. 5,2%
	A.F.RES. 37,5%
	A.F.M. 16,3%
	CEDUO S. 2%
	CEDUO M. 1,5%
	C.C.LAT. 0,4%
	C.C.RES. 0,6%
	ALTRO 36,5%



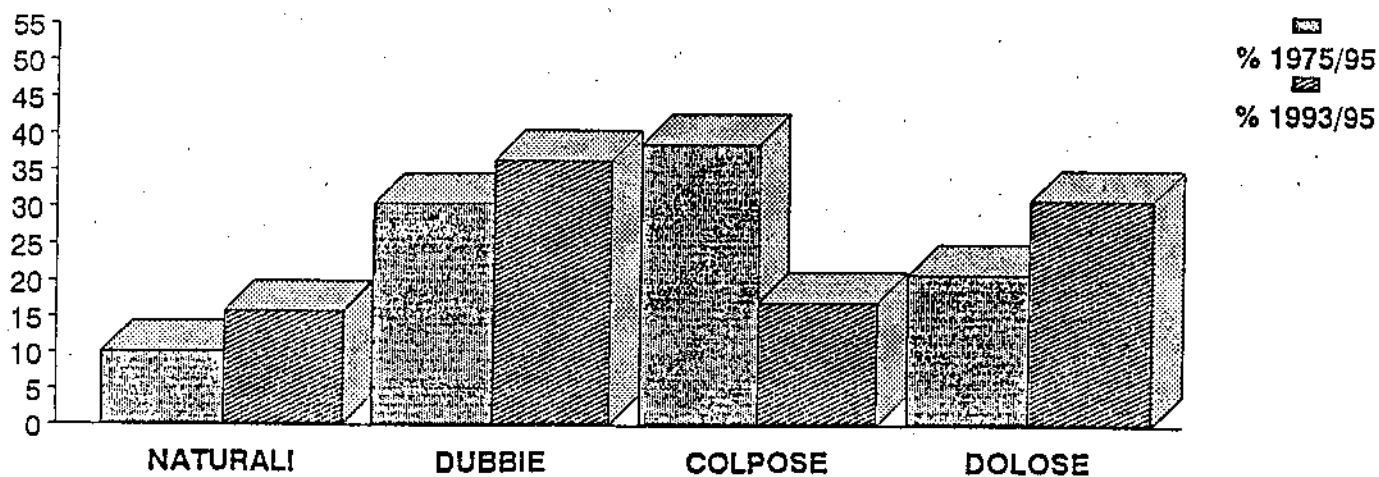
Periodo 1993 - 1995

	A.F.LAT. 12,1%
	A.F.RES. 21,2%
	A.F.M. 20,1%
	CEDUO S. 0,2%
	CEDUO M. 0%
	C.C.LAT. 2,6%
	C.C.RES. 2,4%
	ALTRO 41,5%

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE CAUSE - I.R.F. TOLMEZZO

ANNO	NATURALI	DUBBIE	COLPOSE	DOLOSE	TOTALI
1975	0	18	22	0	40
1976	13	13	18	0	44
1977	0	1	1	0	2
1978	0	4	2	1	7
1979	2	6	0	0	8
1980	0	7	7	2	16
1981	0	11	11	2	24
1982	1	5	9	3	18
1983	3	21	35	5	64
1984	1	17	29	9	56
1985	0	4	16	3	23
1986	7	5	11	4	27
1987	0	4	15	2	21
1988	8	6	11	19	44
1989	3	16	27	27	73
1990	10	22	33	16	81
1991	5	9	20	4	38
1992	6	23	25	24	78
1993	4	37	17	21	79
1994	14	10	2	9	35
1995	8	13	9	21	51
TOTALI 75/95	85	252	320	172	829
MEDIA 75/95	4,0	12	15,2	8,2	39,5
% 75/95	10,3	30,4	38,6	20,7	100
TOTALI 93/95	26	60	28	51	165
MEDIA 93/95	8,7	20	9,3	17	55
% 93/95	15,8	36,4	17,0	30,9	100

INCENDI PER CAUSE - I.R.F. TOLMEZZO



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I MESI DELL'ANNO - I.R.F. TOLMEZZO

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALI
1975	4	24	0	6	4	0	0	0	0	0	2	0	40
1976	2	4	12	9	3	4	9	0	0	0	0	1	44
1977	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	2
1978	0	0	3	1	0	0	0	0	0	0	3	0	7
1979	0	3	0	2	0	2	0	0	1	0	0	0	8
1980	0	1	0	14	1	0	0	0	0	0	0	0	16
1981	2	8	5	6	1	0	0	0	0	0	2	0	24
1982	0	1	3	9	4	0	0	0	0	0	0	1	18
1983	11	2	16	6	0	0	4	3	0	1	17	4	64
1984	1	11	14	25	1	0	1	1	0	0	0	2	56
1985	2	5	2	8	2	0	0	0	0	4	0	0	23
1986	0	0	5	0	4	0	3	7	0	0	5	3	27
1987	0	1	7	11	0	1	0	0	0	0	0	1	21
1988	1	3	18	6	0	0	0	10	0	0	1	5	44
1989	22	17	18	1	5	0	0	4	0	3	1	2	73
1990	8	13	46	0	6	0	1	3	3	0	0	1	81
1991	2	1	6	8	5	1	3	6	0	1	0	5	38
1992	4	25	24	11	2	0	0	8	0	0	0	4	78
1993	9	29	20	15	1	0	0	5	0	0	0	0	79
1994	0	2	10	1	4	1	4	9	0	0	3	1	35
1995	0	2	9	16	2	0	6	2	0	2	12	0	51
TOTALI 75/95	68	152	218	156	45	9	31	58	4	11	46	31	829
MEDIA 75/95	3,2	7,2	10,4	7,4	2,1	0,4	1,5	2,8	0,2	0,5	2,2	1,5	39,5
% 75/95	8,2	18,3	26,3	18,8	5,4	1,1	3,7	7,0	0,5	1,3	5,5	3,7	100
TOTALI 93/95	9	33	39	32	7	1	10	16	0	2	15	1	165
MEDIA 93/95	3	11	13	10,7	2,3	0,3	3,3	5,3	0	0,7	5	0,3	55
% 93/95	5,5	20	23,6	19,4	4,2	0,6	6,1	9,7	0	1,2	9,1	0,6	100

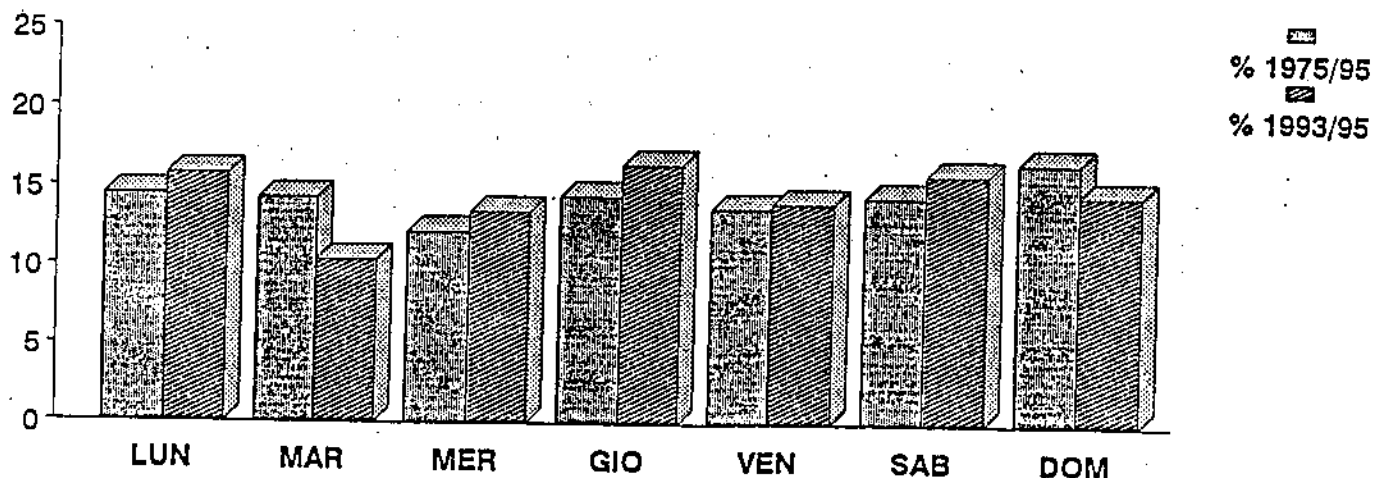
INCENDI PER MESE - I.R.F. TOLMEZZO



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I GIORNI - I.R.F. TOLMEZZO

ANNO	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	TOTALI
1975	6	12	0	2	8	2	10	40
1976	9	1	7	2	8	11	6	44
1977	0	1	0	0	0	0	1	2
1978	1	0	1	2	0	2	1	7
1979	1	0	0	1	1	3	2	8
1980	3	1	2	2	3	4	1	16
1981	3	3	2	3	4	3	6	24
1982	0	1	4	2	4	1	6	18
1983	9	7	8	10	11	10	9	64
1984	7	4	8	13	9	9	6	56
1985	0	2	7	4	5	1	4	23
1986	4	1	4	5	5	1	7	27
1987	2	4	3	2	4	3	3	21
1988	8	12	3	3	3	6	9	44
1989	10	12	8	9	10	10	14	73
1990	14	18	6	10	8	11	14	81
1991	6	9	9	5	1	4	4	38
1992	14	13	6	17	6	12	10	78
1993	16	10	11	16	5	16	5	79
1994	4	5	4	2	8	4	8	35
1995	6	2	7	9	10	6	11	51
TOTALI 75/95	123	118	100	119	113	119	137	829
MEDIA 75/95	5,9	5,6	4,8	5,7	5,4	5,7	6,5	39,5
% 75/95	14,8	14,2	12,1	14,4	13,6	14,4	16,5	100
TOTALI 93/95	26	17	22	27	23	26	24	165
MEDIA 93/95	8,7	5,7	7,3	9	7,7	8,7	8	55
% 93/95	15,8	10,3	13,3	16,4	13,9	15,8	14,5	100

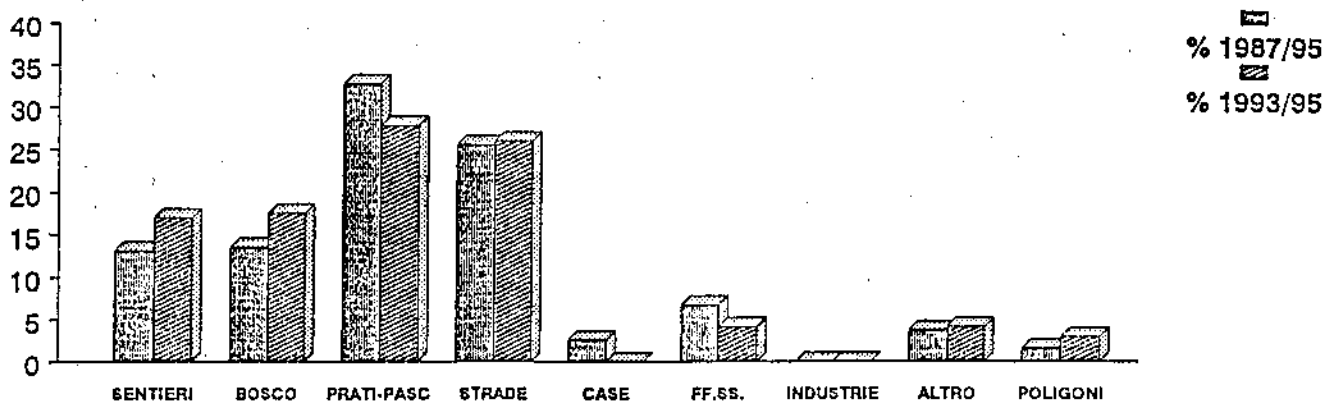
INCENDI PER GIORNO - I.R.F. TOLMEZZO



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I LUOGHI DI INIZIO - I.R.F. TOLMEZZO

ANNO	SENTIERI	BOSCO	PRATI-PASC	STRADE	CASE	FF.SS.	INDUSTRIE	ALTRO	POLIGONI	TOTALI
1987	1	3	8	4	0	3	0	2	0	21
1988	4	3	20	12	3	0	0	1	1	44
1989	11	9	27	15	4	4	0	1	2	73
1990	11	12	24	22	4	2	0	6	0	81
1991	3	5	10	9	0	10	0	1	0	38
1992	8	7	29	23	2	8	0	1	0	78
1993	6	8	24	30	0	5	0	4	2	79
1994	10	10	7	2	0	1	0	3	2	35
1995	12	11	15	11	0	1	0	0	1	51
TOTALI 87/95	66	68	164	128	13	34	0	19	8	500
MEDIA 87/95	7,3	7,6	18,2	14,2	1,4	3,8	0	2,1	0,9	55,6
% 1987/95	13,2	13,6	32,8	25,6	2,6	6,8	0	3,8	1,6	100
TOTALI 93/95	28	29	46	43	0	7	0	7	5	165
MEDIA 93/95	9,3	9,7	15,3	14,3	0	2,3	0	2,3	1,7	55
% 1993/95	17,0	17,6	27,9	26,1	0	4,2	0	4,2	3,0	100

INCENDI PER LUOGO D'INIZIO - I.R.F. TOLMEZZO



PERSONALE INTERVENUTO NELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO - I.R.F. DI TOLMEZZO

ANNO	ISP. CFR	M.LLI CFR	GUARDIE CFR	IMP. CFR	OPERAI CFR	N.TOT. CFR	ORE T. CFR	VOLONT A.I.B.	ORE OCCAS VOL	ORE OCC. OCC.	VV.FF.	FORZE POL.	E.I.	N. TOT.	TOTALE ORE
1975	15	24	66	0	0	210	0	188	0	368	0	278	38	1110	2188
1976	0	0	0	0	0	238	0	54	0	207	0	169	42	528	1236
1977	0	0	0	0	0	12	0	0	0	2	0	10	4	0	28
1978	0	0	0	0	0	100	0	0	0	48	0	24	10	106	289
1979	0	0	0	0	0	88	0	22	0	48	0	19	1	30	208
1980	0	0	0	0	0	65	0	20	0	78	0	22	58	40	282
1981	0	0	0	0	0	173	0	101	0	134	0	81	35	191	715
1982	0	0	0	0	0	104	0	95	0	84	0	25	23	88	419
1983	0	0	0	0	0	463	0	351	0	210	0	118	18	220	1379
1984	0	0	0	0	0	402	0	217	0	183	0	93	18	198	1110
1985	0	0	0	0	0	79	0	63	0	72	0	55	8	50	327
1986	0	0	0	0	0	159	0	197	0	61	0	21	18	40	494
1987	2	59	108	1	0	168	0	169	0	13	0	30	15	70	485
1988	1	69	128	0	0	199	0	317	0	66	0	43	16	22	663
1989	2	89	206	3	0	300	2119	545	3179	81	162	97	80	105	1208
1990	14	119	318	0	19	470	3065	647	4036	28	21	166	81	80	1482
1991	5	47	105	0	1	158	1186	168	1170	17	126	79	50	0	472
1992	4	101	205	0	0	310	1801	308	1372	20	13	164	37	0	839
1993	0	67	143	0	0	210	1693	375	2792	97	231	215	68	22	985
1994	1	26	84	0	0	121	520	57	232	19	29	51	32	18	298
1995	0	40	125	0	0	165	1186	310	1945	50	127	129	23	0	677

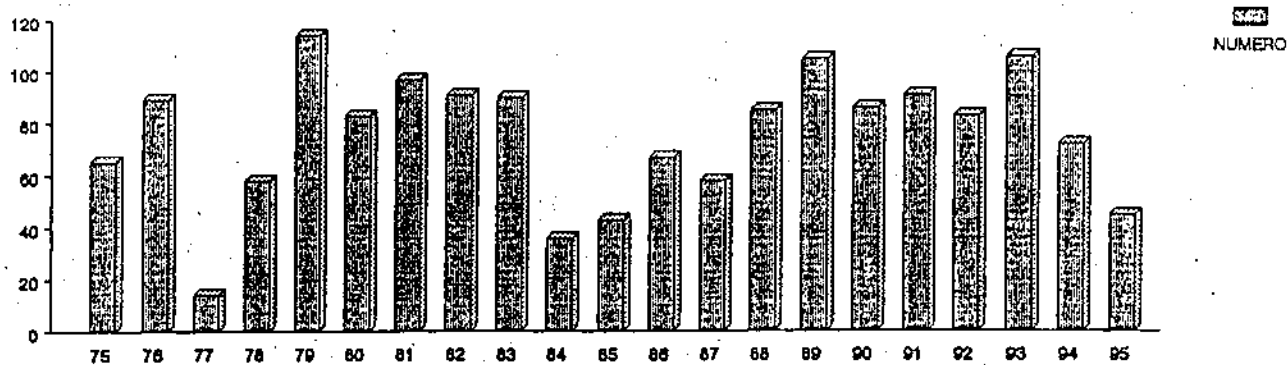
N.B. LE RILEVAZIONI DELLE ORE DI INTERVENTO SONO INIZIATE CON IL 1989

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI TRIESTE

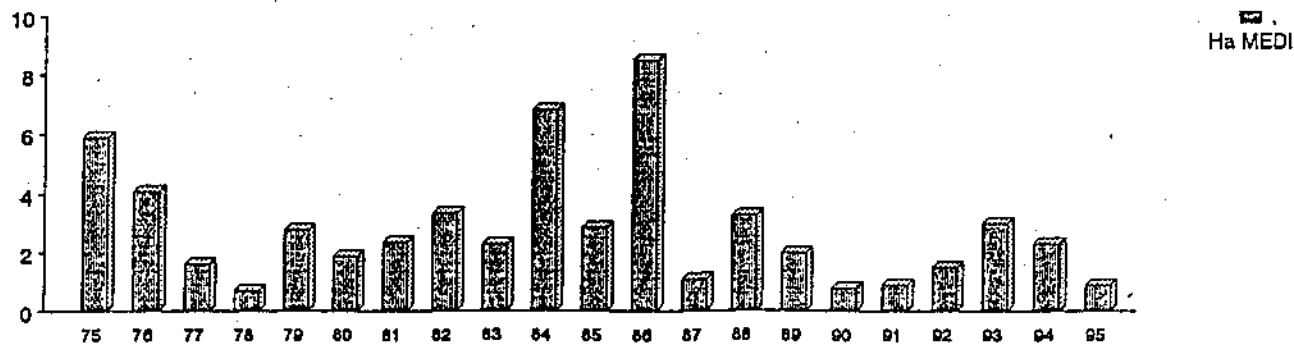
NUMERO SUPERFICIE E DANNO DA INCENDIO - I.R.F. DI TRIESTE

ANNO	NUMERO INCENDI	SUPERFICIE TOTALE HA	SUPERFICIE MEDIA HA	DANNO TOTALE (in milioni)	DANNO MEDIO (in milioni)
1975	65	383	5,9	6	0
1976	89	366	4,1	43	0,5
1977	14	22	1,6	2	0,1
1978	58	38	0,7	3	0
1979	114	315	2,8	60	0,5
1980	83	157	1,9	14	0,2
1981	97	237	2,4	65	0,7
1982	91	314	3,4	402	4,4
1983	90	203	2,3	146	1,6
1984	36	247	6,9	8	0,2
1985	43	124	2,9	29	0,7
1986	67	578	8,6	59	0,9
1987	58	62	1,1	39	0,7
1988	85	280	3,3	455	5,4
1989	105	211	2	178	1,7
1990	86	69	0,8	102	1,2
1991	91	84	0,9	22	0,2
1992	83	127	1,5	90	1,1
1993	106	318	3	422	4
1994	72	163	2,3	172	2,4
1995	45	39	0,9	33	0,7
TOTALI	1578	4337	59,3	2350	27,2
MEDIA ANNUA	75,1	206,5	2,8	111,9	1,3

N. ANNUO INCENDI - I.R.F. TRIESTE



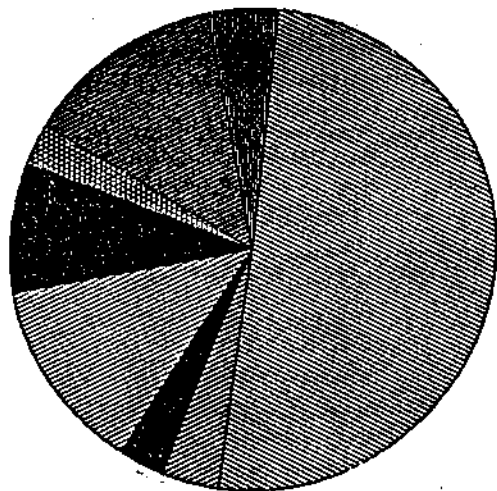
SUPERFICIE MEDIA PER INCENDIO - I.R.F. TRIESTE



COMPOSIZIONE DELLA SUPERFICIE BRUCIATA (TIPI DI COLTURE) - I.R.F TRIESTE

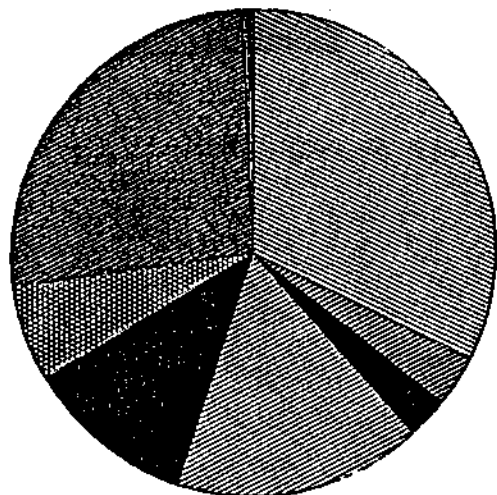
ANNO	ALTO F.RES.	ALTO F.LAT.	ALTO F.MISTO	CEDUO SEMP.	CEDUO MATIC.	CEDUO C.LAT.	CEDUO C.RES.	ALTRE COLTURE	TOTALE Ha
1975	6	0	19	5	4	4	9	336	383
1976	43	1	5	132	3	4	0	179	366
1977	1	0	7	8	1	0	0	7	22
1978	6	0	0	4	2	0	0	26	38
1979	59	0	16	28	96	0	0	116	315
1980	29	0	3	4	0	1	0	120	157
1981	21	0	3	22	5	1	3	182	237
1982	76	0	0	13	81	0	4	139	314
1983	43	1	0	5	45	3	1	104	203
1984	12	163	0	12	23	0	3	33	247
1985	14	0	1	16	7	0	3	82	124
1986	20	1	7	5	10	2	19	515	578
1987	6	1	1	5	24	4	6	15	62
1988	32	1	3	30	105	67	10	30	280
1989	11	31	6	8	54	1	56	45	211
1990	13	3	1	5	8	5	2	32	69
1991	4	1	6	3	9	27	10	24	84
1992	42	2	7	12	8	0	25	33	127
1993	98	3	31	43	32	3	16	93	318
1994	38	1	1	16	51	0	0	57	163
1995	2	1	1	0	4	12	1	18	39
TOTALI	576	210	118	376	572	134	168	2186	4337
MEDIA	27,4	10	5,6	17,9	27,2	6,4	8	104,1	206,5

COMPOSIZIONE SUPERFICIE BRUCIATA - I.R.F. TRIESTE



A.F.LAT.	4,8%
A.F.RES.	13,3%
A.F.M.	2,7%
CEDUO S.	8,7%
CEDUO M.	13,2%
C.C.LAT.	3,1%
C.C.RES.	3,9%
ALTRO	50,4%

Periodo 1975 - 1995



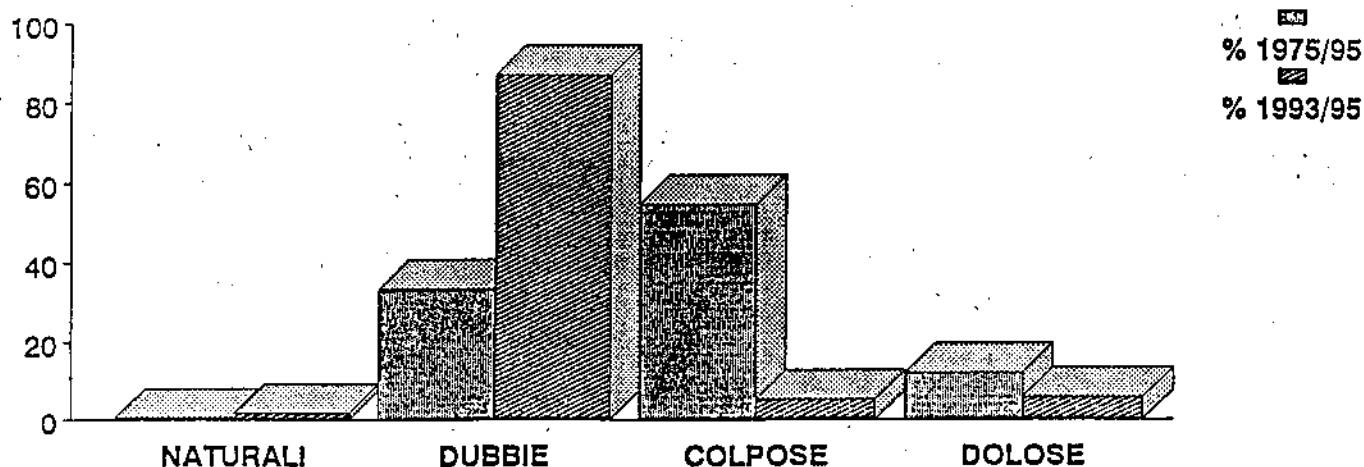
A.F.LAT.	1%
A.F.RES.	26,5%
A.F.M.	6,3%
CEDUO S.	11,3%
CEDUO M.	16,7%
C.C.LAT.	2,9%
C.C.RES.	3,3%
ALTRO	32,3%

Periodo 1993 - 1995

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE CAUSE - I.R.F. TRIESTE

ANNO	NATURALI	DUBBIE	COLPOSE	DOLOSE	TOTALI
1975	0	8	54	3	65
1976	0	3	82	4	89
1977	0	3	9	2	14
1978	0	3	53	2	58
1979	0	4	107	3	114
1980	0	6	76	1	83
1981	0	1	93	3	97
1982	1	1	63	26	91
1983	0	8	61	21	90
1984	0	5	26	5	36
1985	0	4	27	12	43
1986	2	6	45	14	67
1987	0	4	44	10	58
1988	1	29	33	22	85
1989	0	41	37	27	105
1990	0	53	28	5	86
1991	1	74	3	13	91
1992	0	76	5	2	83
1993	1	91	9	5	106
1994	2	67	0	3	72
1995	1	36	3	5	45
TOTALI 75/95	9	523	858	188	1578
MEDIA 75/95	0,4	24,9	40,9	9,0	75,1
% 75/95	0,6	33,1	54,4	11,9	100
TOTALI 93/95	4	194	12	13	223
MEDIA 93/95	1,3	64,7	4	4,3	74,3
% 93/95	1,8	87,0	5,4	5,8	100

INCENDI PER CAUSE - I.R.F. TRIESTE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I MESI DELL'ANNO - I.R.F. TRIESTE

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALI
1975	2	45	3	2	0	0	1	0	0	2	1	9	65
1976	7	27	38	11	0	1	4	0	0	0	0	1	89
1977	0	1	4	1	0	3	0	1	0	1	1	2	14
1978	1	8	6	3	0	0	0	4	1	10	20	5	58
1979	2	32	22	12	6	6	7	11	8	3	1	4	114
1980	10	28	13	14	3	0	0	8	2	1	0	4	83
1981	34	20	14	18	0	0	2	8	1	0	0	0	97
1982	23	16	23	11	3	1	4	9	1	0	0	0	91
1983	2	17	34	2	2	2	4	1	7	1	9	9	90
1984	2	17	9	8	0	0	0	0	0	0	0	0	36
1985	4	4	6	8	1	1	2	4	4	9	0	0	43
1986	0	5	16	5	4	1	11	11	4	6	2	2	67
1987	1	9	20	11	2	0	3	2	5	1	0	4	58
1988	2	9	20	3	3	2	3	23	3	1	10	6	85
1989	33	23	8	1	5	0	1	6	4	4	8	12	105
1990	15	11	34	2	5	0	2	10	1	0	3	3	86
1991	11	15	15	15	1	1	5	8	7	1	1	11	91
1992	19	16	12	5	7	1	4	9	5	0	0	5	83
1993	19	19	23	9	3	4	7	17	2	1	0	2	106
1994	3	6	15	2	0	1	7	37	1	0	0	0	72
1995	3	0	5	11	0	0	4	18	2	0	1	1	45
TOTALI 75/95	193	328	340	154	45	24	71	187	58	41	57	80	1578
MEDIA 75/95	9,2	15,6	16,2	7,3	2,1	1,1	3,4	8,9	2,8	2,0	2,7	3,8	75,1
% 75/95	12,2	20,8	21,5	9,8	2,9	1,5	4,5	11,9	3,7	2,6	3,6	5,1	100
TOTALI 93/95	25	25	43	22	3	5	18	72	5	1	1	3	223
MEDIA 93/95	8,3	8,3	14,3	7,3	1	1,7	6	24	1,7	0,3	0,3	1	74,3
% 93/95	11,2	11,2	19,3	9,9	1,3	2,2	8,1	32,3	2,2	0,4	0,4	1,3	100

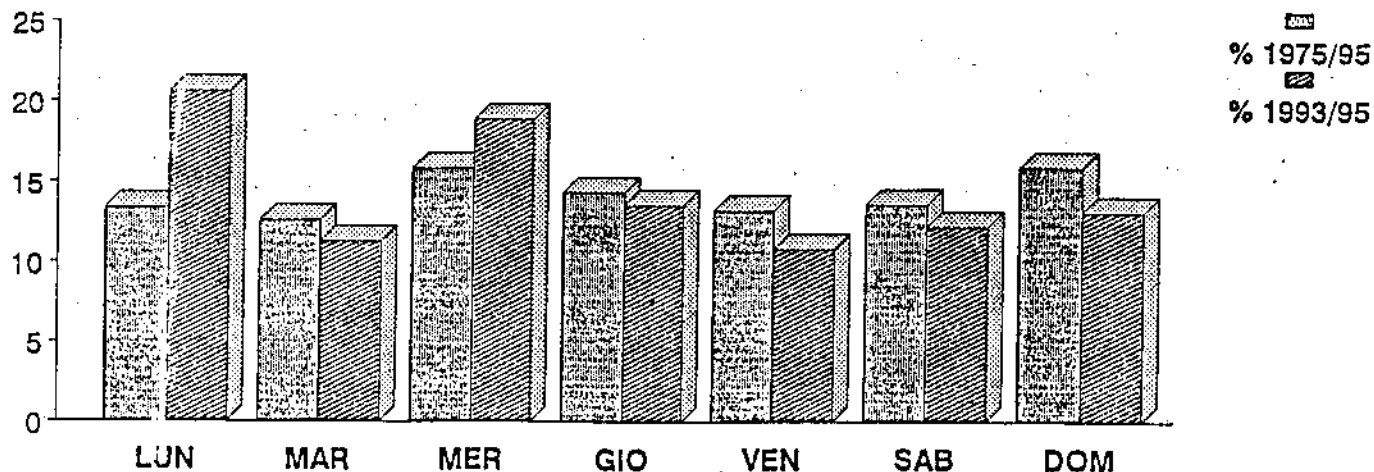
INCENDI PER MESE - I.R.F. TRIESTE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I GIORNI - I.R.F. TRIESTE

ANNO	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	TOTALI
1975	4	8	8	9	16	10	10	65
1976	6	12	5	7	14	16	29	89
1977	3	3	2	2	0	3	1	14
1978	2	10	14	10	5	6	11	58
1979	12	16	15	14	15	19	23	114
1980	13	15	15	10	12	7	11	83
1981	13	7	11	14	16	25	11	97
1982	8	7	11	17	14	19	15	91
1983	15	8	14	10	12	14	17	90
1984	9	4	6	3	7	2	5	36
1985	6	10	8	7	5	3	4	43
1986	10	11	12	6	10	6	12	67
1987	17	11	6	4	6	8	6	58
1988	15	12	14	8	14	12	10	85
1989	10	17	17	21	13	8	19	105
1990	12	13	17	17	7	11	9	86
1991	10	11	11	22	8	8	21	91
1992	12	11	21	14	9	9	7	83
1993	21	8	26	16	9	14	12	106
1994	17	11	11	8	13	7	5	72
1995	8	6	5	6	2	6	12	45
TOTALI 75/95	223	211	249	225	207	213	250	1578
MEDIA 75/95	10,6	10,0	11,9	10,7	9,9	10,1	11,9	75,1
% 75/95	14,1	13,4	15,8	14,3	13,1	13,5	15,8	100
TOTALI 93/95	46	25	42	30	24	27	29	223
MEDIA 93/95	15,3	8,3	14	10	8	9	9,7	74,3
% 93/95	20,6	11,2	18,8	13,5	10,8	12,1	13,0	100

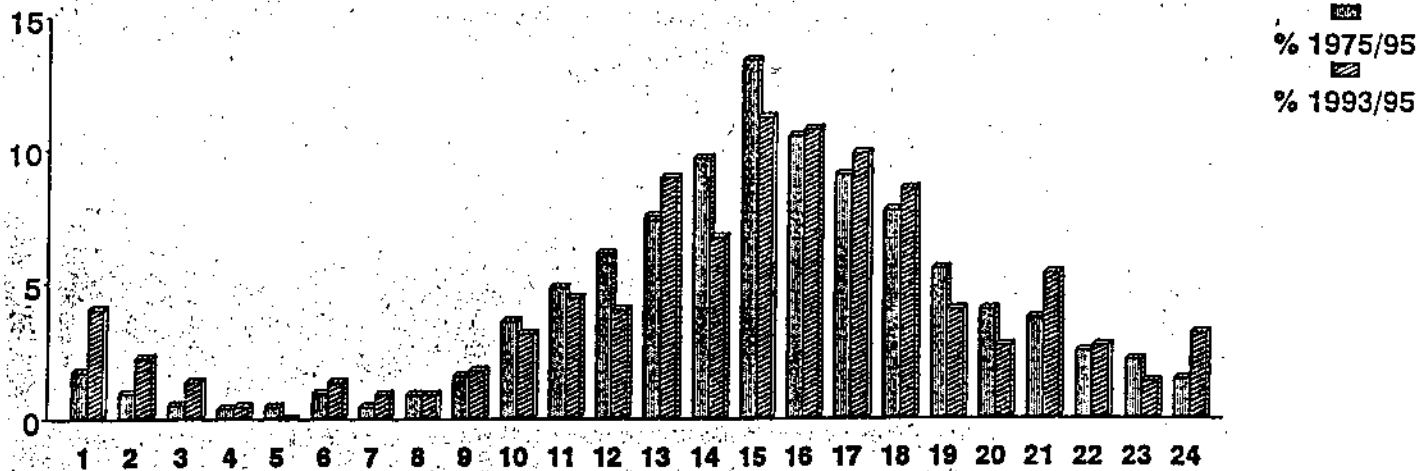
INCENDI PER GIORNO - I.R.F. TRIESTE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE ORE DELLA GIORNATA - I.R.F. TRIESTE

ANNO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	TOTALI
1975	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	1	8	4	8	11	4	6	8	5	4	1	1	1	65
1976	0	0	0	1	0	0	0	0	2	2	6	13	10	9	14	14	4	3	3	1	3	3	1	0	89
1977	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	1	1	0	3	1	2	1	1	0	1	0	0	0	14
1978	0	0	0	0	0	0	1	1	1	2	5	4	9	6	11	6	4	2	1	0	2	1	0	0	58
1979	0	0	0	0	0	0	0	1	4	12	6	10	8	10	24	11	9	3	6	2	2	2	3	1	114
1980	2	0	0	0	0	0	1	1	1	8	5	7	6	11	12	8	12	5	3	1	0	0	0	0	83
1981	0	0	0	0	0	0	0	2	2	7	6	5	8	16	18	13	9	4	3	2	0	1	1	0	97
1982	1	2	0	0	0	0	1	0	2	4	5	6	4	20	19	7	3	3	2	2	5	3	0	2	91
1983	1	2	0	0	0	2	0	2	1	4	4	5	7	8	8	7	9	9	2	4	3	3	6	3	90
1984	2	1	0	1	0	0	0	0	0	1	2	2	1	3	1	2	7	6	2	3	2	0	0	0	36
1985	1	0	0	0	1	2	0	0	0	0	2	3	3	9	3	6	4	1	3	2	0	1	1	1	43
1986	1	1	1	0	1	1	0	0	3	2	3	6	7	10	7	3	4	3	4	1	4	1	1	1	67
1987	1	0	0	1	0	0	0	1	1	0	7	2	4	3	3	8	5	6	5	2	3	2	2	2	58
1988	2	0	0	0	2	1	0	0	1	1	2	4	5	6	6	6	6	12	3	9	8	5	4	2	85
1989	3	1	0	1	0	1	1	1	1	3	2	11	4	7	17	4	11	7	13	6	8	1	1	1	105
1990	3	0	0	0	1	0	0	1	0	2	3	3	8	3	10	9	12	8	5	5	5	1	5	1	86
1991	0	0	3	1	1	0	1	0	0	1	6	4	6	5	5	12	9	13	12	6	2	2	1	1	91
1992	1	3	1	0	1	5	0	1	1	0	3	3	6	8	19	5	6	8	3	3	0	2	3	0	83
1993	1	1	1	1	0	1	1	1	1	2	5	4	8	5	12	16	13	12	5	2	6	2	1	5	106
1994	6	4	2	0	0	1	1	1	2	2	2	5	9	6	8	7	4	2	2	1	2	2	1	2	72
1995	2	0	0	0	0	1	0	0	1	3	3	0	3	4	5	1	5	5	2	3	4	2	1	0	45
TOTALI 75/95	27	15	8	6	7	15	7	14	25	57	77	97	119	153	211	166	143	122	88	64	59	39	34	23	1578
MEDIA 75/95	1,3	0,7	0,4	0,3	0,3	0,7	0,3	0,7	1,2	2,7	3,7	4,6	5,7	7,3	10,0	7,9	6,8	5,8	4,2	3,0	2,8	1,9	1,6	1,1	75,1
% 75/95	1,7	1,0	0,5	0,4	0,4	1,0	0,4	0,9	1,6	3,6	4,9	6,1	7,5	9,7	13,4	10,5	9,1	7,7	5,6	4,1	3,7	2,5	2,2	1,5	100
TOTALI 93/95	9	5	3	1	0	3	2	2	4	7	10	9	20	15	25	24	22	19	9	6	12	6	3	7	223
MEDIA 93/95	3	1,7	1	0,3	0	1	0,7	0,7	1,3	2,3	3,3	3	6,7	5	8,3	8	7,3	6,3	3	2	4	2	1	2,3	74,3
% 93/95	4,0	2,2	1,3	0,4	0	1,3	0,9	0,9	1,8	3,1	4,5	4,0	9,0	6,7	11,2	10,8	9,9	8,5	4,0	2,7	5,4	2,7	1,3	3,1	100

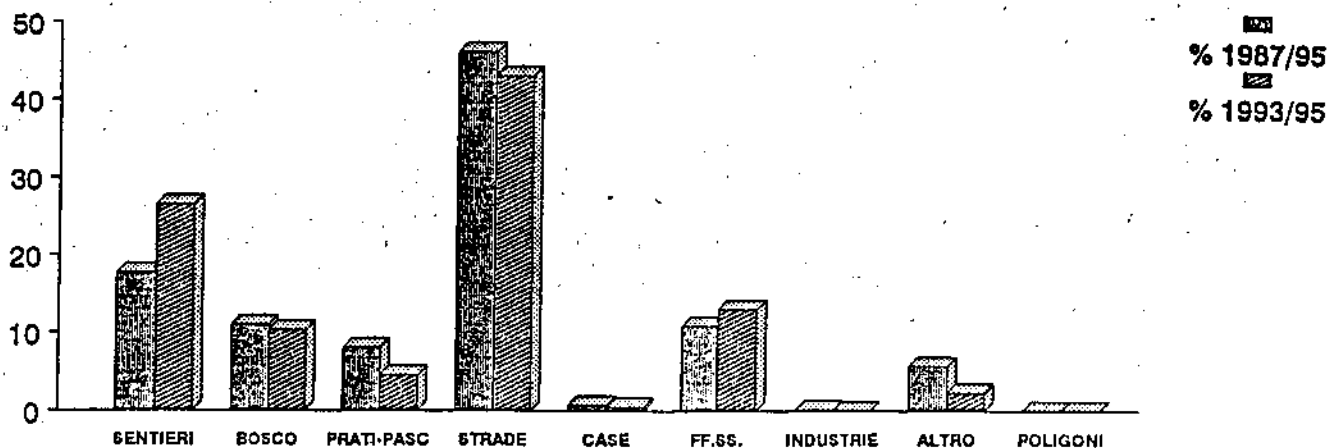
INCENDI PER ORE - I.R.F. TRIESTE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I LUOGHI DI INIZIO - I.R.F. TRIESTE

ANNO	SENTIERI	BOSCO	PRATI-PASC	STRADE	CASE	FF.SS.	INDUSTRIE	ALTRO	POLIGONI	TOTALI
1987	8	3	2	27	1	9	0	8	0	58
1988	7	7	9	42	2	6	0	12	0	85
1989	16	21	16	40	0	4	0	8	0	105
1990	14	7	7	41	0	12	0	5	0	86
1991	11	9	11	45	0	15	0	0	0	91
1992	14	10	4	46	1	4	1	3	0	83
1993	28	14	6	37	0	17	0	4	0	106
1994	22	7	1	35	0	7	0	0	0	72
1995	9	2	3	24	1	5	0	1	0	45
TOTALI 87/95	129	80	59	337	5	79	1	41	0	731
MEDIA 87/95	14,3	8,9	6,6	37,4	0,6	8,8	0,1	4,6	0	81,2
% 1987/95	17,6	10,9	8,1	46,1	0,7	10,8	0,1	5,6	0	100
TOTALI 93/95	59	23	10	96	1	29	0	5	0	223
MEDIA 93/95	19,7	7,7	3,3	32	0,3	9,7	0	1,7	0	74,3
% 1993/95	26,5	10,3	4,5	43,0	0,4	13,0	0	2,2	0	100

INCENDI PER LUOGO D'INIZIO - I.R.F. TRIESTE



PERSONALE INTERVENUTO NELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO - I.R.F. DI TRIESTE

ANNO	ISP. CFR	M.LLI CFR	GUARDIE CFR	IMP. CFR	OPERAI CFR	N.TOT. CFR	ORE T. CFR	VOLONT A.I.B.	ORE OCCAS VOL	ORE OCC. OCC.	VV.FF.	FORZE POL.	E.I.	N. TOT.	TOTALE ORE
1975	0	0	0	0	0	67	0	0	0	114	0	434	56	19	690
1976	0	0	0	0	0	150	0	0	0	122	0	630	55	158	1113
1977	0	0	0	0	0	39	0	0	0	5	0	108	10	3	163
1978	0	0	0	0	0	148	0	10	0	54	0	259	11	110	690
1979	0	0	0	0	0	364	0	88	0	82	0	674	32	21	1271
1980	0	0	0	0	0	282	0	18	0	144	0	411	12	0	845
1981	0	0	0	0	0	345	0	69	0	232	0	475	50	89	1260
1982	0	0	0	0	0	346	0	318	0	219	0	550	21	148	1601
1983	0	0	0	0	0	285	0	454	0	322	0	451	25	3	1540
1984	0	0	0	0	0	82	0	134	0	76	0	145	7	0	454
1985	0	0	0	0	0	164	0	110	0	181	0	220	36	19	730
1986	0	0	0	0	0	232	0	155	0	164	0	204	11	10	776
1987	0	26	119	72	0	217	0	150	0	79	0	140	21	0	807
1988	6	29	228	70	0	332	0	542	0	47	0	279	71	120	1391
1989	10	28	239	89	0	368	1807	434	2840	16	10	439	88	140	1483
1990	2	25	173	65	3	268	728	188	562	11	28	204	31	14	716
1991	5	24	153	41	1	224	515	243	527	15	11	249	26	0	757
1992	0	16	157	21	0	194	808	280	1887	0	0	375	42	28	819
1993	4	35	238	55	15	345	1558	767	3775	10	5	528	68	7	1725
1994	4	6	172	38	2	222	1057	497	2485	0	0	359	22	0	1100
1995	0	6	114	7	0	127	432	194	778	2	1	168	28	0	519

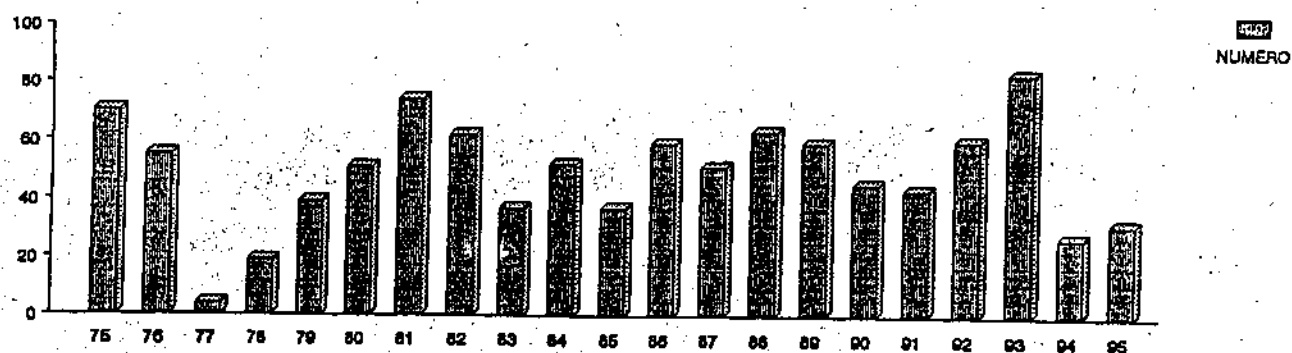
N.B. LE RILEVAZIONI DELLE ORE DI INTERVENTO SONO INIZIATE CON IL 1989

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI UDINE

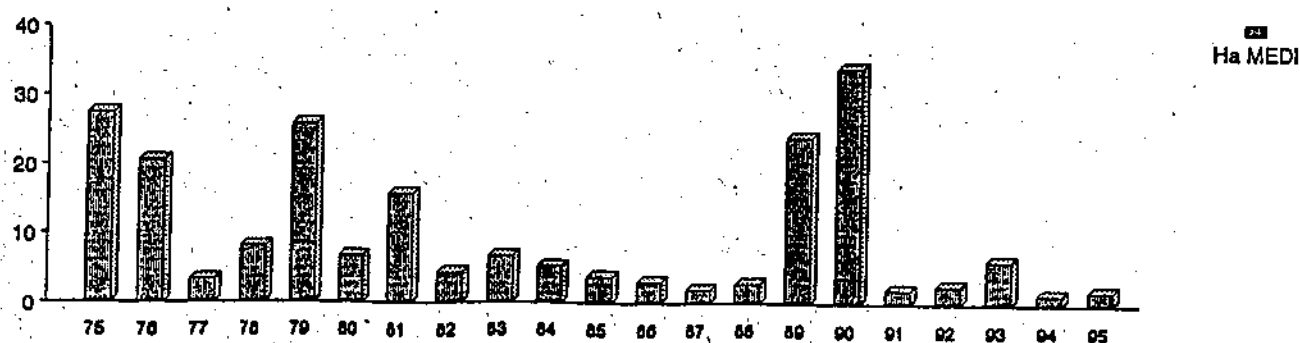
NUMERO SUPERFICIE E DANNO DA INCENDIO - I.R.F. DI UDINE

ANNO	NUMERO INCENDI	SUPERFICIE TOTALE HA	SUPERFICIE MEDIA HA	DANNO TOTALE (in milioni)	DANNO MEDIO (in milioni)
1975	70	1926	27,5	124	1,8
1976	55	1137	20,7	101	1,8
1977	4	13	3,3	1	0,3
1978	19	154	8,1	11	0,6
1979	39	1021	26,2	105	2,7
1980	51	345	6,8	286	5,6
1981	74	1171	15,8	524	7,1
1982	62	265	4,3	87	1,4
1983	37	253	6,8	241	6,5
1984	52	276	5,3	71	1,4
1985	37	141	3,8	30	0,8
1986	59	180	3,1	115	1,9
1987	51	99	1,9	36	0,7
1988	63	174	2,8	131	2,1
1989	59	1426	24,2	715	12,1
1990	45	1544	34,3	1787	39,7
1991	43	85	2	29	0,7
1992	60	152	2,5	118	2
1993	83	514	6,2	767	9,2
1994	27	38	1,4	9	0,3
1995	32	61	1,9	37	1,2
TOTALI	1022	10975	208,9	5325	99,9
MEDIA ANNUA	48,7	522,6	9,9	253,6	4,8

N. ANNUO INCENDI - I.R.F. UDINE



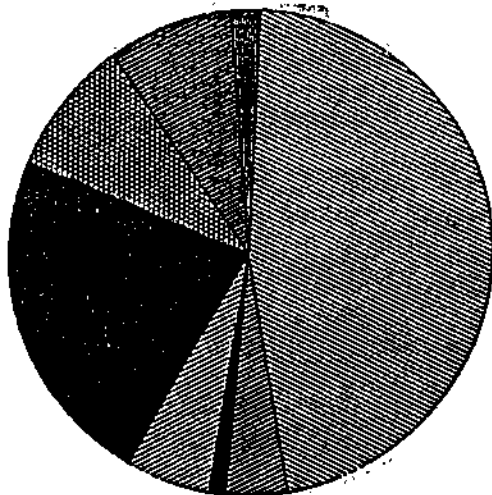
SUPERFICIE MEDIA PER INCENDIO - I.R.F. UDINE



COMPOSIZIONE DELLA SUPERFICIE BRUCIATA (TIPI DI COLTURE) - I.R.F UDINE

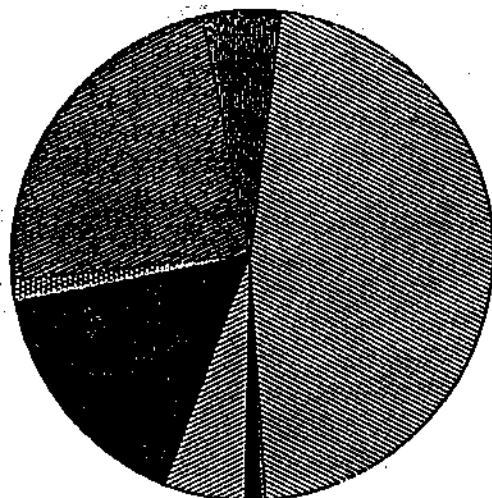
ANNO	ALTO F.RES.	ALTO F.LAT.	ALTO F.MISTO	CEDUO SEMP.	CEDUO MATRIC.	CEDUO C.LAT.	CEDUO C.RES.	ALTRE COLTURE	TOTALE Ha
1975	142	5	0	452	273	35	18	1001	1926
1976	51	0	11	358	56	35	2	626	1137
1977	0	0	0	3	6	0	0	5	13
1978	5	11	4	37	26	17	3	52	154
1979	87	1	327	69	31	0	0	506	1021
1980	73	4	0	55	4	35	0	177	348
1981	86	0	0	461	37	0	0	587	1171
1982	15	0	0	53	8	0	45	145	265
1983	64	0	3	26	5	0	2	153	253
1984	14	3	1	79	3	0	0	177	276
1985	2	0	1	76	27	1	0	35	141
1986	60	1	1	28	7	1	0	83	180
1987	7	6	1	30	7	1	0	48	99
1988	64	3	10	24	4	0	0	69	174
1989	110	32	282	461	49	0	18	474	1426
1990	9	121	336	107	19	0	356	595	1544
1991	3	0	0	40	1	0	3	37	85
1992	7	0	3	44	35	0	0	63	152
1993	143	26	8	88	27	6	0	218	514
1994	0	1	0	2	0	1	1	33	38
1995	1	5	0	9	8	0	0	38	61
TOTALI	943	219	988	2502	633	132	448	5122	10978
MEDIA	44,9	10,4	47,0	119,1	30,1	6,3	21,3	243,9	522,8

COMPOSIZIONE SUPERFICIE BRUCIATA - I.R.F. UDINE



A.F.LAT.	2%
A.F.RES.	8,6%
A.F.M.	9%
CEDUO S.	22,8%
CEDUO M.	5,8%
C.C.LAT.	1,2%
C.C.RES.	4,1%
ALTRO	46,7%

Periodo 1975 - 1995



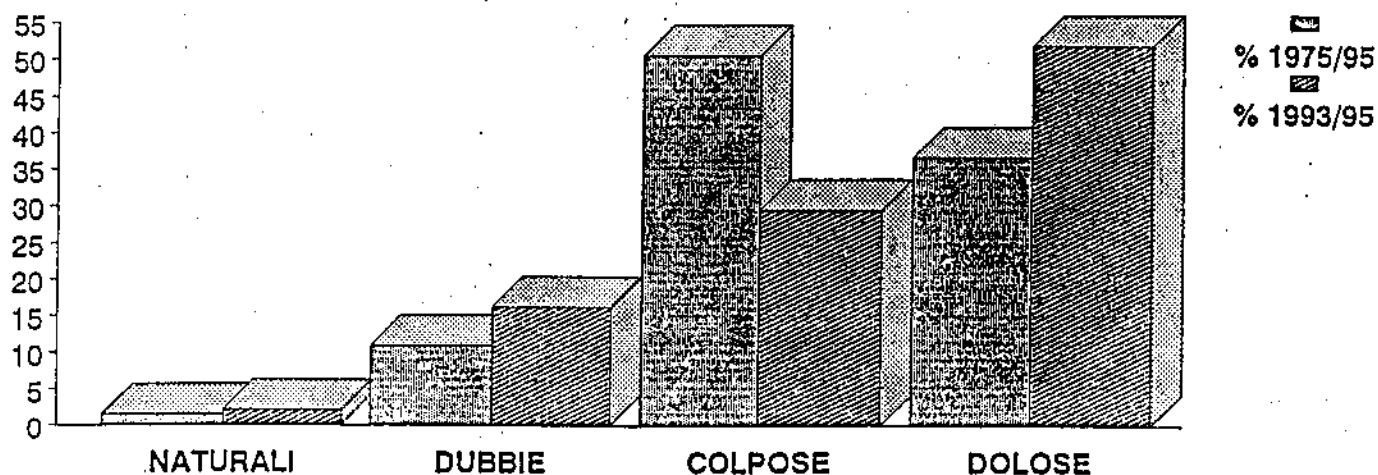
A.F.LAT.	5,2%
A.F.RES.	23,5%
A.F.M.	1,3%
CEDUO S.	16,1%
CEDUO M.	5,7%
C.C.LAT.	1,1%
C.C.RES.	0,2%
ALTRO	47,1%

Periodo 1993 - 1995

DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE CAUSE - I.R.F. UDINE

ANNO	NATURALI	DUBBIE	COLPOSE	DOLOSE	TOTALI
1975	0	0	64	6	70
1976	3	17	30	5	55
1977	0	2	1	1	4
1978	1	3	8	7	19
1979	0	3	25	11	39
1980	1	4	40	6	51
1981	0	9	51	14	74
1982	3	8	34	17	62
1983	1	10	19	7	37
1984	0	9	29	14	52
1985	0	5	23	9	37
1986	1	6	34	18	59
1987	0	3	29	19	51
1988	0	1	21	41	63
1989	0	1	19	39	59
1990	1	2	22	20	45
1991	1	3	12	27	43
1992	0	3	16	41	60
1993	1	7	24	51	83
1994	2	6	10	9	27
1995	0	10	8	14	32
TOTALI 75/95	15	112	519	376	1022
MEDIA 75/95	0,7	5,3	24,7	17,9	48,7
% 75/95	1,5	11,0	50,8	36,8	100
TOTALI 93/95	3	23	42	74	142
MEDIA 93/95	1	7,7	14	24,7	47,3
% 93/95	2,1	16,2	29,6	52,1	100

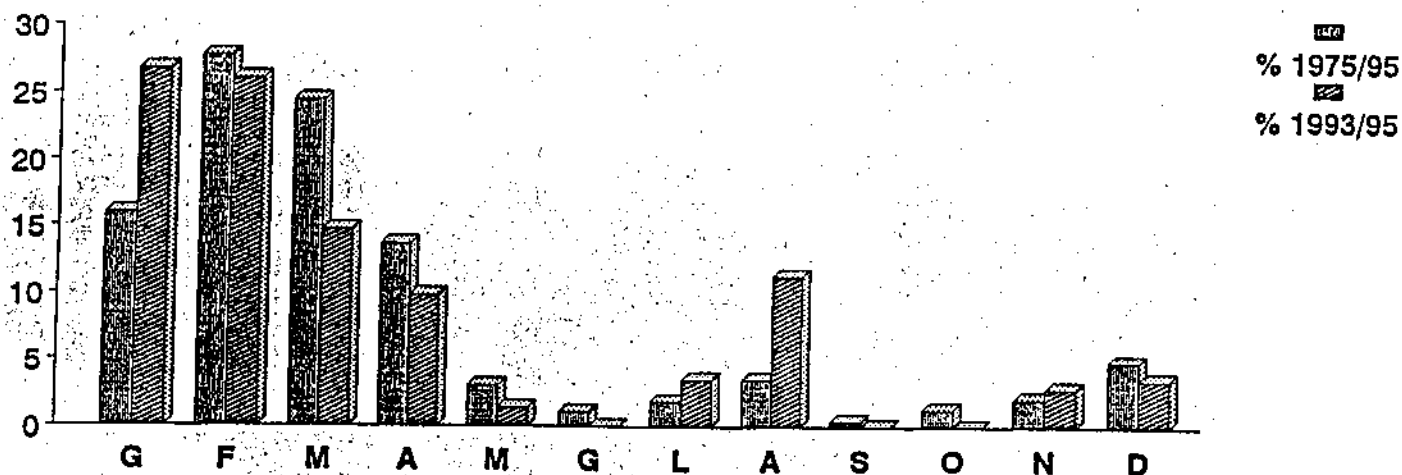
INCENDI PER CAUSE - I.R.F. UDINE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I MESI DELL'ANNO - I.R.F. UDINE

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALI
1975	12	40	4	6	2	2	0	0	0	0	0	4	70
1976	11	12	18	10	2	0	2	0	0	0	0	0	55
1977	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	4
1978	4	2	2	4	1	0	0	0	0	1	3	2	19
1979	2	7	5	11	3	1	1	0	2	1	1	5	39
1980	9	17	5	14	2	0	0	1	0	0	0	3	51
1981	24	25	11	9	1	2	0	0	0	0	1	1	74
1982	9	16	15	12	6	2	1	0	0	0	0	1	62
1983	9	6	6	0	0	0	1	1	0	1	5	8	37
1984	1	15	20	16	0	0	0	0	0	0	0	0	52
1985	0	8	6	10	0	0	1	3	1	7	0	1	37
1986	2	17	21	2	3	1	1	4	0	2	3	3	59
1987	3	7	31	7	1	0	0	2	0	0	0	0	51
1988	0	10	25	8	0	2	4	6	0	1	2	4	63
1989	20	24	8	2	2	0	0	0	0	0	0	3	59
1990	5	14	15	4	2	1	1	1	1	0	1	0	45
1991	10	11	7	4	2	0	1	0	0	0	1	7	43
1992	4	15	28	6	2	0	1	2	0	0	0	2	60
1993	25	30	12	5	1	0	1	7	0	0	0	2	83
1994	4	7	5	0	1	0	4	5	0	0	0	1	27
1995	9	0	4	9	0	0	0	4	0	0	4	2	32
TOTALI 75/95	163	284	250	140	31	11	19	36	4	13	21	50	1022
MEDIA 75/95	7,8	13,5	11,9	6,7	1,5	0,5	0,9	1,7	0,2	0,6	1	2,4	48,7
% 75/95	15,9	27,8	24,5	13,7	3,0	1,1	1,9	3,5	0,4	1,3	2,1	4,9	100
TOTALI 93/95	38	37	21	14	2	0	5	16	0	0	4	5	142
MEDIA 93/95	12,7	12,3	7	4,7	0,7	0	1,7	5,3	0	0	1,3	1,7	47,3
% 93/95	26,8	26,1	14,8	9,9	1,4	0	3,5	11,3	0	0	2,8	3,5	100

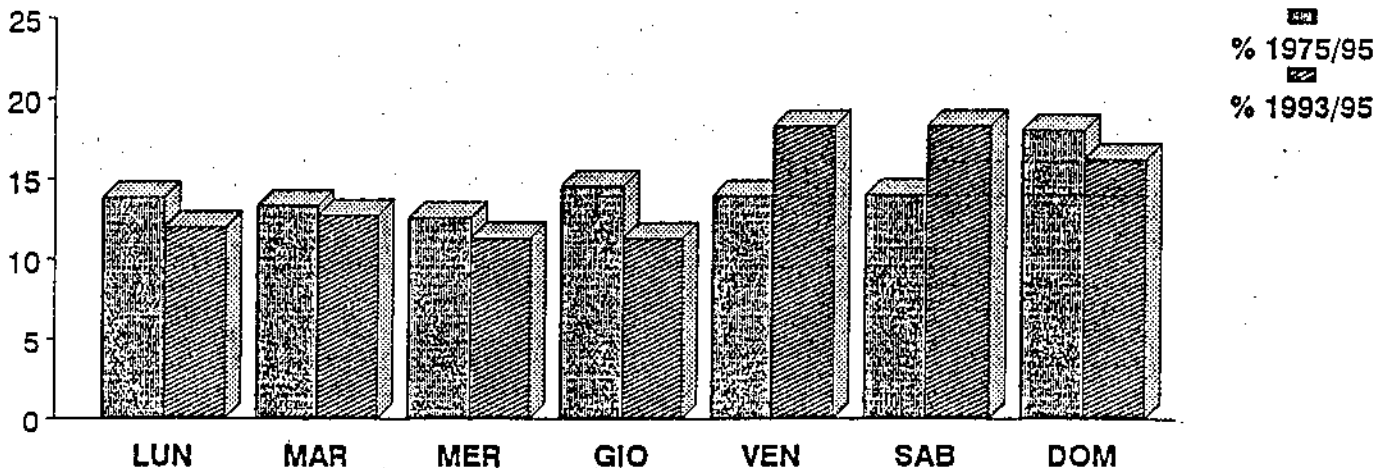
INCENDI PER MESE - I.R.F. UDINE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I GIORNI - I.R.F. UDINE

ANNO	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	TOTALI
1975	14	2	14	12	8	8	12	70
1976	4	9	6	13	5	9	9	55
1977	0	1	0	1	2	0	0	4
1978	2	1	4	4	1	2	5	19
1979	4	4	5	10	5	6	5	39
1980	10	9	4	11	6	4	7	51
1981	8	5	8	5	10	20	18	74
1982	8	9	6	8	11	5	15	62
1983	6	1	5	9	7	5	4	37
1984	15	7	6	1	9	9	5	52
1985	8	4	6	8	8	1	2	37
1986	2	9	11	11	9	6	11	59
1987	3	11	9	8	7	4	9	51
1988	9	14	5	7	8	10	10	63
1989	14	9	9	9	5	4	9	59
1990	2	4	6	5	8	8	12	45
1991	6	7	5	3	3	6	13	43
1992	9	12	3	7	4	10	15	60
1993	9	13	10	11	19	14	7	83
1994	3	5	2	1	3	7	6	27
1995	5	0	4	4	4	5	10	32
TOTALI 75/95	141	136	128	148	142	143	184	1022
MEDIA 75/95	6,7	6,5	6,1	7,0	6,8	6,8	8,8	48,7
% 75/95	13,8	13,3	12,5	14,5	13,9	14,0	18,0	100
TOTALI 93/95	17	18	16	16	26	26	23	142
MEDIA 93/95	5,7	6	5,3	5,3	8,7	8,7	7,7	47,3
% 93/95	12,0	12,7	11,3	11,3	18,3	18,3	16,2	100

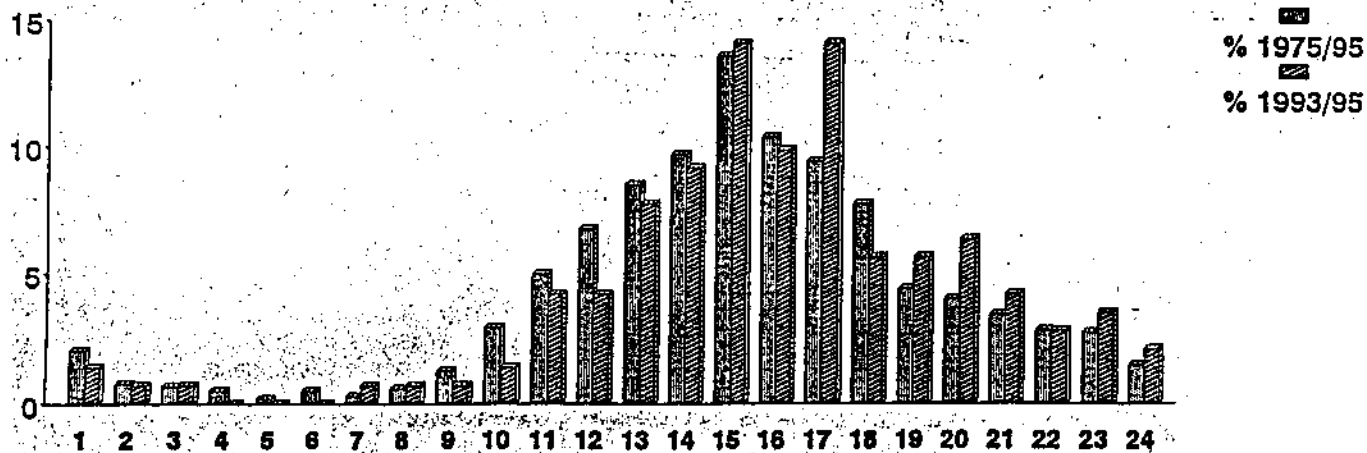
INCENDI PER GIORNO - I.R.F. UDINE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO LE ORE DELLA GIORNATA - I.R.F. UDINE

ANNO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	TOTALI
1975	2	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	6	4	8	14	10	4	4	2	4	4	0	4	0	70
1976	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	4	2	3	5	11	9	3	4	4	1	3	1	2	0	55
1977	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	2	0	0	0	0	4
1978	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	2	1	1	2	2	6	1	2	0	0	0	0	0	19
1979	0	0	1	1	1	0	0	0	0	2	2	6	4	6	6	2	3	2	1	1	1	0	0	0	39
1980	2	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2	6	3	9	10	6	7	0	2	1	0	0	0	51
1981	1	2	0	0	0	0	0	2	0	3	5	8	9	8	3	4	7	9	3	6	1	2	1	0	74
1982	1	0	0	0	0	0	1	0	0	2	7	5	10	5	4	9	2	2	3	5	3	1	2	2	62
1983	1	1	1	0	0	4	0	0	1	1	1	1	2	2	3	1	3	6	4	1	1	1	1	0	37
1984	1	0	0	0	0	0	0	0	1	3	3	3	6	6	8	3	3	3	5	3	2	1	1	0	52
1985	2	0	0	0	0	1	0	0	3	1	2	3	3	7	2	3	3	4	2	0	0	0	1	0	37
1986	2	0	0	0	0	0	0	0	2	5	4	1	2	11	6	5	6	4	2	3	3	1	2	2	59
1987	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	6	1	7	5	9	5	3	3	1	2	3	1	1	2	51
1988	3	0	1	2	0	0	0	0	0	3	2	3	6	8	13	9	2	4	2	2	1	0	1	1	63
1989	1	0	0	1	1	0	0	1	0	2	2	2	8	5	5	6	7	6	1	0	2	4	2	3	59
1990	1	0	2	0	0	0	1	0	0	3	3	3	3	2	7	5	6	3	0	0	1	1	1	2	45
1991	1	1	0	0	0	0	0	0	0	4	3	4	3	1	4	6	5	2	3	0	0	3	3	0	43
1992	1	2	1	1	0	0	0	0	2	1	3	5	4	7	8	6	1	4	1	3	1	5	2	0	60
1993	2	0	1	0	0	0	1	1	0	0	3	5	7	6	14	7	10	5	4	4	4	2	5	2	83
1994	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	2	0	0	5	2	2	5	1	3	3	1	0	0	0	27
1995	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	4	2	4	5	5	2	1	2	1	2	0	1	32
TOTALI 75/95	21	8	7	5	2	5	3	6	13	30	51	69	87	99	139	106	96	79	45	41	35	29	28	15	1022
MEDIA 75/95	1	0,4	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1	0,3	0,6	1,4	2,4	3,3	4,1	4,7	6,6	5,0	4,6	3,8	2,1	2,0	1,7	1,4	1,3	0,7	48,7
X 75/95	2,1	0,8	0,7	0,5	0,2	0,5	0,3	0,6	1,3	2,9	5,0	6,8	8,5	9,7	13,6	10,4	9,4	7,7	4,4	4,0	3,4	2,8	2,7	1,5	100
TOTALI 93/95	2	1	1	0	0	0	1	1	1	2	6	6	11	13	20	14	20	8	8	9	6	4	5	3	142
MEDIA 93/95	0,7	0,3	0,3	0	0	0	0,3	0,3	0,3	0,7	2	2	3,7	4,3	6,7	4,7	6,7	2,7	2,7	3	2	1,3	1,7	1	47,3
X 93/95	1,4	0,7	0,7	0	0	0	0,7	0,7	0,7	1,4	4,2	4,2	7,7	9,2	14,1	9,9	14,1	5,6	5,6	6,3	4,2	2,8	3,5	2,1	100

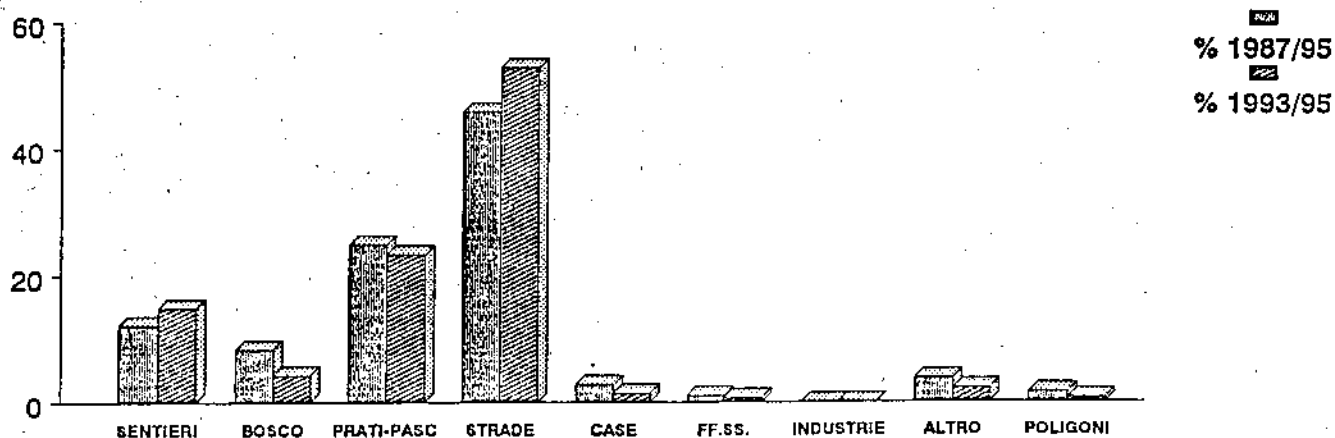
INCENDI PER ORE - I.R.F. UDINE



DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI SECONDO I LUOGHI DI INIZIO - I.R.F. UDINE

ANNO	SENTIERI	BOSCO	PRATI-PASC	STRADE	CASE	FF.SS.	INDUSTRIE	ALTRO	POLIGONI	TOTALI
1987	4	4	8	24	5	0	0	4	2	51
1988	6	10	16	24	3	0	0	3	1	63
1989	4	7	14	29	1	1	0	3	0	59
1990	6	2	13	20	2	0	0	2	0	45
1991	7	1	13	16	0	3	0	1	2	43
1992	8	8	18	24	0	0	0	1	1	60
1993	12	4	17	46	2	0	0	2	0	83
1994	1	1	9	15	0	0	0	1	0	27
1995	8	1	7	14	0	1	0	0	1	32
TOTALI 87/95	56	38	115	212	13	5	0	17	7	463
MEDIA 87/95	6,2	4,2	12,8	23,6	1,4	0,6	0	1,9	0,8	51,4
% 1987/95	12,1	8,2	24,8	45,8	2,8	1,1	0	3,7	1,5	100
TOTALI 93/95	21	6	33	75	2	1	0	3	1	142
MEDIA 93/95	7	2	11	25	0,7	0,3	0	1	0,3	47,3
% 1993/95	14,8	4,2	23,2	52,8	1,4	0,7	0	2,1	0,7	100

INCENDI PER LUOGO D'INIZIO - I.R.F. UDINE



PERSONALE INTERVENUTO NELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO - I.R.F. DI UDINE

ANNO	ISP. CFR	M.LLI CFR	GUARDIE CFR	IMP. CFR	OPERAI CFR	N.TOT. CFR	ORE T. CFR	VOLONT. A.I.B.	ORE OCCAS. VOL	ORE OCC. OCC.	VV.FF.	FORZE POL.	E.I.	N. TOT.	TOTALE ORE
1975	0	0	0	0	0	268	0	218	0	372	0	216	86	488	1624
1976	0	0	0	0	0	231	0	153	0	280	0	187	53	587	1481
1977	0	0	0	0	0	10	0	0	0	0	0	13	3	0	26
1978	0	0	0	0	0	133	0	23	0	64	0	47	2	120	389
1979	0	0	0	0	0	169	0	68	0	121	0	45	14	558	978
1980	0	0	0	0	0	179	0	131	0	195	0	72	23	290	890
1981	0	0	0	0	0	273	0	345	0	259	0	103	51	700	1731
1982	0	0	0	0	0	245	0	252	0	100	0	61	17	113	788
1983	0	0	0	0	0	185	0	341	0	40	0	100	48	70	794
1984	0	0	0	0	0	214	0	280	0	99	0	101	25	230	949
1985	0	0	0	0	0	102	0	183	0	47	0	52	28	0	382
1986	0	0	0	0	0	209	0	459	0	35	0	57	31	78	867
1987	2	66	64	5	0	137	0	388	0	29	0	66	38	112	772
1988	0	31	77	0	0	108	0	315	0	48	0	115	33	138	753
1989	15	125	243	0	0	383	3041	963	6639	30	120	89	75	57	1587
1990	2	42	85	0	0	129	896	413	2831	63	73	95	43	26	789
1991	0	39	72	0	0	111	361	169	561	12	54	75	39	170	578
1992	0	39	88	3	0	130	371	391	1479	4	18	117	40	40	722
1993	1	59	113	0	0	173	688	740	3320	30	30	208	84	8	1243
1994	0	15	30	0	0	45	153	202	417	5	10	35	9	0	298
1995	0	24	45	3	0	72	288	312	1049	0	0	74	20	0	478

N.B. LE RILEVAZIONI DELLE ORE DI INTERVENTO SONO INIZIATE CON IL 1989

VISTO: IL PRESIDENTE: CRUDER